

PRÓLOGO	6
TÍTULO I	
FUNDAMENTOS TEÓRICOS	10
+	12
INTRODUCCION	
I	15
SINTESIS DE ETAPAS: 10 PROYECTOS, 10 FUNDAMENTOS	
- II ETAPA	
PLAZA VERTICAL	16
C° SANTO DOMINGO, QUEBRADA MARQUEZ; VALPARAISO	
- III ETAPA	
VIVIENDA MINIMA UNIFAMILIAR	22
PUEMO 339, ACHUPALLAS; VIÑA DEL MAR	
- IV ETAPA	
CASA PARA UN PESCADOR	28
CALETA PAN DE AZUCAR CHAÑARAL	
- V ETAPA	
ESCUELA ANFITEATRO SAN JUDAS TADEO	34
AQUILES RAMÍREZ N°15, C° SAN JUAN DE DIOS; VALPARAISO	
- VI ETAPA	
ANTESALA DEL RODEO Y FERIA DE PRODUCTOS LOCALES	40
CHALACO, COMUNA DE CHINCOLCO; PETORCA	
- VII Y VIII ETAPA	
CONJUNTO HABITACIONAL Y CFT MECÁNICO AUTOMOTRÍZ	46
HONTANEDA CON JUANA ROSS, EL ALMENDRAL; VALPARAISO	
- IX ETAPA	
CUBÍCULO PARA UN HUÉSPED	58
CIUDAD ABIERTA, RUTA F-30, QUINTERO	
- X ETAPA	
NÚCLEO SOCIO-EDUCATIVO	68
VILA NOVA DISTRITO VILA JACUI; JARDIM PANTANAL, SAO PAULO; BRASIL	
SINTESIS DE ETAPAS Y CONCLUSIONES	78
MAQUETAS	82



II CASOS REFERENCIALES, 3 ENSAYOS ILUSTRADOS SOBRE LA UNIDAD VECINAL 91

CASO REFERENCIAL I 92
 CONJUNTO 30 CASAS MINIMAS. PLAYA ANCHA, VALPARAISO.
 - **"EL TAMAÑO MINIMO DE LA VIVIENDA ARTICULADOR DE LAS SITUACIONES COMUNITARIAS"**
 - PATRÓN DE PLANIFICACIÓN DE LA UNIDAD VECINAL

CASO REFERENCIAL II 100
 PROYECTO EXPERIMENTAL DE VIVIENDA (PREVI). LIMA, PERU.
 - **"SOBRE LA VIVIENDA, Y LA CALLE COMO ELEMENTO DE INTEGRACIÓN ARQUITECTÓNICA Y SUS MÚLTIPLES FUNCIONES"**
 - PATRON DE EVOLUCIÓN DE LA VIVIENDA FAMILIAR

CASO REFERENCIAL III 108
 CENTRO DE DESARROLLO CULTURAL MORAVIA. MEDELLÍN, COLOMBIA.
 - **"CUANDO EL NUCLEO SOCIAL REAFIRMA LA UNIDAD VECINAL"**
 - NOTA // CASO ANTITESIS: UNIDAD VECINAL Y NUCLEO METODOLOGÍA DE INTERVENCIÓN PARTICIPATIVA

+ MIDEPLAN 118
 - **METODOLOGIA GENERAL DE PREPARACION Y EVALUACION DE PROYECTOS**

III PATRÓN DE PLANIFICACIÓN DE LA UNIDAD VECINAL A TRAVÉS DEL TAMAÑO MÍNIMO DE LA VIVIENDA 121

- POLIGONO DE RELACIONES ESTABLES 122
 - RELACIONES VARIABLES 124
 - **E.R.E 126**

ROMA TRE	
DOBLE TITULO	129
+	
INTRODUCCIÓN	130
IV	133
CONTEXTO TERRITORIAL Y APROXIMACIÓN AL CASO	
1. HISTORIA DE SAN BASILIO	134
2. ANTECEDENTES DEL CURSO “PROYECTO DEL ESPACIO URBANO”	136
- RED HIDROGRÁFICA / PAISAJE	136
- CENTRALISMO E INACCESIBILIDAD / HABITANTES	137
- MORFOLOGÍA URBANA	138
- SISTEMA INFRAESTRUCTURAL	139
3. MAPAS REPRESENTATIVOS DE LA IMÁGEN BARRIAL	140
4. TIPOLOGÍAS DEL PAISAJE NATURAL	142
5. ACCESIBILIDAD DEL PAISAJE NATURAL	143
6. MASTERPLAN	144
- MASTERPLAN	144
- HIPÓTESIS URBANA: “DENSIFICACIÓN DEL MARGEN”	146
7. INTERPRETACIÓN DEL MASTERPLAN - ELEMENTOS FUNDAMENTALES -	148
V	150
DIAGNÓSTICO DEL ÁREA Y DEFINICIÓN	
1. ESTRATEGIA DE APROXIMACIÓN AL CASO	152
2. ANTECEDENTES TERRITORIALES	154
- EDIFICIOS	156
- ELEMENTO ARQUITECTÓNICO INTERMEDIO	158
- VACÍOS URBANOS	160
- ELEMENTOS DEL VACÍO URBANO	162
- MAPAS REPRESENTATIVOS: MAR INTERIOR E ISLAS URBANAS	164
3. ÁREA DE INTERVENCIÓN	169
- PROGRAMA TERRITORIAL	169
- PROGRAMA FUNCIONAL	170
- PROGRAMA ESPACIAL	171
- MAQUETAS DE ANÁLISIS TERRITORIAL	172



VI 175

PROYECTO: CENTRO CÍVICO EN SAN BASILIO

- | | |
|---|-----|
| 1. EMPLAZAMIENTO | 176 |
| 2. SALA DE CONFERENCIAS Y ESPACIO POLIVALENTE | 178 |
| 3. BIBLIOTECA | 186 |

+
BIBLIOGRAFÍA 201

COLOFÓN 203

UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE URBANA
PROGETTO DI UN CENTRO CIVICO A SAN BASILIO, ROMA
CANDIDATA: PAULA CATALINA YANEZ ESPINOSA
RELATORE: ARCH. LUCA MONTUORI

La tesi di laurea di Paula Yañez si è svolta in maniera coerente con il suo percorso di studi durante i corsi seguiti nel nostro Dipartimento.

La selezione delle aree e dei temi progettuali ha rivestito un particolare interesse se visti da un punto di vista metodologico. La scelta condivisa è stata di non selezionare un tema all'interno di laboratori di laurea già avviati o di svolgere un esercizio progettuale a sé stante quanto piuttosto di riversare l'esperienza e gli interessi acquisiti durante gli studi in Cile e di declinare alcuni dei temi di ricerca individuati durante il progetto final in aree della periferia romana. Un confronto tra approcci diversi, forse complesso ma sicuramente interessante.

Le aree all'interno delle quali abbiamo portato questa dialettica erano state già analizzate approfonditamente durante il corso di "Progetto dello Spazio urbano" da me coordinato in collaborazione con il prof. Marco Cremaschi (Politiche Urbane).

L'area studiata si trova nel quadrante nord est di Roma ed è conosciuta comunemente come "San Basilio" e si sviluppa tra il GRA (Grande Raccordo Anulare, l'autostrada urbana che circonda Roma realizzata negli anni '60 del novecento), via Nomentana e via Tiburtina (strade consolari di origine romana lungo le quali si è sviluppata gran parte dell'urbanizzazione del periodo moderno senza una precisa politica di sviluppo a indirizzarla). Si tratta di una parte di città la cui prima urbanizzazione risale al periodo fascista quando vi fu costruita una "borgata" e dove negli anni si sono susseguiti una serie di interventi di edilizia residenziale in buona parte pubblici e in una importante percentuale privati, in ogni caso parti tra loro poco coordinate anzi spesso isolate. Si tratta di luoghi tipici della periferia romana, caratterizzati dalla forte compresenza di componenti paesaggistiche e parti frammentate di città.

UNIVERSIDAD DEGLI STUDI ROMA TRE - DEPARTAMENTO DE ARQUITECTURA
TÉSIS DE TÍTULO EN PROYECTO URBANO
PROYECTO DE UN CENTRO CÍVICO EN SAN BASILIO, ROMA
ALUMNA: PAULA YAÑEZ ESPINOSA
PROFESOR GUÍA: ARQ. LUCA MONTUORI

La tesis de título de Paula Yañez se llevó a cabo de una manera coherente con su programa de estudios durante los cursos seguidos en nuestro departamento.

La selección de las áreas y temas de proyecto han tenido un interés particular vistos desde un punto de vista metodológico. La elección compartida no era seleccionar un tema dentro de los laboratorios de grado ya en marcha o llevar a cabo un ejercicio de diseño en sí, sino más bien de verter la experiencia e intereses adquiridos durante sus estudios en Chile y declinar algunos de los temas de investigación identificados durante el proyecto final en áreas de la periferia romana. Un confronto de diferentes enfoques, quizás complejo pero ciertamente interesantes.

Las áreas dentro de las cuales hemos traído esta dialéctica ya habían sido analizadas en detalle durante el curso del "Proyecto del Espacio Urbano", coordinado por mí en colaboración con el prof. Marco Cremaschi (Políticas Urbanas).

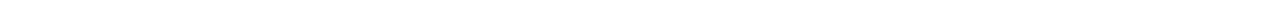
El área de estudio se localiza en el cuadrante noreste de Roma y es conocida comúnmente como "San Basilio" y se desarrolla entre la GRA (carretera de circunvalación, la autopista urbana que rodea Roma realizada en los años '60 del siglo XX), vía Nomentana y vía Tiburtina (carreteras consulares de origen romano a lo largo de las cuales se ha desarrollado gran parte de la urbanización de la época moderna sin una precisa política de desarrollo que se haga cargo de ellas). Se trata de una parte de ciudad donde la primera urbanización resale durante el período fascista, cuando se construyó un "municipio", y que con los años le han sucedido una serie de intervenciones residenciales, en gran parte públicas y en un importante porcentaje privada, en cada caso existen partes entre ellas poco coordinadas y así a menudo aisladas. Se trata de lugares típicos de la periferia romana caracterizados por la fuerte

Il corso ha portato Paula quindi a confrontarsi con questi luoghi lungo un articolato percorso di gruppo. La fase di analisi ha riguardato aspetti della morfologia del territorio e della interazione tra parti residuali di natura e luoghi costruiti, gli aspetti infrastrutturali e quindi le modalità di spostamento degli abitanti nel quadrante di riferimento (a piedi in auto e con i mezzi pubblici), le tipologie edilizie in relazione agli anni in cui sono state realizzate, le modalità con cui gli abitanti vivono i luoghi e la “percezione” dello spazio vissuto. Dopo la fase di analisi i gruppi si sono suddivisi per discutere le potenzialità dei luoghi in relazioni alle trasformazioni previste immaginando di poter redistribuire le quantità edilizie (residenze, servizi, spazi pubblici) nell’area secondo le ipotesi da loro stessi formulate (per esempio densificazione dei margini, infill e recupero delle aree vuote inutilizzate, completamento di tessuti etc.). In seguito gruppi di 3 o 4 studenti hanno elaborato progetti per specifiche aree. Durante lo svolgimento del tema di esame Paula ha potuto dimostrare il suo atteggiamento curioso, l’impegno nello svolgimento delle discussioni in aula, nelle iniziative individuali così come nel lavoro di gruppo, momenti di approfondimento in cui ha potuto sviluppare i suoi interessi personali e la sua cultura del progetto. Inoltre particolarmente proficua nella discussione è stata la possibilità di confrontare metodologie diverse (al corso partecipano studenti provenienti da molti paesi diversi che frequentano Roma Tre grazie a vari programmi di collaborazione) per giungere a una sintesi unitaria.

La scelta di svolgere il progetto di Laurea nel contesto già studiato ha permesso a Paula di approcciare il progetto avendo già una conoscenza dei luoghi sia dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche che sociali e potendo quindi verificare le sue ipotesi: l’idea del limite come dato fondativo del progetto alle varie scale, dal paesaggio al dettaglio dell’edificio sempre rimanendo elemento di connessione sia fisico che concettuale tra spazi di natura diversa. Gli incontri per individuare i temi e per verificare l’avanzamento del progetto di laurea sono stati sempre caratterizzati da discussioni e approfondimenti consapevoli e maturi durante i quali Paula ha confermato la sua sensibilità e la sua capacità critica nonché una spiccata attitudine nei confronti della ricerca

convivenza di componenti paesajísticas y partes fragmentadas de ciudad. El curso ha llevado a Paula a enfrentarse con estos lugares a lo largo de una articulada etapa grupal. La fase de análisis se ha centrado en los aspectos de la morfología del territorio y de la interacción entre partes residuales de naturaleza y lugares construidos, los aspectos de infraestructurales y por lo tanto, la modalidad de asentamiento de los habitantes en el cuadrante de referencia (a pie, en automóvil y en transporte público), las tipologías constructivas en relación a los años en que fueron hechas, la manera en la que los habitantes viven en los lugares y la “percepción” del espacio vivido. Luego de la fase de análisis de los grupos, estos se han subdividido para discutir la potencialidad de los lugares en relación a los cambios previstos imaginando de poder redistribuir las cantidades constructivas (residencias, servicios, espacios públicos) en el área y según una hipótesis presentada por ellos mismos (por ejemplo, la densificación de los márgenes, relleno y recuperación de áreas vacías no utilizados, completamiento de tejidos -urbanos-, etc). Luego, grupos de 3 o 4 alumnos han elaborado proyectos para áreas específicas. Durante el desarrollo del tema de examen Paula fue capaz de demostrar su actitud curiosa, el compromiso en el curso de los debates en el aula, en las iniciativas individuales, así como en el trabajo de grupo, reuniones y discusiones en las que ha podido desarrollar sus intereses personales y su cultura del diseño. También ha sido particularmente propicio en la discusión la posibilidad de comparar metodologías diversas (en el curso participan estudiantes de diferentes países que asisten a Roma Tre gracias a diversos programas de colaboración) para así llegar a una síntesis unitaria.

La decisión de llevar a cabo el proyecto de fin de carrera en el contexto ya estudiado ha permitido a Paula de aproximarse al caso teniendo ya un conocimiento del lugar, tanto desde el punto de vista de las características morfológicas como sociales, pudiendo entonces verificar su hipótesis: la idea del límite como dato fundamental del proyecto a diversas escalas, desde el paisaje a los detalles del edificio sin dejar de ser elemento de conexión física y conceptual entre espacios de naturaleza diversa.



teorica come base del progetto. Questo aspetto è di particolare interesse perché è risultato dal confronto tra il percorso fatto in precedenza (fondamenti di titolo I in Cile) con la parte progettuale realizzata a Roma. La scelta della tipologia di intervento si è indirizzata da subito verso la realizzazione di servizi di quartiere (una biblioteca e un centro civico) sulla cui necessità avevamo potuto registrare una convergenza di indicazione sia dagli strumenti urbanistici vigenti nell'area sia dai bisogni espressi dagli abitanti durante gli incontri avvenuti durante lo svolgimento della fase di analisi.

Le superfici e le quantità del programma scelto sono state definite in base agli standard tipologici del Comune di Roma in analogia con altri centri civici sorti in contesti simili.

Il giorno della tesi sia i fascicoli prodotti in Cile che gli elaborati prodotti nel corso di "Progetto dello Spazio Urbano" che i disegni realizzati per la Laurea sono stati parte della discussione. Lo svolgimento dell'intero percorso, culminato con una brillante esposizione del progetto molto apprezzata dalla commissione, è stato caratterizzato dalla capacità di integrare linguaggi, metodi e approcci diversi. Lo scambio reciproco è stato particolarmente proficuo e interessante e sono convinto che con questa esperienza Paula abbia potuto approfondire notevolmente i suoi interessi sviluppando le sue capacità fino alla maturità che caratterizza un architetto che si affaccia al mondo della professione in maniera solida e cosciente.



Arch.Luca Montuori
Ricercatore, coordinatore Erasmus
Facoltà di Architettura
luca.montuori@uniroma3.it

Las reuniones para identificar los temas y para comprobar el progreso del proyecto de título fueron siempre caracterizadas de discusiones y profundizaciones del tema de manera consciente y madura durante las cuales Paula ha confirmado sensibilidad y capacidad crítica con una actitud fuerte hacia la investigación teórica como la base del proyecto. Este aspecto es de particular interés debido a que es resultado del confronto entre la trayectoria cursada anteriormente (fundamentos de Título I en Chile) con la parte proyectual realizada en Roma. La elección del tipo de intervención se ha dirigido inmediatamente a la creación de instalaciones de barrio (biblioteca y centro cívico) y ante esta necesidad, hemos podido registrar una convergencia de indicaciones tanto de los instrumentos de planificación vigentes en el área como de las necesidades expresadas por los habitantes durante las reuniones ocurridas durante el transcurso de la fase de análisis. Las superficies y la cantidad del programa elegido se han definido de acuerdo a la tipología standard de la ciudad de Roma, en analogía con otros centros cívicos que surgieron en contextos similares.

El día de la tesis, tanto los expedientes producidos en Chile como los realizados en el curso del "Proyecto del Espacio Urbano" y los dibujos para el Título, han sido parte de la discusión. El desarrollo del programa que culminó en una brillante exposición del proyecto muy apreciado por la comisión, se ha caracterizado por la capacidad de integrar lenguajes, métodos y enfoques. El intercambio reciproco ha sido particularmente fructífero e interesante, y estoy convencido de que con esta experiencia Paula ha podido profundizar significativamente sus intereses desarrollando sus capacidades hasta la madurez que caracteriza a un arquitecto que entra en el mundo de la profesión de manera sólida y consciente.

Arqto.Luca Montuori
Investigador, coordinador Erasmus
Facultad de Arquitectura
luca.montuori@uniroma3.it

TITULO I	11
+	12
INTRODUCCIÓN	
I	15
SÍNTESIS DE ETAPAS: 10 PROYECTOS, 10 FUNDAMENTOS	
II	91
CASOS REFERENCIALES, 3 ENSAYOS ILUSTRADOS SOBRE LA UNIDAD VECINAL	
III	121
PATRÓN DE PLANIFICACIÓN DE LA UNIDAD VECINAL A TRAVÉS DEL TAMAÑO MÍNIMO DE LA VIVIENDA	



PROPÓSITO GENERAL +

- Proyectar a través de un patrón que contempla **factores estables y variables** que abordan **el problema de la UNIDAD VECINAL¹, desde el acontecer espontáneo y eventual de los grupos sociales que habitan la vivienda de tamaño mínimo y su contexto barrial sobre LA SENDA⁴.**
- La propuesta articulará la proyección de **UNIDADES URBANAS SOSTENIBLES**, en colaboración con metodologías de planificación integral para proyectos públicos de carácter social.
- El organismo de las relaciones espaciales estudiadas y planteadas como hipótesis, compone los elementos estables.
- Los factores que constituyen el contexto y el lugar del proyecto son los elementos variables.

Así, el método se aproxima al anhelo:

Constituir el barrio acotado, que hace posible la estabilidad de los grupos, facilitando su identificación, sentido de pertenencia y asignación de valor y que he denominado UNIDAD DE EXPRESIÓN SIMBÓLICA.

PREMISA +

¹ UNIDAD VECINAL

Se entiende la “unidad vecinal” como la porción urbanizada de un conjunto de casas que dispone de una red de pasajes y “calles” en justa proporción para el desenvolvimiento de sus habitantes, y que encausan estratégicamente los vínculos fundamentales hacia la vida comunitaria en los espacios destinados al esparcimiento y la recreación colectiva que la vivienda mínima no permite.

² VIVIENDA DE TAMAÑO MÍNIMO

Es el gen inicial que devela la manera, el acto, el gesto, el hábito de la vida comunitaria, que se inicia en lo más íntimo de la reunión familiar que se desenvuelve eventualmente hacia la vida del barrio a través de un elemento arquitectónico in-

tegral que desborda lo que el tamaño mínimo de la casa no permite: la celebración eventual de las familias, las reuniones vecinales que velan por lo que es propiedad de todos, el juego de los niños, el deporte, el ocio, el descanso al aire libre.

Su “tamaño mínimo”, no es precario sino, JUSTO y está dado según los factores variables enunciados en el organismo (pag.12).

³ NUCLEO SOCIAL

El núcleo social es el foco y el epitome de la unidad vecinal: en él acontece el compendio o resumen de la obra extensa, el motivo de reunión de este espacio devela un programa que responde a un anhelo y a una necesidad compartida, posible de vislumbrar en la casa y en el programa de sendas que configuran un barrio, una unidad.

⁴ SENDA

“Son los conductos que sigue el observador normalmente, ocasionalmente o potencialmente. Pueden estar representados por calles, senderos, líneas de tránsito, canales o vías férreas. Para muchas personas son estos los elementos preponderantes en su imagen. La gente observa la ciudad mientras va a través de ella y conforme a estas sendas se organizan y conectan los demás elementos ambientales” (K.Lynch, 1984; 62).

Así también, las sendas son el canal que encausa la vida social, el ser el vínculo – a veces inmediato – con la casa, donde ocurre espontáneamente los hábitos sociales cotidianos, como la colaboración en el saludo que extiende la cordialidad.

Así la comunidad se constituye social y formalmente. Un núcleo, un espacio comunitaria activo es lo que define a una unidad vecinal pues es allí donde ocurre la esencia del hábito y el anhelo que todos sus habitantes comparten y que nace en lo íntimo de la casa y en lo espontaneo de la senda. Su programa es definido por factores variables o estables.



SÍNTESIS DE ETAPAS: 10 PROYECTOS, 10 FUNDAMENTOS



AÑO: 2008

TEMA: ESPACIO PÚBLICO

CASO ARQUITECTÓNICO: ESPACIO PÚBLICO EN LA QUEBRADA

PROYECTO: **PLAZA VERTICAL QUEBRADA
MARQUEZ**

UBICACIÓN: CERRO SANTO DOMINGO, QUEBRADA MARQUEZ.
BARRIO PUERTO; VALPARAÍSO

16

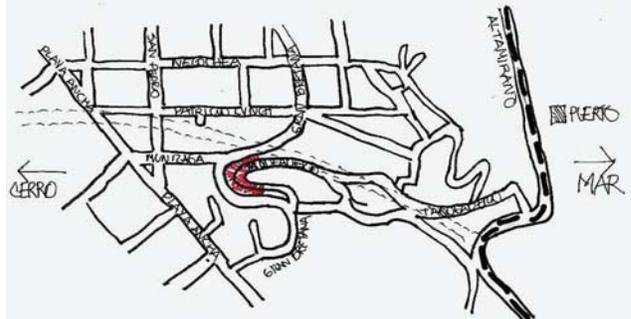
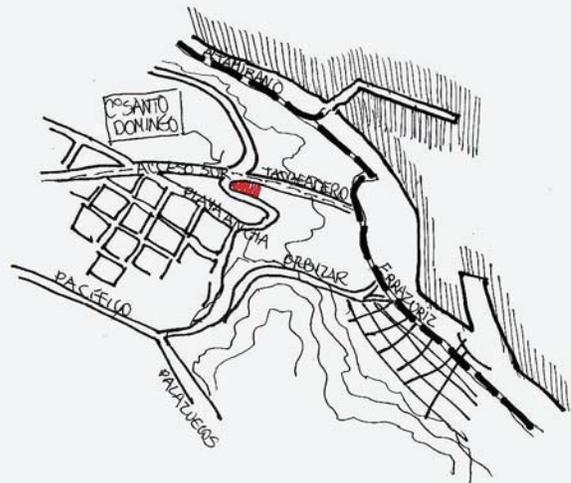
1. PROPOSITOS TERRITORIALES

Debido al poblamiento espontáneo de las quebradas de los cerros de Valparaíso, las casas y pasajes han sido adaptadas a esta geografía con tipologías habitacionales como la de casas galerías y calles y pasajes como escaleras, constituyendo de esta forma la ciudad vertical.

Los espacios públicos de esparcimiento también se han adaptado, siendo los miradores el bien de uso común por excelencia.

La plaza vertical ha sido un elemento urbano poco explorado y es en este anteproyecto, donde se desarrolla la relación del cuerpo que permanece en la vertical del cerro ante la extensión de la ciudad.

UBICACION
LUGAR DE PROYECTO

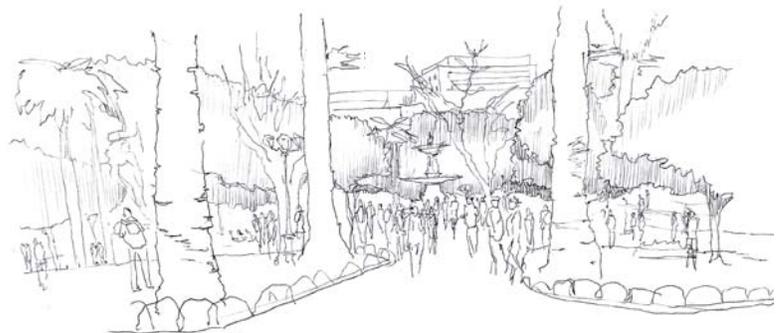


ESPACIO PÚBLICO
CONDICIONANTES ESPACIALES

(OBS.1)



*Calle Condell.
La fachada continua y la estrechez de la calle respecto del alto de los edificios, configuran el habitar en un ir y venir inmerso en sombra y corrientes de aire que apresuran el paso ensimismado.*



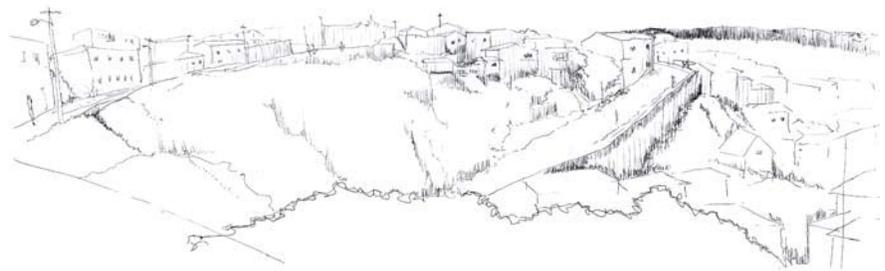
(OBS.2)

*Plaza Victoria.
La gente circula inmersa en la espesura de la plaza, orientada por su centro que es la referencia del estar dentro o fuera.*



Figura 1/ LUGAR DE PROYECTO: Quebrada marquez, C° Santo Domingo, Valparaíso

19



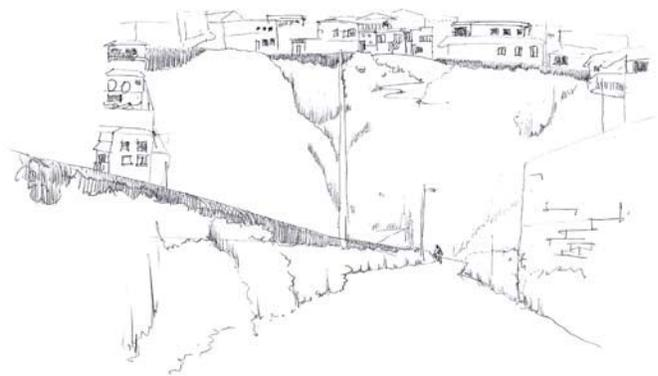
LUGAR DE PROYECTO

BORDEAR EN RETIRO EL HORIZONTE

(OBS.3)

Cerro Santo Domingo/ Camino Cintura.

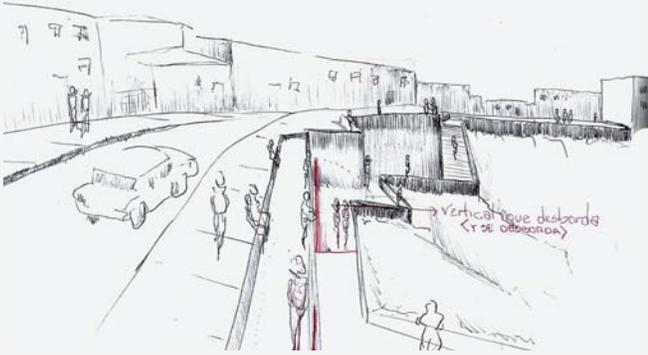
La quebrada curvada construye el horizonte en dos tiempo: proximidad y lejanía sin transición intermedia. El espacio no edificado es la antesala de un fondo panorámico.



(OBS.4)

Cerro Santo Domingo/ Camino Cintura.

Transitar por la quebrada, es en un traspaso ensimismado por la ladera, que en conjunto con el horizonte panorámico que ofrece la curva permite ir contemplativo ante la amplitud del lugar.



(CRQ.1)

El borde permite ir y aproximarse a la extensión para estar contemplativo e ir pausado bordeando de reojo. El borde superior es un mirador que permite tiempos de permanencia, siendo un margen versátil.

OBSERVACIONES

Los espacios públicos de los cerros están condicionados espacialmente por el horizonte que cada uno presenta. El carácter escénico de la ciudad vertical ante los acontecimientos es dada por la propia geografía en forma de anfiteatro, que dispone al habitante del cerro a ir bordeando atisbado a la extensión vasta del mar.

El perímetro de estos espacios públicos es recorrido por una relación táctil con la baranda; el pasamanos encausa el paso al permanecer el ojo detenido en la extensión (figura 2).

En el mirador se está asomado al horizonte, en el borde y sostenido por la extensión, pero cuando se recorren las laderas se está ensimismado por la vertical del cerro.

Estos dos modos de habitar condicionan la permanencia en los cerros.

PLAZA

El espacio y el habitar en la ciudad giran excéntricamente en torno al punto en donde nace un espacio público: en la plaza, el hito que sostiene la permanencia es el elemento central que otorga motivo inicial a la contemplación y la permanencia **(OBS.2)**.

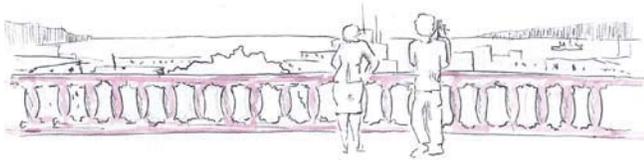
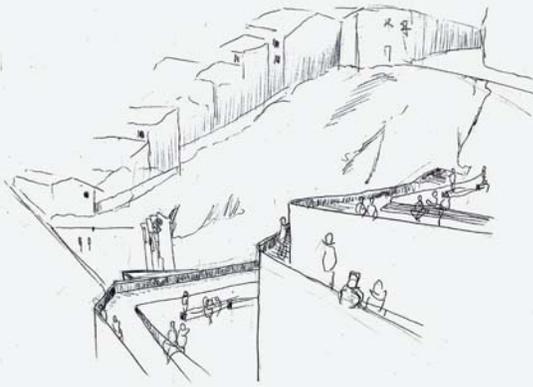


Figura 2/ El borde del cerro es habitado ya que se está sostenido visualmente por el horizonte que aproxima su profundidad al paseo.

EMPLAZAMIENTO

Así, el proyecto se hace cargo de un vacío urbano vertical: la Quebrada Marquez es un espacio potencial de vínculo plan - cerro y es construido como un mirador de múltiples horizontes y ritmos, para permanecer ante la extensión y para recorrer arrimado a la vertical del cerro; un circuito vertical que concentra su forma en la tensión visual del vacío que le da forma a su contorno (figura 3); el cuerpo bordea y relaciona los niveles construidos en la ladera sostenido por este campo visual de relaciones, que construye el acto de

BORDEAR DISTENDIDO EL VACÍO.

**(CRQ.2)**

Las plataformas son miradores que hacen de la quebrada un recorrido vertical en donde se va contemplando la ladera y sus diversos horizontes.

21

PROGRAMA

La plaza vertical es un circuito de tránsito que logra conectar la quebrada en estaciones, a modo de plazas- miradores enfrentadas entre sí a través de un vacío que es una parte de la quebrada natural conservada y así contenida por los bordes de la forma proyectada.

La quebrada es un campo visual que permite la interacción y la relación formal entre los niveles y a través del proyecto se constituye como un espacio intermedio de transición plan- cerro.

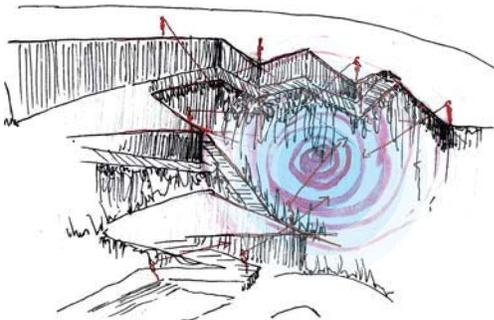


Figura 3/ Vacío central



AÑO: 2009

TEMA: LA CASA

CASO ARQUITECTÓNICO: LA CASA DE LO ESCASO

PROYECTO: **VIVIENDA MÍNIMA UNIFAMILIAR**

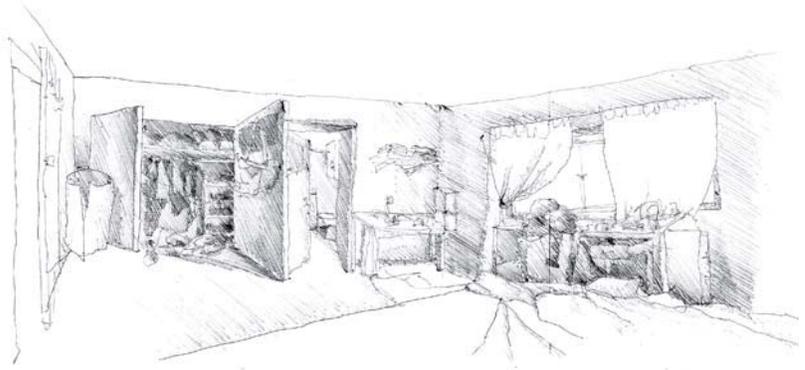
UBICACIÓN: CALLE PEUMO, PARADERO 8. TOMAS DE ACHUPALLAS; VIÑA DEL MAR

1. PROPOSITOS TERRITORIALES

El caso de una vivienda mínima en Achupallas es desarrollado directa y personalmente con una familia particular que habita lo escaso: La familia Carreño que de vela en el primer proceso de encuentros, sus anhelos y necesidades que serán los ejes fundamentales que conducirán a la forma y el tamaño de la casa.

El terreno propio es habitado en comunidades por familiares: tres casas constituyen un espacio multifamiliar y doméstico, donde el diálogo de interior a exterior es articulado por el compromiso de vigilancia y tutelaje de unos con otros, entre familiares y vecinos.

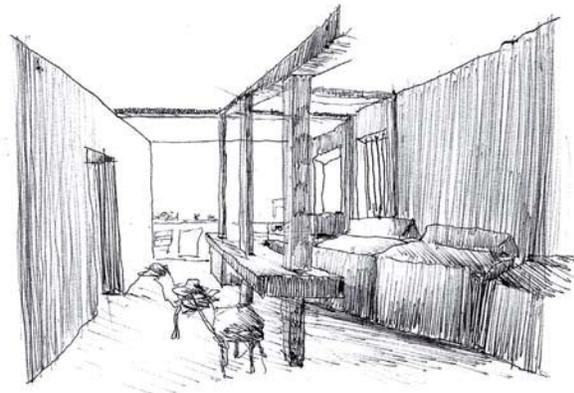
Desde el interior, la necesidad de guardar es evidente y el anhelo de un espacio cocina para constituir la empresa familiar de chocolatería es a lo que se dará particularmente cabida.



GUARDAR
EN ABSTRACCIÓN LUMINOSA

(OBS.1)

La luz atraviesa los espacios unificando y permitiendo su continuidad y transición. El armario se abstrae de la luminosidad del dormitorio conteniéndose en la penumbra. Se guarda en abstracción luminosa.



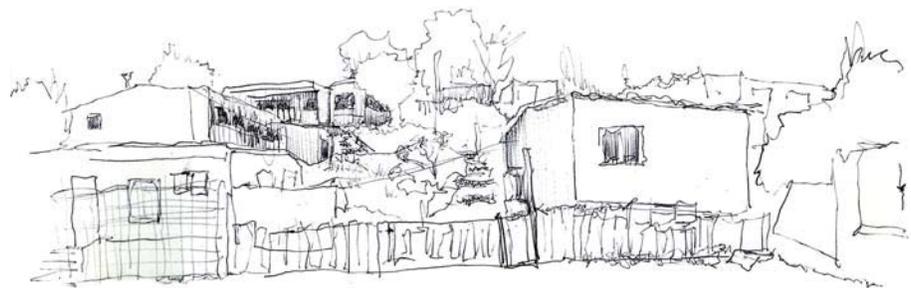
(OBS.2)

La luz que se adentra por la ventana fragmenta la habitación y su función. Los aconteceres en este espacio, se focalizan en el área más luminosa de la cocina, , en transición al comedor de diario que se abstrae de uso y luz paulatinamente.



25

Figura 4/ Lugar de proyecto: Peumo n°339, Paradero 8; Achupallas, Viña del mar.

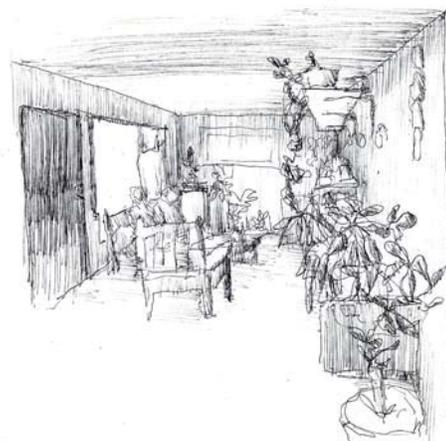


LUGAR DE PROYECTO

GUARDAR EXPONINDO LO PROPIO

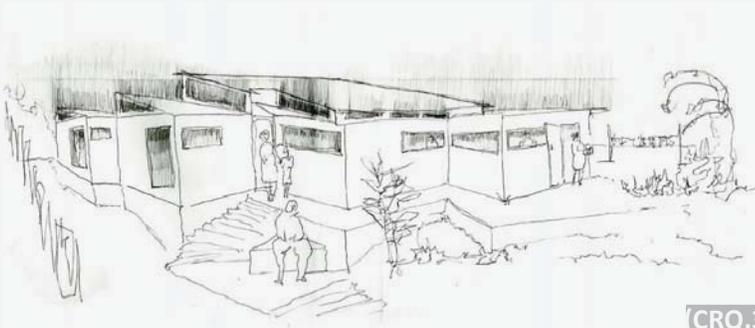
(OBS.3)

El predio compartido entre familiares, es en su totalidad un espacio doméstico, vínculo entre la intimidad de cada casa. El escalonamiento permite el gobierno un horizonte único para cada una, independientemente.



(OBS.4)

La casa expone lo que guarda, en su perímetro se acomodan objetos que centran la sala de estar. Allí se está contenido visualmente por los objetos expuestos.



CRQ.3

La fachada frontal se recorre bordeando asomado en dominio del interior y el exterior.

OBSERVACIONES

El acto de guardar articula el motivo y la disposición de los recintos dentro de la casa que se habita según la distribución luminosa de su interior para permanecer y guardar en correspondencia a la transición luminosa que integra o separa los espacios, se habita en la luz y se guarda en la penumbra (OBS.1).

El Curso del espacio es la construcción luminosa del atravesar vinculando dos focos de luz. Sus caras interiores filtran y pausan el canal de dos polos que traen a su interior una transición luminosa que encausa el ojo para atravesar visualmente la abertura (figura 5).

ANHELO

Doris Carreño es dueña de casa y su área de trabajo es la cocina en donde prepara chocolates para la venta informal. Desde ahí es donde ella mantiene en vigilia el total del interior y el exterior de su casa, sobre todo cuando su hija de seis años la acompaña durante las mañanas.

La cocina es el centro de la actividad diaria, es el espacio que articula los quehaceres cotidianos en un constante ir y venir en vigilia del interior y asomada al exterior.

El anhelo es el de un espacio que la permita desenvolverse con mayor holgura en su trabajo y en el cuidado de su hija-

ACTO : B O R D E A R A S O M A D O

Se propone un acto de bordear el contorno de tutelaje, en el acto de ir y venir atravesando guiado por la mesa que es apoyo para los quehaceres de Doris que permitira el vínculo físico y funcional con el resto de la casa.

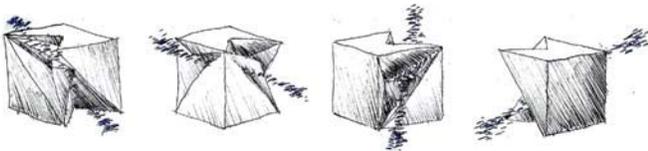


Figura 5/ curso del espacio: DESPLIEGUE DE TRANSICIÓN LUMINOSA

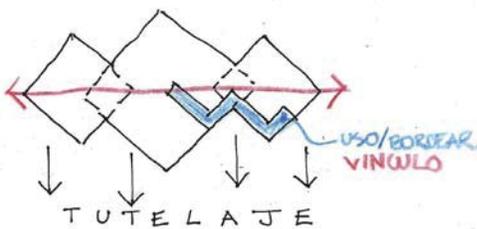
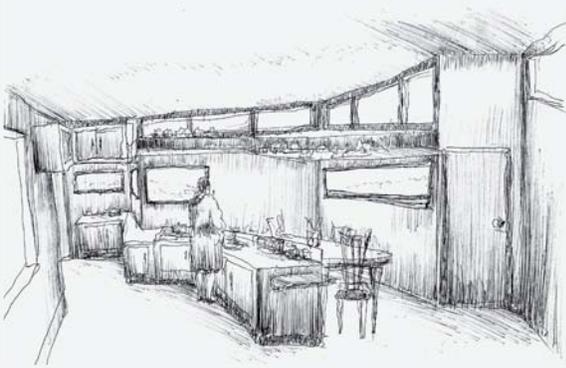


Figura 6/ planta esquemática de relaciones de interior- exterior

**[CRQ.4]**

La mesa de trabajo contornea el perímetro de tutelaje de la casa, a través del quehacer orientado luminosamente en vaivén asomado.

27

EMPLAZAMIENTO

El sitio es habitado en comunidad, y el compromiso de protección y colaboración entre los vecinos condiciona el bordear las casas asomados a la instancia doméstica común.

Desde el interior, la luz unifica el espacio permitiendo un acto fluido de permanecer bordeando con propiedad la casa, hacia el exterior y dentro de sí misma.

Los espacios dialogan por medio del acto de permanencia en la cocina, por medio del trabajo guiado por la mesa, y el pie que transita bordeando, permitiendo vincular visualmente los espacios. La continuidad de las ventanas otorgan una relación visual directa con el exterior.

PROGRAMA

La luz natural ingresa atravesando el largo mayor de la casa, integrando visualmente los recintos (figura 6).

La relación recíproca de los recintos es de carácter luminoso, donde el programa define área privada (dormitorios), área común (estar) y área de trabajo (cocina) integrados por la luz natural cenital (figura 7).

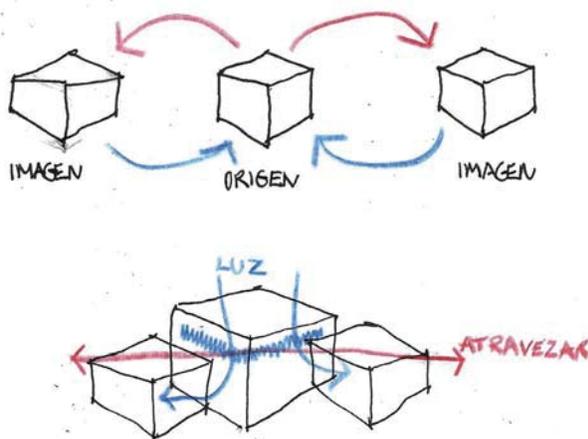


Figura 7/ RELACIÓN DE CAMPOS ESPACIALES RECÍPROCOS



AÑO: 2009

TEMA: LA CASA

CASO ARQUITECTÓNICO: ALBERGUE PARA EL PESCADOR

PROYECTO: **HABITACIONES MÍNIMAS**
PAN DE AZUCAR

UBICACIÓN: CALETA PAN DE AZUCAR, CHAÑARAL; REGIÓN DE ANTOFAGASTA

28

1. PROPOSITOS TERRITORIALES

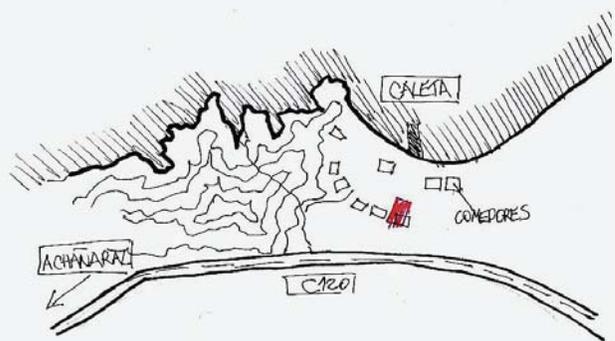
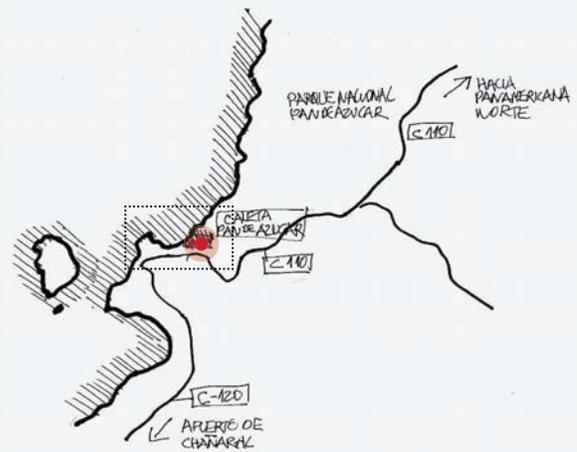
Ubicada en el sector costero de la región de Antofagasta, La caleta Pan de Azucar del parque nacional de CONAF del mismo nombre, posee una condición de aislamiento respecto de los servicios básicos de una ciudad o pueblo. A 30 kilómetros de la localidad mas cercana, este punto de trabajo para pescadores es esencialmente un lugar de descanso y recreación para visitantes y turistas.

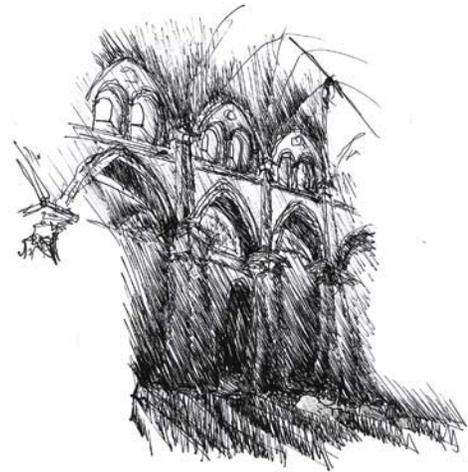
El proyecto es abordado desde el anhelo: un modelo habitacional de albergue, un pequeño refugio donde pescadores y en la eventualidad, sus familias, logren un buen acomodo en el lugar, previo y posterior a las labores de la pesca en la caleta.

Es por esto que el albergue para el pescador es pensado desde el habitar mínimo del interior. Su forma y los elementos arquitectónicos que la constituyen dan cabida al acto del lugar: tutelar la profundidad de los aconteceres del mar.

Una plaza central es el núcleo que da lugar al encuentro en el descanso y el ocio, el tamaño mínimo de cada albergue es compensado con el espacio comunitario. Así el albergue y la plaza se constituyen como dos elementos esenciales de la UNIDAD COLECTIVA EFICIENTE de trabajo, ocio y descanso.

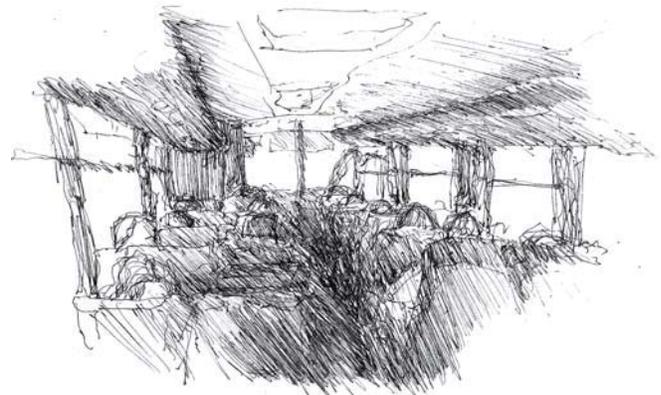
UBICACION
LUGAR DE PROYECTO



**LUZ****(OBS.1)**

EXPRESIÓN DE MAGNITUD

La luz cae levemente desde lo alto. El cuerpo queda inmerso en lo oscuro, se ilumina el cielo de la iglesia por medio de las ventanillas que son el medio para concebir la magnitud real de la iglesia y que exponen la autentica dimensión de altura del espacio

**INTERIOR Y EXTERIOR****(OBS.2)**

EXPRESIÓN LUMINOSA EN CONTRASTE

La luz y el movimiento orienta los cuerpos al exterior ya que el interior se hace pequeño ante la proximidad entre las personas dentro del bus. Mirando, el cuerpo se proyecta a la extensión.



Figura 8/ Lugar de proyecto: Caleta Pan de Azúcar, Chañaral; III Región.

31

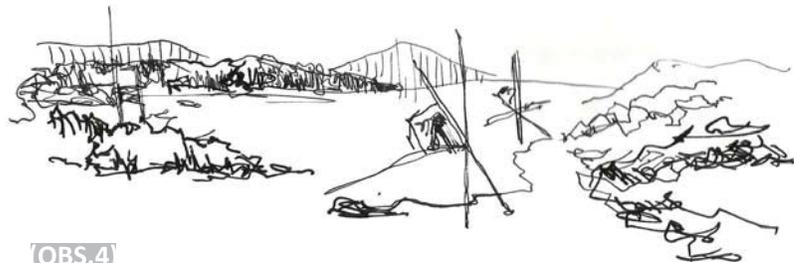
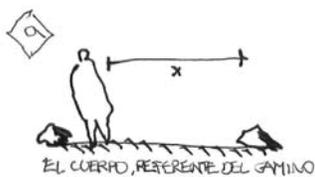


LUGAR DE PROYECTO

BORDE VÍNCULO DE PROXIMIDAD Y LEJANÍA

(OBS.3)

El cordón de rocas es bordeado por los pescadores de la caleta Pan de Azúcar en función de los trabajos de tierra o mar. Su alineación al horizonte construye sincronía entre los aconteceres en tierra y los que ocurren en lo profundo del mar, es este borde el vínculo de los dos estados de la actividad: el margen referencial de las distancias borde-mar y borde-tierra.



(OBS.4)

Los parapetos construyen con su orden aleatorio un deambular donde el ojo conforma relaciones de profundidad. La multi frontalidad de los elementos y los cursos que abren vacíos permiten la detención del ojo en una porción de desierto.

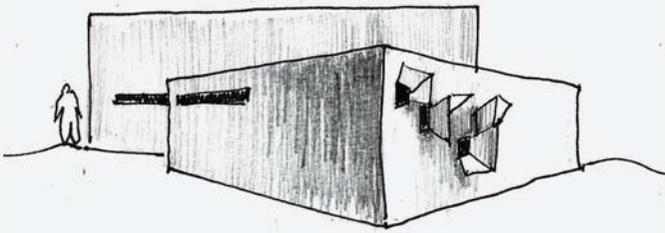


Figura 9/ VISTA POSTERIOR

32

OBSERVACIONES

El cuerpo habita el espacio interior orientado por la luz que contiene su tamaño **(OBS.1)**; campos espaciales que son dados por la relación de sus dimensiones que orientan hacia lo que se ve tanto en su interior como en su exterior **(OBS.2)**.

Es así como el proyecto considera:

- Su relación directa con la extensión y el mar, espacio de repulsión exteriorizado,
- Su cualidad de albergue y la necesidad de un espacio íntimo, atracción concéntrica.

A través de estas relaciones se diferencian y caracterizan los espacios, vinculados con el exterior a través de la transición luminosa que permiten los elementos que hacen del muro un margen de múltiples interacciones.

VACIOS QUE ENCAUSAN LA CONTEMPLACIÓN

La construcción del borde-ventana se reduce a dos aspectos fundamentales:

- Ver la magnitud del espacio, donde calor y luz se adentran de modo indirecto, al ser recibido por estos bordes que dilatan su tiempo de paso, disminuyendo el encandilamiento, permitiendo la contemplación guiada **(OBS.4)**.
- El uso del espesor cobra un sentido útil al disponer de superficies de ordenamiento de objetos a la mano.

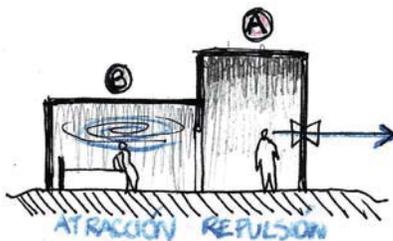


Figura 10/ relaciones dimensionales

ACTO: DEAMBULAR CONFLUYENDO EN LA EXTENSION

Habitar el desierto es deambular construyendo relaciones de tamaño y distancia, a través de la escala del cuerpo que dimensiona proximidad y lejanía.

Los pescadores relacionan tierra y mar a través del cordón de rocas que le da forma y tamaño al límite **(OBS.3)**, definiéndose como portal de ingreso y salida en los dos momentos de la pesca. Así, el proyecto del habitáculo considera las relaciones dimensionales que orientan el cuerpo en el interior a través de la luz que ingresa por el borde-margen y que encausa la contemplación desde el interior y el tutelaje de los botes en el mar.

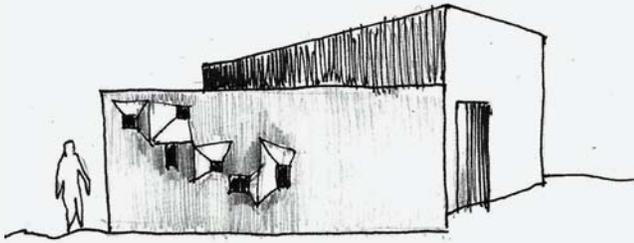


Figura 11/ VISTA LATERAL

33

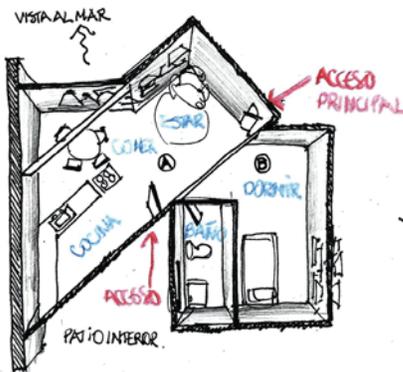


Figura 12/ Programa

EL LUGAR

La caleta emerge sobre un entorno natural en el que las distancias son referenciadas por los horizontes visibles y el mar se abre desde su borde, que es portal de los momentos de la pesca.

La relación de los habitantes con el borde, es potenciada en la vivienda del pescador, que contempla la construcción de un borde de tutelaje y contemplación al exterior.

Así, la forma da cabida al descanso y el tutelaje a través de la luz que manifiesta las relaciones dimensionales de atracción y repulsión en el interior (figura 10).

PROGRAMA

El programa interior es dado por el calce de dos formas: el espacio rectangular alto y largo, distribuye estar, cocina y comedor, asociados a un muro perforado de ventanas para el tutelaje. La segunda forma cuadrada alberga dormitorio y baño, como instancias para estar centrado al interior, en intimidad (figura 12).

La forma permite la construcción del conjunto a modos de casas pareadas, el programa permite la intimidad de cada casa distanciando los accesos y los espacios más íntimos (figura 13).

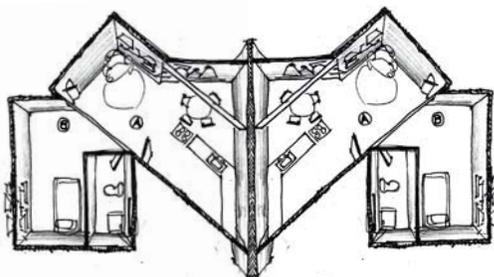


Figura 13/ Forma del conjunto



AÑO: 2010

TEMA: LA ESCUELA

CASO ARQUITECTÓNICO: ESCUELA DE REVITALIZACIÓN

BARRIAL

PROYECTO: **ESCUELA ANFITEATRO SAN JUDAS
TADEO**

UBICACIÓN: AQUILES RAMÍREZ N°15, CERRO SAN JUAN DE
DIOS; VALPARAÍSO

34

1. PROPOSITOS TERRITORIALES

La Escuela es uno de los lugares de la ciudad que articulan la vida social y cultural y es en los barrios donde esta es un elemento de integración y realización de gran repercusión en el desarrollo de las comunidades.

Por esto, el proyecto Escuela de revitalización barrial propone el desarrollo de un programa integral; además de ser academia del saber, la escuela es centro de reunión vecinal y espacio de festejo, que pretende rescatar la "fiesta anual de la primavera" en el cerro San Juan de Dios.

La forma y su programa darán cabida a la participación del barrio interesado por construir una mejor comunidad que se mantiene unida en torno a la formación de los niños en el ocio y la festividad.

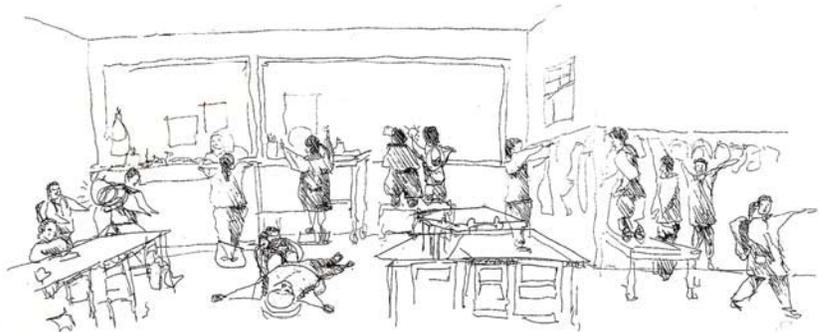
Es consideración de gran relevancia el tamaño sede que devela el espacio colectivo y el acto de acceder que será dado por el margen que integra la sede y el barrio.



LA PALABRA QUE REÚNE
FRENTE ESTACIONARIO

(OBS.1)

*Iglesia Los Sagrados Corazones- Parque Italia.
La luz que se adentra por las ventanillas altas exponen el cielo y concentran la luz en las bóvedas; la altura no permite su descenso total y así, habitar la iglesia es estar sigilosamente inmerso en la penumbra.*



EL JUEGO
FRENTE EN MOVIMIENTO

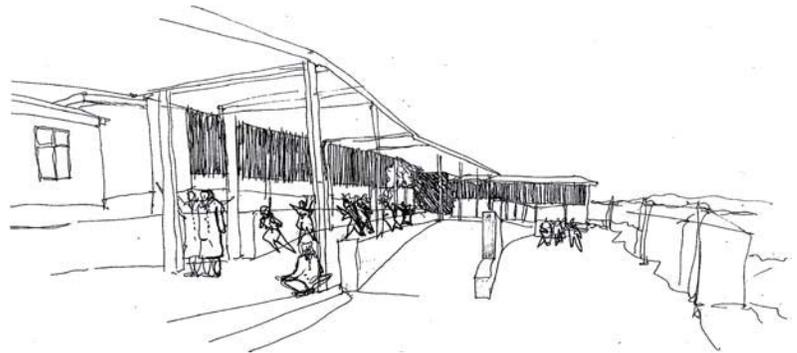
(OBS.2)

*Escuela República de Bolivia - Sala de párvulos.
Los niños corren, juegan y se mueven por toda la sala de clases, momento de la jornada en que cada párvulo busca su centro y motivo de hacer con el cuerpo. Los muebles se disponen en el borde y centro construyendo amplios corredores que les permite mayo movilidad y campo de juego.*



37

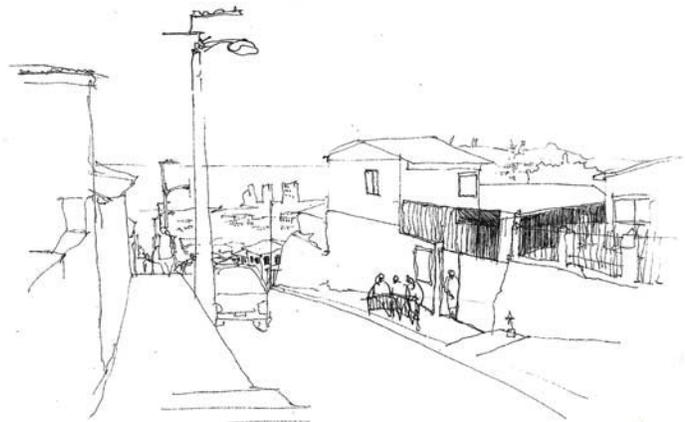
Figura 14 / LUGAR DE PROYECTO: Escuela San Judas Tadeo, c° San Juan de Dios; Valparaíso.



LUGAR DE PROYECTO
RECORRER ATISBADO

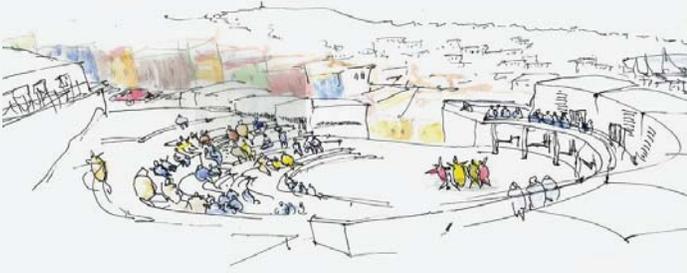
(OBS.3)

La escuela aterrazada es envuelta por el horizonte próximo de los cerros donde el espacio corredor encausa el juego en todo su largo, permitiendo el ir y venir de los niños.



(OBS.4)

Desde la calle, la puerta de acceso a la escuela congrega la espera de los padres ante la entrada y salida de los niños, siendo un espacio de alto tránsito y encuentro. La espera le da carácter comunitario.

**CRQ.5****ANFITEATRO, CAVIDAD QUE CENTRA**

Anfiteatro en galería que permite el desarrollo de la reunión y la fiesta. Se permanece circundando con el ojo los bordes que enfrentan la mirada hacia un solo centro, que es la ocasión del encuentro.

38

OBSERVACIONES**LA PALABRA QUE REÚNE**

La escuela se recorre bordeando, en una relación táctil con el perímetro que encausa el recorrido de los niños en el juego, el borde es el margen que le da rumbo a la holgura del juego **(OBS.3)**. Es el pie que determina el modo de habitar al definir bordes como frentes.

Se está condicionado y sometido espacialmente para recibir la palabra desde un frente único **(OBS.1)**. Los espacios que convocan oír la palabra, como el templo o el aula de clases orientan el cuerpo luminosa o espacialmente al orador concentrando la atención en la reunión.

EL JUEGO

Jugar es estar con el otro en movimiento, reconociendo el espacio abarcando en ir y venir su tamaño **(OBS.2)**. El frente que articula la actividad es el otro, el cuerpo colectivo se desplaza y juega según los límites del espacio.

ACTO: CIRCUNDAR EL BORDE QUE ENFRENTA

Se propone la ocasión para la holgura del juego en un corredor perimetral que permite circundar el borde que enfrenta, donde la curva permite el fluir del juego.

La cualidad geográfica del emplazamiento otorga una condición escénica a la escuela, que es recogida ante la cavidad conformada por la ladera y quebradas de los cerros aledaños (figura 15).

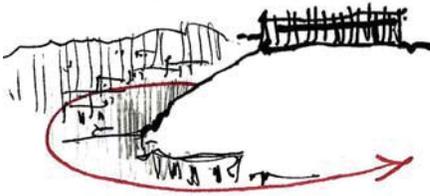
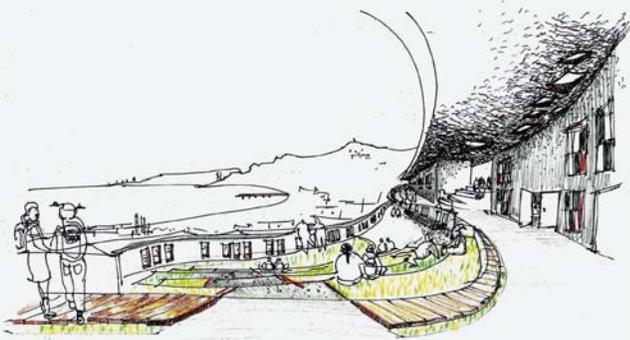


Figura 15 /condición escénica del lugar

EMPLAZAMIENTO

El proyecto propone un anfiteatro de acceso **(CRQ.6)**, que orienta la contemplación de la condición escénica del lugar integrando la obra a la actividad barrial y permitiendo el encuentro y la reunión de los vecinos todos los días de la semana, independiente del programa de la escuela, ya que se integra como espacio de amortiguación y esparcimiento público. La obra presenta una relación de tamaño, proporcional a su acceso, cualidad que incluye el barrio a la escuela, la comunidad al tiempo educativo.

**CRQ.6****CAVIDAD QUE EXPONE**

Anfiteatro que presenta la condición escénica del lugar por medio de una plaza acceso que otorga holgura al encuentro en las gradas de huella extensa y de forma cávea que permite el encuentro y la reunión.

39

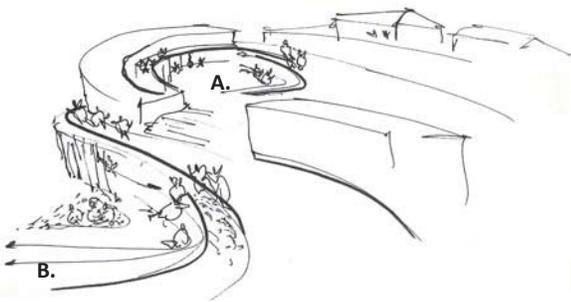


Figura 16 / A. CAVIDAD QUE CENTRA - Actividad escuela; B. CAVIDAD QUE EXPONE - Actividad barrio.

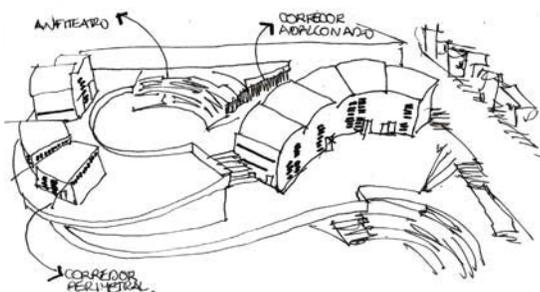


Figura 17 / vista del proyecto

VIENTO

Los vientos en Valparaíso muestran durante los meses de Junio a Septiembre una dirección suroeste. Este flujo colisiona con la corriente cálido-marina durante las tardes, lo que genera fuertes corrientes ventosas que logran levantar los techos de las casas más desprotegidas. Es este efecto climático el que se presenta en la zona de la escuela San Judas Tadeo. El proyecto Escuela anfiteatro, posiciona el patio central inmerso en la edificación cávea, construyendo así, el cierre que resguarda ante este efecto climático predominante en el lugar.

El patio corredor enfrenta directamente la acción del viento encausando su correcto fluir sin ser barrera ni impedimento para su curso natural, evitado daños en la edificación y efectos indeseados.

FORMA: ENVOLVENTE QUE EMERGE GRADUAL

La figura del emplazamiento y el acto de CIRCUNDAR EL BORDE QUE ENFRENTA develan la forma para el juego, la celebración y la contemplación (figura 16).

Las condicionantes climáticas, geográficas y espaciales derivan una forma curva que nace desde el **espacio anfiteatro**. El patio interior **CRQ.5** se habita en el encuentro eventual para oír la palabra, y su perímetro se habita en el acto del juego; circundar la escuela es el juego al que se da cabida, donde puede ser recorrida en su totalidad, a través de sus corredores que son el margen habitable entre lo próximo y la extensión que ocasiona la holgura (figura 17).

PROGRAMA

La distribución y el orden del programa permite versatilidad en el tutelaje del recinto: Las aulas y el area de administración de la escuela son separadas de los talleres, bibliotecas, gimnasio y plaza de acceso. Estos últimos recintos son los espacios de desarrollo abierto a la comunidad, de disponibilidad independiente que permite su ocupación durante fines de semanas y feriados.



AÑO: 2010

TEMA: LA SEDE

CASO ARQUITECTÓNICO: LA SEDE RURAL

PROYECTO: **ANTESALA DEL RODEO Y FERIA DE PRODUCTOS LOCALES**

UBICACIÓN: PUEBLO CHALACO, COMUNA DE CHINCOLCO;
PROVINCIA DE PETORCA

40

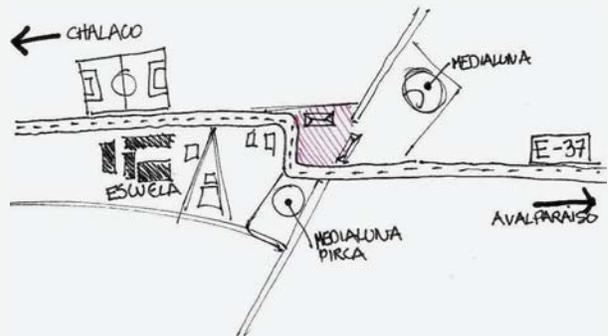
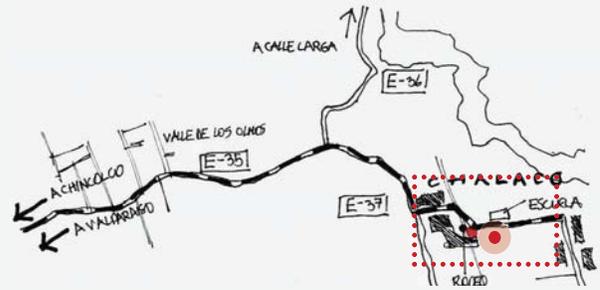
1. PROPOSITOS TERRITORIALES

La localidad de Chalaco está ubicada al interior de la Provincia de Petorca, tiene aproximadamente 200 habitantes ubicados dispersos en el trazado rural el cual está definido por dos centros de población, separados por 1 Km. de carretera.

La población se ubica en la amplitud del espacio rural, la distancia entre estos dos núcleos y entre los propios vecinos desmotiva el encuentro comunitario.

Ante la ausencia de un centro espacial de integración comunal, se propone un espacio sede que permita el encuentro y el desarrollo de la comunidad, que articule las actividades sociales existentes como el Rodeo y que dé cabida a la realización de los anhelos individuales de producir, exponer y vender los productos gastronómicos artesanales de la zona que dan sustento a las familias y caracterización a este espacio rural.

UBICACION
LUGAR DE PROYECTO





(OBS.1)

LEVEDAD QUE VINCULA //

ESPESOR ENVOLVENTE DE ENTREVER

Plaza Victoria - Valparaíso.

La ciudad aparece en el entrever a través de la espesura de los árboles, que relaciona sutilmente el espacio inmediato con el espacio lejano. La plaza es un margen traslucido que articula fondo y frente levemente, siendo un campo de relaciones visuales en la ciudad.

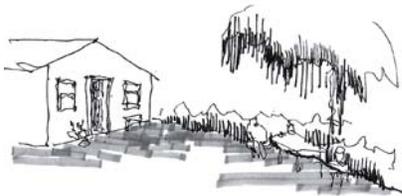
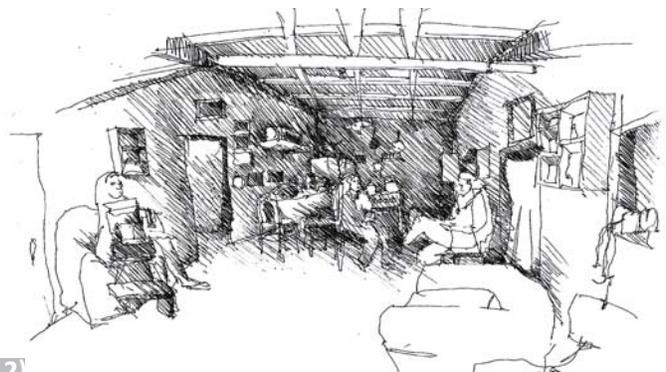


Figura 19// RECIBIDOR QUE RELACIONA EL INTERIOR CON LA EXTENSIÓN RURAL



(OBS.2)

LA CASA RURAL //

PERMANECER EN VISTA DEL MARGEN QUE INTEGRA

Desde el interior, la casa se exterioriza luminosamente, el espacio próximo a la puerta es el que recibe y se habita como margen de relación del espacio íntimo y la extensión rural del valle.

**EL OFICIO RURAL//**

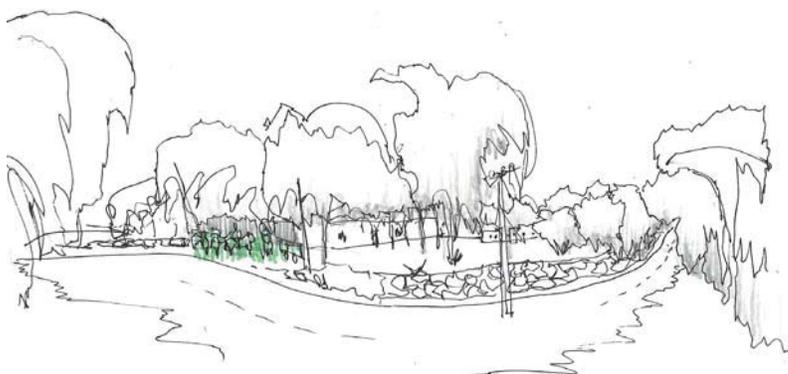
EL QUEHACER ES MOTIVO DE INTERACCIÓN

(OBS.3)

El apicultor recibe en un interior de sombra; bajo la leve espesura del árbol se interactúa holgado en la templanza del exterior rural, entorno al trabajo expuesto del artesano, que es motivo de diálogo y encuentro.



Figura 20// CORTE ESQUEMÁTICO

**LUGAR DE PROYECTO//**

EXTENSION ARTICULADORA EMERGENTE

(OBS.4)

Extensión antesala del rodeo, que recibe bajo la sombra de los árboles que otorgan tamaño público y permeabilidad a su propio borde. Curva en el camino que detiene para el descanso de personas y sus caballos.

**(CRQ.7)**

Recorrer el espacio rural es en un constante reconocimiento de la extensión del valle, que devela la magnitud del espacio, del pueblo y sus distancias recorribles.

OBSEVACIONES

Habitar el espacio comunitario rural es en una constante búsqueda del otro donde el lugar del encuentro es la antesala de las casas, el saludo entre el morador y quien va de paso construye la instancia comunitaria de intercambio **(OBS.2)**.

Las altas temperaturas climáticas de este valle, condicionan a sus habitantes a detenerse y permanece en este margen de extensión permeable de la casa, que posibilita la interacción de los quehaceres y oficios cotidianos con quien va de paso, bajo la frescura dada por los escasos árboles que templan al cuerpo que se les arrima **(OBS.3)**.

ACTO COMUNITARIO: IR AL ENCUENTRO EN LA ESPESURA DEL UMBRAL**EMPLAZAMIENTO**

El área de intervención es un potencial espacio de relaciones y encuentro social. Evidenciado por el camino que se cierra en una doble curvatura emergente, contiene un campo visual es sí mismo **(OBS.4)** permitiendo la detención y el descanso estando inmerso en la espesura de los árboles entreviendo el valle.

El emplazamiento escogido densifica la población, encargándose de un vacío entre dos núcleos de población distante y que unifica y centrifuga el encuentro.

Conectado directamente a la red de transporte es accesible a los peatones y futuros usuarios de ambos sectores de la comunidad, con accesibilidad estratégica a los equipamientos escolares y servicio médico.

El proyecto da cabida a la manifestación de las fiestas y celebraciones eventuales como desfiles y rodeos, esta última celebración congrega a todas las localidades cercanas cuatro veces al año, gestionada y difundida por el Club de Huasos de Chalaco.

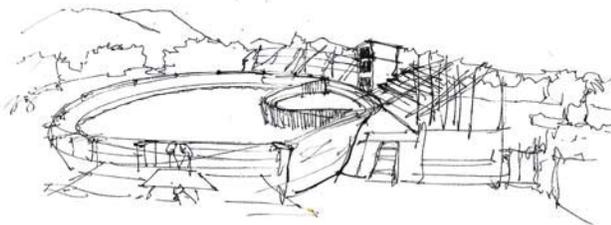
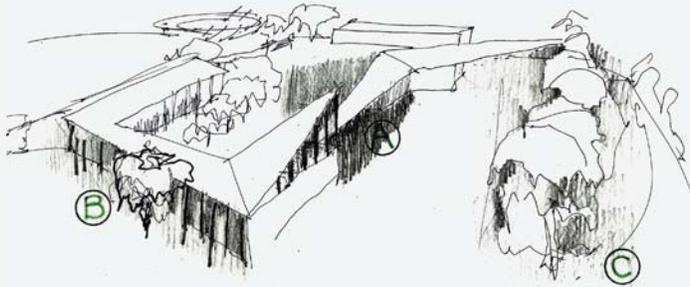


Figura 19 / MEDIA LUNA DEL RODEO



A. PÓRTICO ARTICULADOR DE DOBLE ALTURA
 B. ACCESO, GALERÍA QUE CENTRA - Estar inmerso en lo traslucido -
 C. MARGEN DE CONTENCIÓN TRASLÚCIDA QUE VINCULA

45

El área de servicios consta de una escuela, un servicio médico y una sede agrícola la cual es propietaria del sitio de proyecto. Este sitio es la antesala de la media luna existente y que carece de un espacio para la reunión social en torno a la actividad.

El nuevo espacio sede permitirá el desarrollo y exposición de los oficios que identifican al pueblo, como la producción de quesos y miel, además de dar lugar a la de reunión eventual para la celebraciones de la comunidad como el rodeo, los desfiles y reuniones vecinales (figura 20).

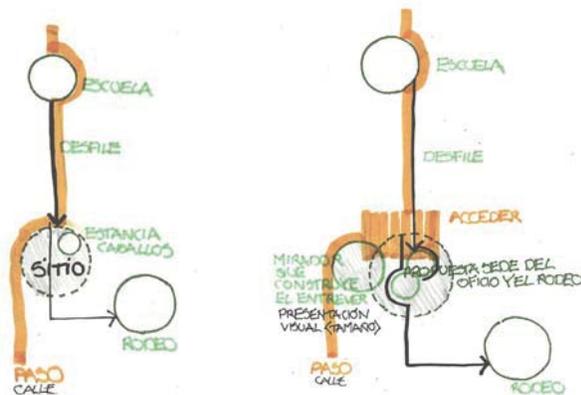


Figura 20/ Eventualidad existente y eventualidad propuesta

CLIMA

El proyecto es una galería de entrever, que permite el encuentro bajo sombra en una relación expuesta con el entorno donde los arboles son el centro que contornea el proyecto, conservando la vegetación existente se mantiene el equilibrio natural existente.

También se utilizan las instalaciones existentes: dos grandes bodegas abandonadas son parte fundamental del nuevo programa.

PROGRAMA

Se propone dos interiores sede, que articulan cada uno un grupo específico de personas encargadas de su uso, cuidado y mantención:

- Feria de exposición y venta de productos de la zona: el salón de reunión consta de una cocina para la confección de los productos. Se recuperan una bodega existente como despensa general para la producción.
- Plaza de acceso: próxima a la media luna es un recibidor para el encuentro y el festejo de la ocasión del rodeo. En el interior del edificio, un salón de reunión para los socios, sala de aperos y descansos para los caballos.

El programa genera y potencia la diversidad, integrando usos múltiples para el uso cotidiano del espacio sede.



AÑO: 2011

TEMA: CONJUNTO HABITACIONAL

CASO ARQUITECTÓNICO: REVITALIZACIÓN DEL BARRIO

EL ALMENDRAL

PROYECTO: **CONJUNTO HABITACIONAL Y CFT
MECÁNICO AUTOMOTRÍZ**

UBICACIÓN: HONTANEDA CON JUANA ROSS, EL ALMENDRAL;
VALPARAÍSO

46

1. PROPOSITOS TERRITORIALES

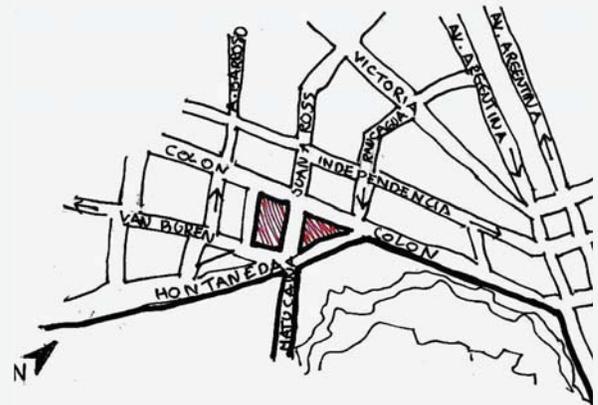
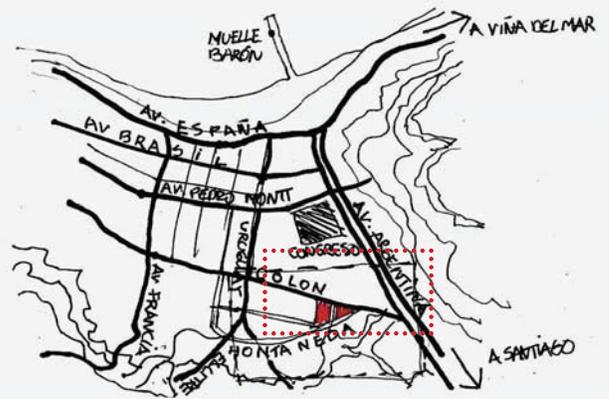
El carácter de deterioro físico y social de esta zona del Almendral es dado por la apropiación de la calle Hontaneda por parte del rubro automotriz, que convierte el paso plan-cerro en parte de los quehaceres de dicho oficio. Esta actividad marginaliza el barrio y potencia el abandono y la obsolescencia de este centro tradicional.

El caso arquitectónico ha sido desarrollado en dos etapas (VII y VIII), en ambos casos el proyecto propone la revitalización del barrio mecánico del Almendral por medio de un Conjunto habitacional y un CFT que incluye al sector técnico y estudiantil para acreditar el oficio del mecánico.

Este lugar se caracteriza por ser lugar de paso para el residente del cerro que va hacia el plan, el tránsito en el pericentro devela su potencialidad de ser vínculo.

El Conjunto Habitacional a modo de Pórtico reactiva los flujos peatonales a partir de la liberación de la manzana, así, su potencial volumen emerge como frentes dinámicos de múltiples relaciones entre cerro y plan.

UBICACION
LUGAR DE PROYECTO



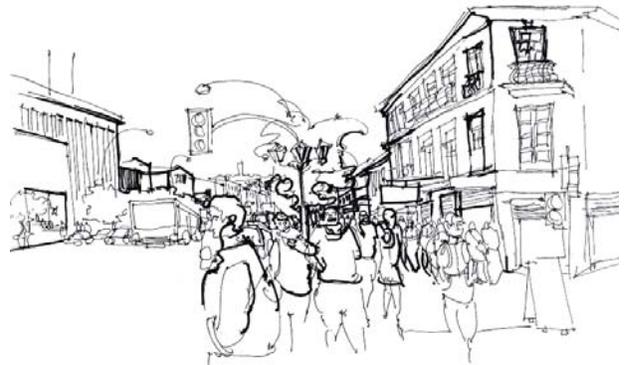


SECTOR EL ALMENDRAL

(OBS.1)

ESPACIOS REPRESENTATIVOS Y SU CAMPO
EXPANSIVO

*Mercado Cardonal.
Los feriantes se toman la calle al construir dominio espacial con el cuerpo que se traslada en torno al intercambio: se transita atravesando la calle y se reconoce el total visualmente, lo que viene y va permanentemente.*



DENSIDAD DE RITMO COLECTIVO

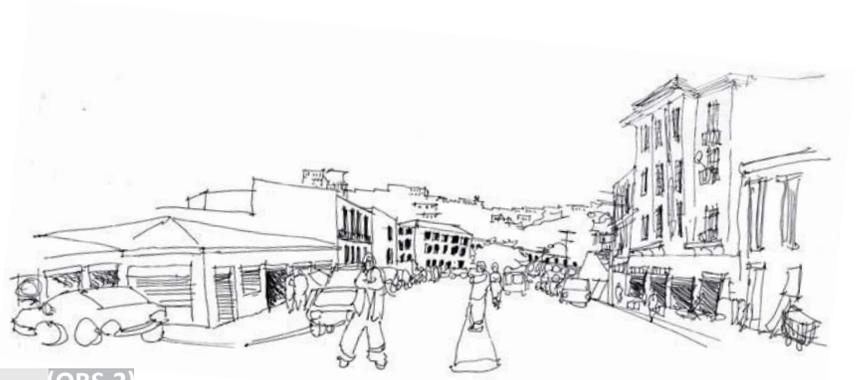
(OBS.2)

IR VOLCADO A LO EXPUESTO

La velocidad y el ritmo del andar es encausado por el doble frente comercial que deja al transeúnte inmerso en lo colectivo.



Figura 21/ LUGAR DE PROYECTO. Hontaneda con Juana Ross, El almendral, Valparaíso.



(OBS.3)

Talleres mecánicos, calle Hontaneda.
La actividad es extendida a la calle por dominio espacial de los mecánicos que transitan atravesando la calle y reconociendo el total visualmente, lo que viene y va permanentemente.

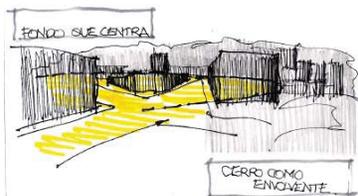
LUGAR DE PROYECTO

APERTURA DE ALCANCE URBANO



(OBS.4)

Calle Hontaneda. Diagonal que aparece desde Colon como tramo largo con fondo próximo. Es la extensión del umbral plan-erro que, a través de la verticalidad de sus edificios se unifica y aproxima al plan.



ANÁLISIS ESPACIAL/ Dilucidación del Acto

3. PROPOSITOS DE HABITAR

50



Relaciones que centran el espacio. El cuerpo que se vuelca enfrentando la calle, el diálogo es centrando el doble frente, la calle como canal y medio que centraliza largo y ancho. El cuerpo unifica.

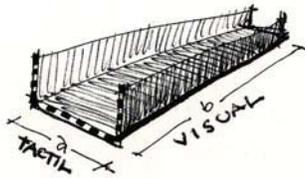


Figura 22/ La vía como espacio libre entre fachadas; su largo se habita visualmente, como su ancho con lo táctil, la escala del cuerpo.

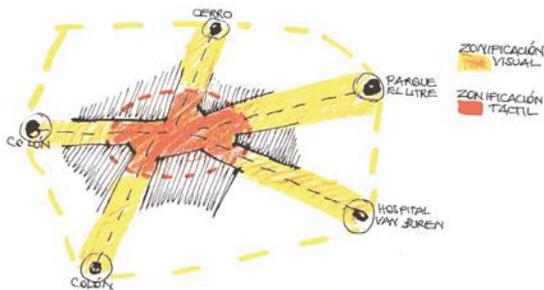


Figura 23 /Zonificación

DIMENSION VIAL

El espacio vial es definido por el dominio visual (largo) y la apropiación del cuerpo (ancho):

El ancho es percibido a través de la relación que alcanza el cuerpo con entorno inmediato, el largo es percibido por la relación visual que construye el habitante con el horizonte lejano que lo orienta (figura 22)

ZONIFICACIÓN

Se generan dos áreas abarcables por los sentidos. Una visual y otra táctil (figura 23), escalas que comprenden lo lejano y lo próximo, que corresponde al modo de centrar el total de la imagen de la trama urbana desde el sitio.

ZONIFICACIÓN VISUAL // Sección Larga

La geografía y la trama urbana construyen puntos de fuga en diversas direcciones convergentes en el sitio.

El observador define tramos por medio de hitos representativos que zonifican y limitan. Desde allí, la profundidad visual se vuelca a lo próximo.

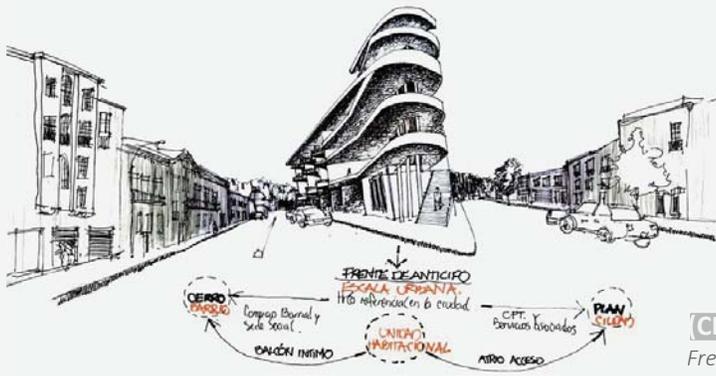
ZONIFICACIÓN TÁCTIL// Sección Ancha

El ancho de la calzada permite la relación de los mecánicos con su ir y venir de frente en frente.

Este ancho es apropiado por los objetos que se desbordan desde los talleres mecánicos hacia la calle y mas aún, extendido por el habitar en **VAIVÉN**.

ACTO : V A I V E N V I G I L A N T E

Se habita el tramo COLÓN/ HONTANEDA en un ir y venir constante sobre el ancho de la calle, y se está en vigilia de lo próximo y de aquello que se anticipa, construyendo así, el dominio del espacio total conjugando las escalas del cuerpo y del espacio-ciudad en un solo acto.

**CRQ.7**

Frente que anuncia tamaño público y se integra formalmente con el entorno desde la permeabilidad visual de su contorno.

51

EMPLAZAMIENTO

El propósito es construir instancias públicas, privadas y comunes distanciadas por distinto **HORIZONTES DE VIGILIA**.

El pabellón es atravesado por una vía semi-pública que da lugar a la actividad mecánica y que atraviesa el conjunto desde calle Chacón hasta Juana Ross, sumergida en el nivel de calle **expone y distancia a la vez** al peatón y al residente de dicha actividad.

Así mismo los **HORIZONTES DE VIGILIA** distinguen entre: áreas de esparcimiento, área comercial barrial, CFT, sector residencial, comunitario y laboral con **CARÁCTER Y SIGNIFICACIÓN**.

El conjunto habitacional apunta al sector mecánico técnico y estudiantil en donde el espacio permite trabajo, estudio (prácticas profesionales) y ocio, en un espacio autónomo en servicios y próximo al centro: El pericentro es la antesala del núcleo de la ciudad.

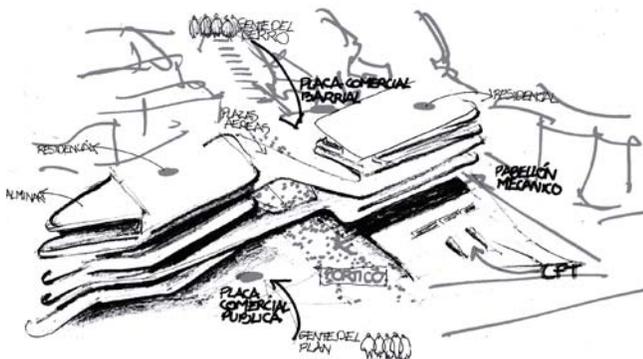


Figura 24/ PROGRAMA DE INSERCIÓN URBANA

FORMA: ALMINAR DE LARGO ESCORZADO

Se atraviesa el conjunto por medio de los **largos en descalce** que otorgan profundidad al ancho de la calle al poder ser atravesados visualmente por la **apertura que otorgan los niveles y subniveles de suelo** (Figura 24).

3. PROPOSITOS DE HABITAR

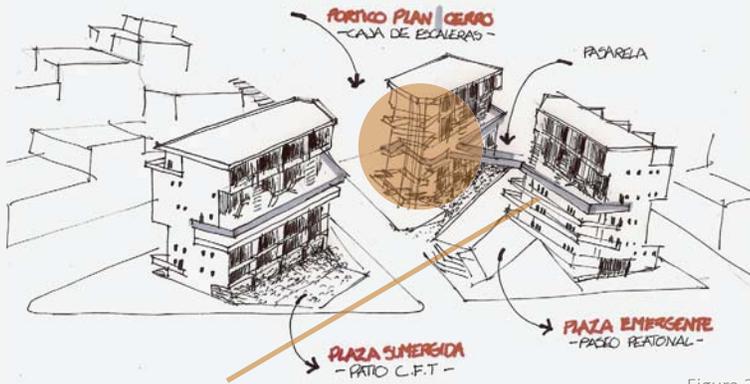


Figura 25 /PROGRAMA DE INSERCIÓN URBANA

OBSERVACIONES

Los espacios colectivos de la ciudad, son referenciados por hitos representativos que congregan el orden público **[OBS.1]**, orden que es condicionado por la velocidad y el ritmo del habitar colectivo en el centro de la ciudad, dado por la situación que congrega el tránsito y la detención.

IR VOLCADO EN DOBLE GIRO A LO EXPUESTO es el acto del lugar de la doble envolvente conformada por lo ocasional (comercio ambulante) y lo permanente (la fachada continua), doble frente que encausa entre borde y borde el habitar colectivo. El espacio representativo congrega por medio de la fachada que es un frente de constante estimulación para el habitante que va y viene, que lo detiene ante a la tentativa de permanecer ante el producto o la actividad expuesta **[OBS.2]**.

El acto de la propuesta contempla esta relación de estar entre bordes, en el espesor de interacción y encuentro. La fachada es el elemento configurador del espacio urbano al presentar con total transparencia su acontecer.

ACTO : ATRAVERZAR ENTRE BORDES EXPUESTO

Revitalizar el pericentro como la antesala del núcleo de Valparaíso es el propósito urbano, potenciando su cualidad de ser umbral plan-cerro. La inclusión de un C.F.T. MECÁNICO AUTOMOTRIZ y los servicios asociados a la demanda estudiantil potencia el carácter mecánico del barrio.

Se conforman diferentes espesores de interacción, asociados a un elemento arquitectónico en las circulaciones para construir la doble envolvente.

EMPLAZAMIENTO

Se evidencia la cualidad de umbral del sector **[OBS.4]**, emplazando el conjunto de modo que su vacío interior sea pórtico de interacción entre escalas, otorgando un tamaño representativo para el barrio que permite el vínculo de este con la ciudad (figura 26). Se distinguen dos horizontes de cercanía con el entorno: el horizonte barrial en los primeros pisos (de lo privado a lo público) y el horizonte urbano en los últimos

**(CRQ.8)**

Corredor y accesos.

Espeor antesala de doble altura que otorga caracterización unitaria a cada departamento permitiendo el encuentro en vertical.

pisos (de lo comunitario a lo público).

FORMA : LARGO DE DOBLE HORIZONTE EXPUESTO

El conjunto habitacional se presenta a la ciudad con sus frentes permeables y rodeables. Las circulaciones son el elemento que construye la interrelación entre los espacios públicos, comunitarios y privados al ser el espesor articulador de los aconteceres.

Acceder a la vivienda es la instancia vínculo de lo comunitario y lo privado, que por medio de la fachada dinámica de corredores, escaleras, y antesalas de doble altura dan caracterización unitaria a cada departamento.

Desde la Fachada los departamentos aparecen como módulos ensamblados que conforman el conjunto, el departamento dúplex de doble altura y el simple son vinculados por medio de un PATIO-CORREDOR que es el acceso principal que potencia el encuentro entre residentes (figura 27).

Se distingue en la fachada las escaleras de accesos privado a los departamentos dúplex, estas son el elemento arquitectónico que representa y define a cada unidad **(CRQ.8)**.

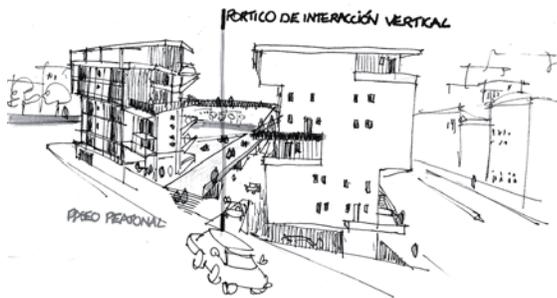


figura 26 /Pórtico de escala urbana.

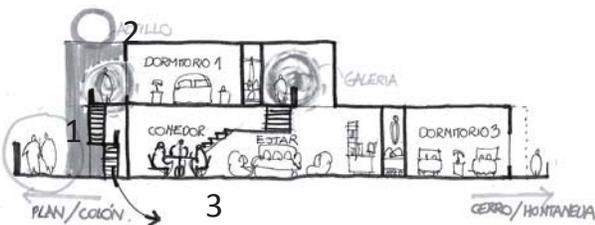


Figura 27 /CORTE DE DEPARTAMENTO DÚPLEX.

PROGRAMA**1|CORREDOR ARTICULADOR**

En un ancho de amortiguación del encuentro comunitario al ser acceso de los dos pisos superiores, enriqueciendo el encuentro entre vecinos a partir de lo expuesto que deja la forma al cuerpo con lo inmediato y el lugar.

2|ESCALA UMBRAL

La ESCALA DE ACCESO a cada departamento distancia y otorga tiempo y espacialidad para el vuelco del habitar lo íntimo a lo común. Es el elemento que caracteriza y que da significación a cada vivienda respecto del total, LA PARTICULARIDAD DE LA UNIDAD EN EL CONJUNTO.

3|ANTESALA DE DOBLE ALTURA

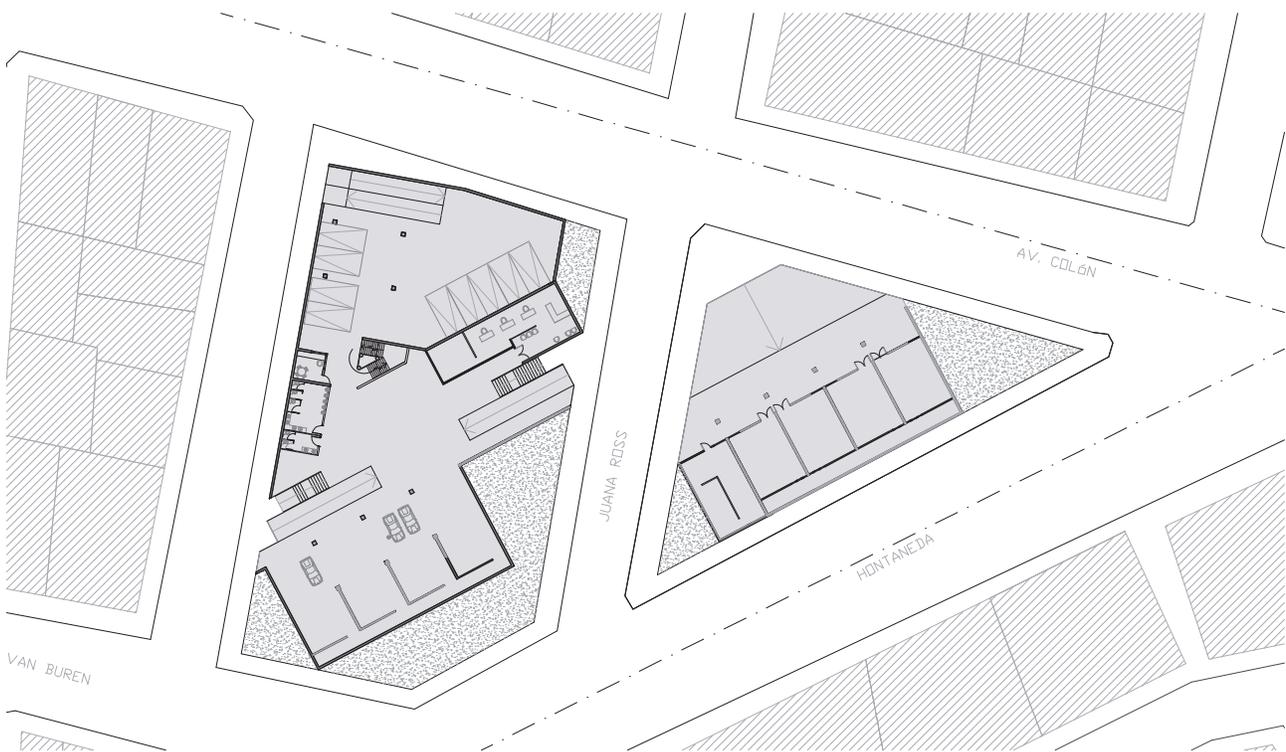
Este recibidor es la instancia pública de la vivienda, que permite la posibilidad de interacción íntima con el vecino desde su utilidad de terraza-lavadero, y el dominio visual del total del barrio circundante y sus actividades asociadas.

5. PLANIMETRIA

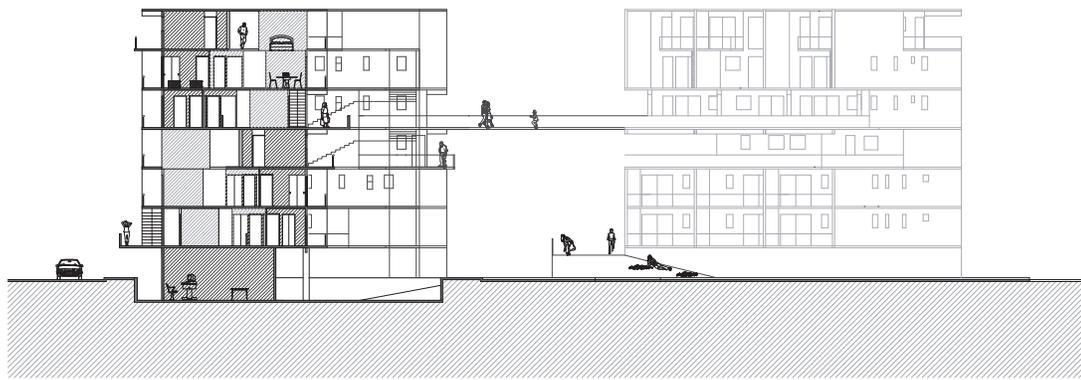
54



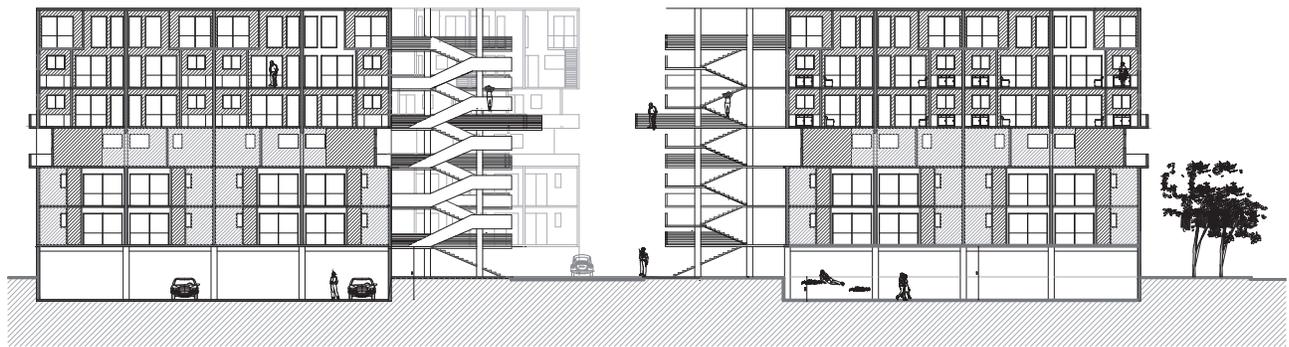
EMPLAZAMIENTO



PLANTA SUBERRANEO -1 Y ZOCALO



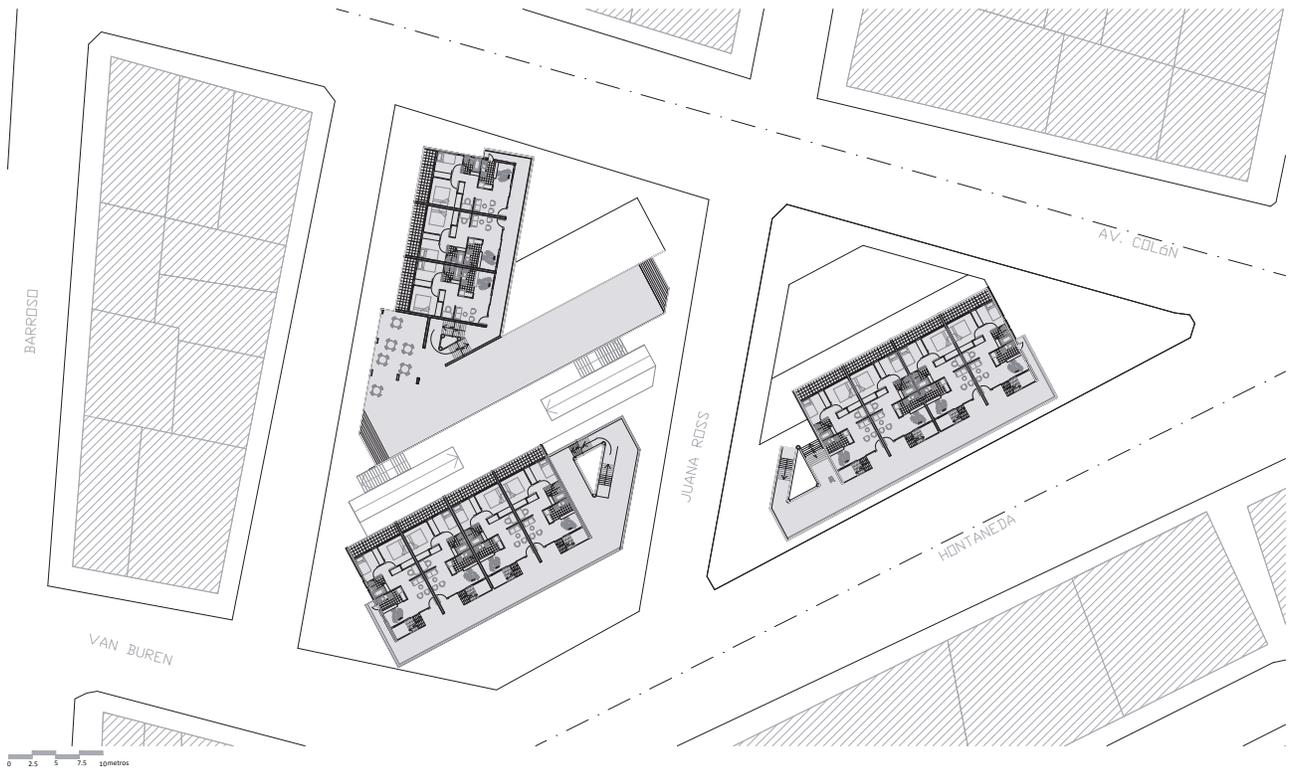
CORTE A-A'



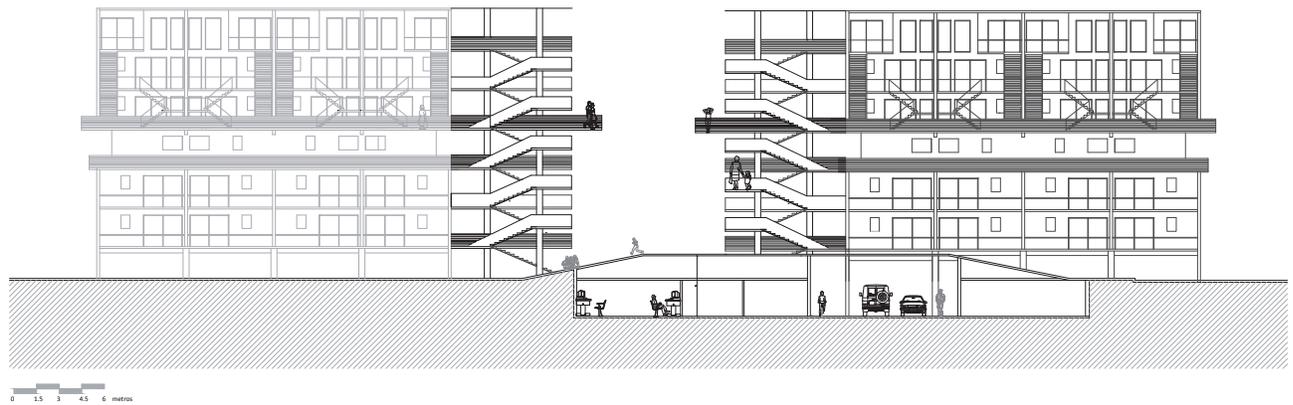
CORTE B-B'



PLANTA NIVEL DE CALLE



PLANTA 1 NIVEL HABITACIONAL TIPO



CORTE C-C'



AÑO: 2012

TEMA DE LA ETAPA: TAMAÑO MÍNIMO ELEMENTAL

CASO ARQUITECTÓNICO: LA SOLEDAD DEL HUESPED

PROYECTO: **CUBÍCULO PARA UN HUÉSPED**

UBICACIÓN: CIUDAD ABIERTA, RUTA F-20, QUINTERO; REGIÓN DE VALPARAÍSO

1. PROPOSITOS TERRITORIALES

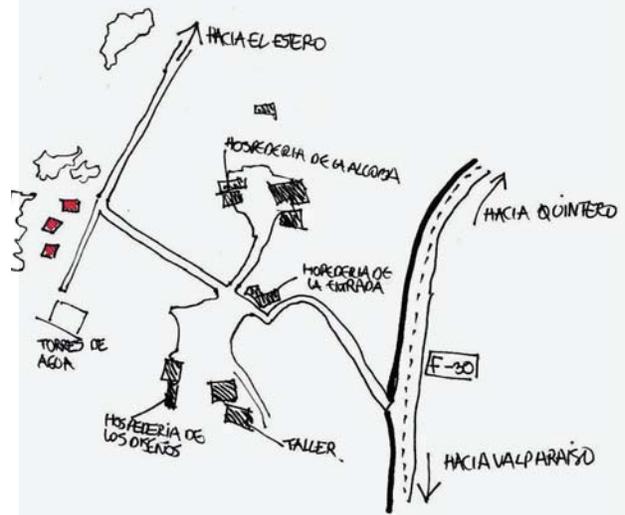
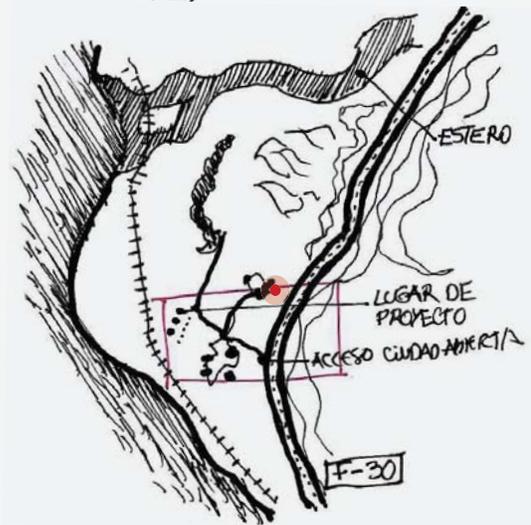
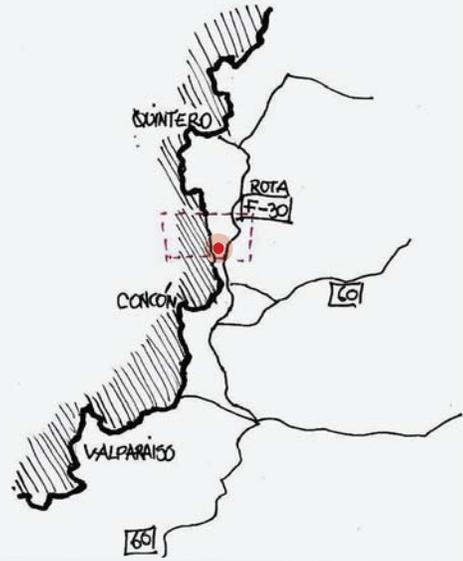
Los espacios construidos en los vastos territorios de la Ciudad Abierta, son referentes de la composición del paisaje rural en donde la posición de cada hospedería gobierna un sector, un área del territorio, las cuales en conjunto componen la imagen total de la Ciudad Abierta.

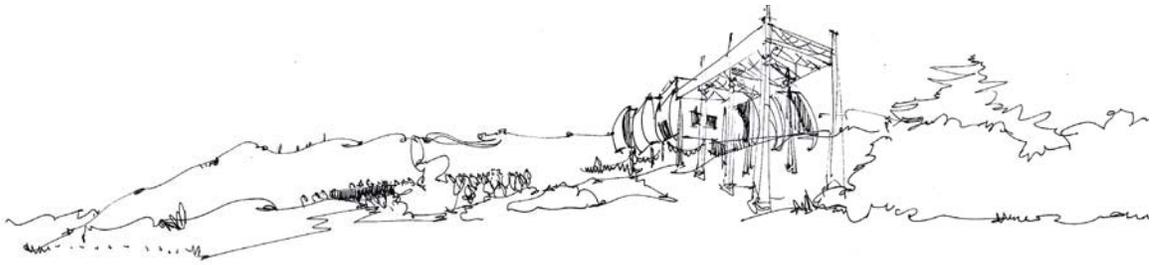
El proyecto es un habitáculo de tamaño mínimo para un huésped y se emplaza dentro de la red de la comunidad y es participe del la red de hospederías existentes al gobernar una nueva zona del paisaje; amplificando el sistema de tutelaje entre hospederías y configurando nuevos límites habitables.

El proyecto es desarrollado en una etapa arquitectónica y otra constructiva, en esta última se desarrolla en materialidad de vidrio.

UBICACION

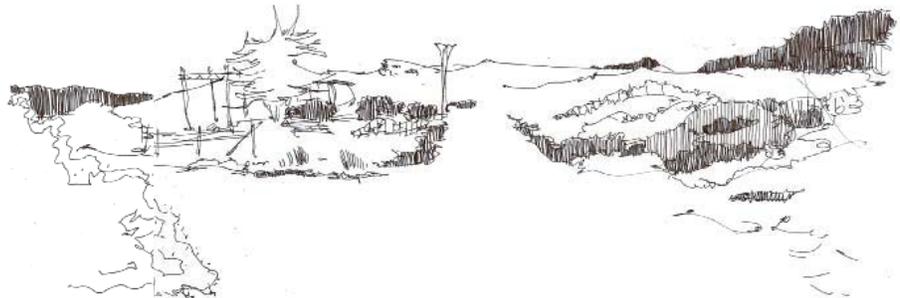
LUGAR DE PROYECTO



**EMPLAZAMIENTO****(OBS.1)**

LA OBRA EN LO VASO POSICIONA EL DESCANSO

Hospedería Colgante y taller de América - Ciudad abierta
 La hospedería se emplaza sobre pilotis que liberan el suelo natural sin irrumpir el contorno de la extensión, la magnitud y amplitud que visualmente abarca la hacen parte de los elementos articuladores de la disposición de los cuerpos en el taller, como también lo hace la duna y el camino.

**VIALIDAD****(OBS.2)**

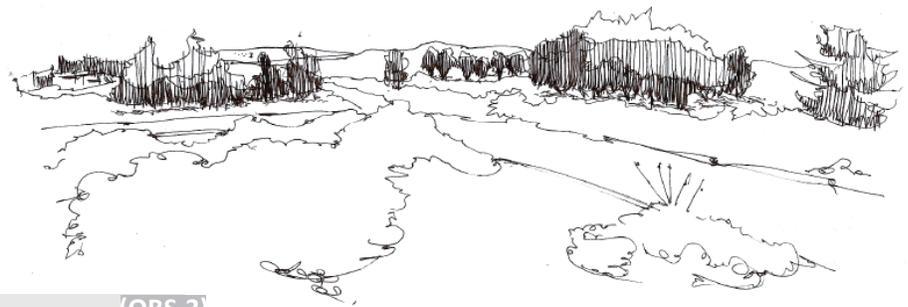
DISTANCIAMIENTO PAULATINO HACIA LA SOLEDAD

Acceso hacia la Hospedería Colgante.
 La vegetación es el contorno que define el lugar de tránsito permanente -el camino- con la hospedería que es retiro hacia lo íntimo. Este tramo es umbral de propiedad público y privado que define un momento de adentrarse o retirarse.



LUGAR DE PROYECTO. Camino hacia las "Torres de Agua". Ciudad Abierta.

61

**LUGAR DE PROYECTO****(OBS.3)**

VIRTUD DEL LUGAR :
PERMEABILIDAD DEL RETIRO

PARTIDO ARQUITECTONICO :
RETIRO EXPUESTO

Desde el camino.

La arboleda aparece como un conjunto próximo que centra una porción del paisaje por medio de la curvatura del camino que permite ir encausado pero visualmente detenido por este tramo que se extiende en puntos de vista que lo recorren con el ojo por medio de la figura del camino que guía.

**(OBS.4)**

Se distinguen dos puntos lejanos: la casa de los nombres y la hospedería de la puntilla. Estos son referencias límites de distancia y conforman la imagen total de los terrenos construidos desde este lugar, por esto se está contemplando proyectado a la extensión, previsualizando recorridos y distancias.

3. PROPOSITOS DE HABITAR

62

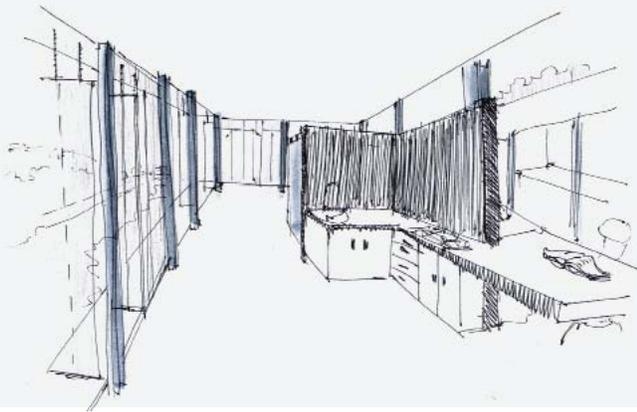


Figura 28/ PERIMETRO VIDRIADO

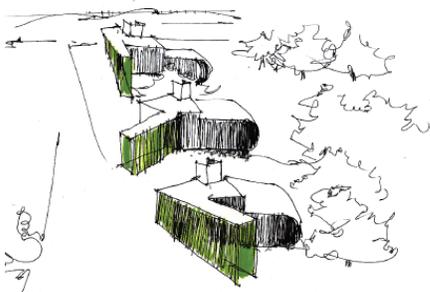


Figura 29 / PROYECTO INICIAL.

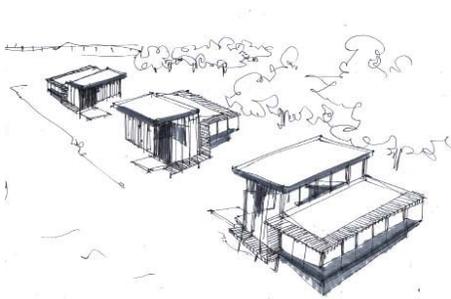


Figura 30/ PROYECTO CUBICULA DE VIDRIO.

EMPLAZAMIENTO**PROXIMIDAD QUE CONSTRUYE CONJUNTO**

El emplazamiento de la obra se distingue en lo vasto como un lugar de detención que permite dimensionar la magnitud al paisaje circundante.

El proyecto en Ciudad Abierta debe ser un hito asociado a las hospederías próximas al sitio y al camino, constituyéndose como una nueva referencia que trae una porción del paisaje a la imagen general y colectiva del lugar.

Emplazado lateral al camino principal que encausa hacia las Torres de Agua, aparece la obra como un conjunto; los elementos arquitectónicos que componen a las tres cubículas de igual manera difieren solo en su orientación y en su programa espacial.

ACTO: RETIRARSE ENTREVIENDO**DISTANCIAMIENTO HACIA LA SOLEDAD DEL HUÉSPED**

El acceso de cada cubículo es un tramo largo, umbral hacia el retiro. La soledad del huésped es construida por la temporalidad del espacio intermedio interior- exterior: los tres distintos modos de acceder para cada cubículo son caracterizados individualmente según su orientación y la propia porción del paisaje que cada una contiene, este espacio de acceso es el que permite **el distanciamiento** del habitante al ingresar a su soledad.

En el proyecto realizado durante la primera etapa **la galería** es el elemento que permite esta distancia y transición espacial y temporal en forma de un largo vidriado (figura 29).

Con la segunda propuesta de vidrio el cubículo es la galería (figura 30), la fachada rompe la incertidumbre de lo que guarda. Este nuevo espacio de planta cuadrada dispone de un centro estructural que organiza abiertamente los espacios liberando todo el perímetro para recorrer bordeando.

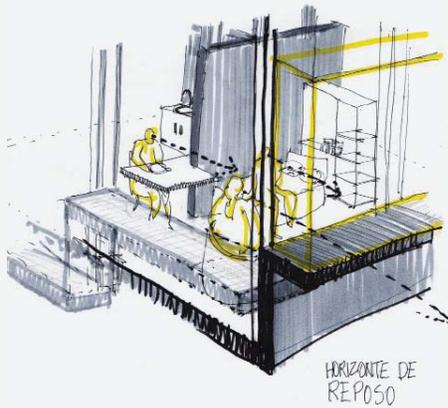


Figura 31 / ANTEPECHO: CONTORNO DEL HORIZONTE DEL REPOSO

63

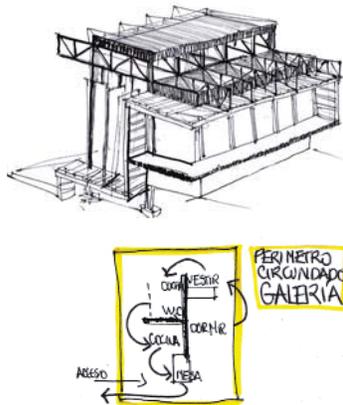


Figura 32/ PROYECTO CUBICULA DE VIDRIO

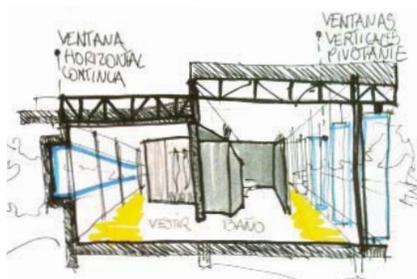


Figura 33/ CORTE Y PERIMETRO VIDRIADO

ESTRUCTURA Y MATERIALIDAD

La estructura principal es de pilares de acero tipo H, vigas reticulada a la vista y un muro central de planta T de hormigón a la vista distribuye programáticamente los recintos (figura 32) .

La sección del habitáculo es dividida en dos niveles de altura y según esta característica de expansión y compresión del espacio se disponen dos tipologías de paño vidriado que potencian esta cualidad (figura 33):

- Paño de ventanas verticales que pivotean desde la viga reticulada que se proyecta hacia el exterior (figura 28).
- Paño de ventana horizontal continua que contornea el horizonte desde la posición del reposo a través de un antepecho de hormigón y cubierto exteriormente por un corta-sol (figura 31).

FORMA: GALERIA UMBRAL DE ENTREVER

La **estructura a la vista** es un partido arquitectónico que potencia la cualidad de transparencia del vidrio, permitiendo ver el entorno y evidenciar la generación de la obra: pilares y vigas dan peso visual al habitáculo y permiten que el habitante tenga dominio sobre su funcionamiento y mantenimiento.

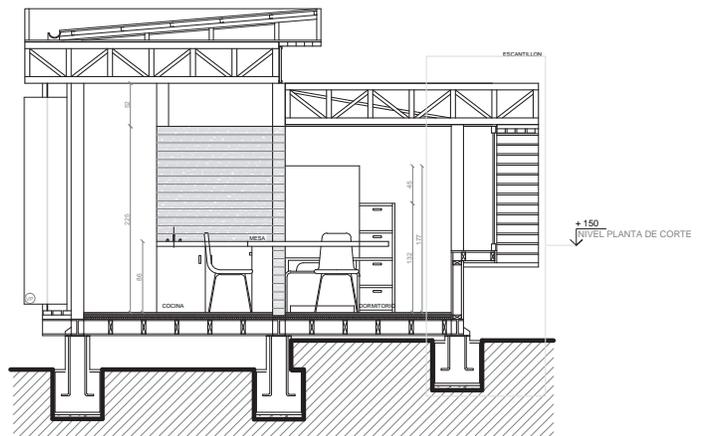
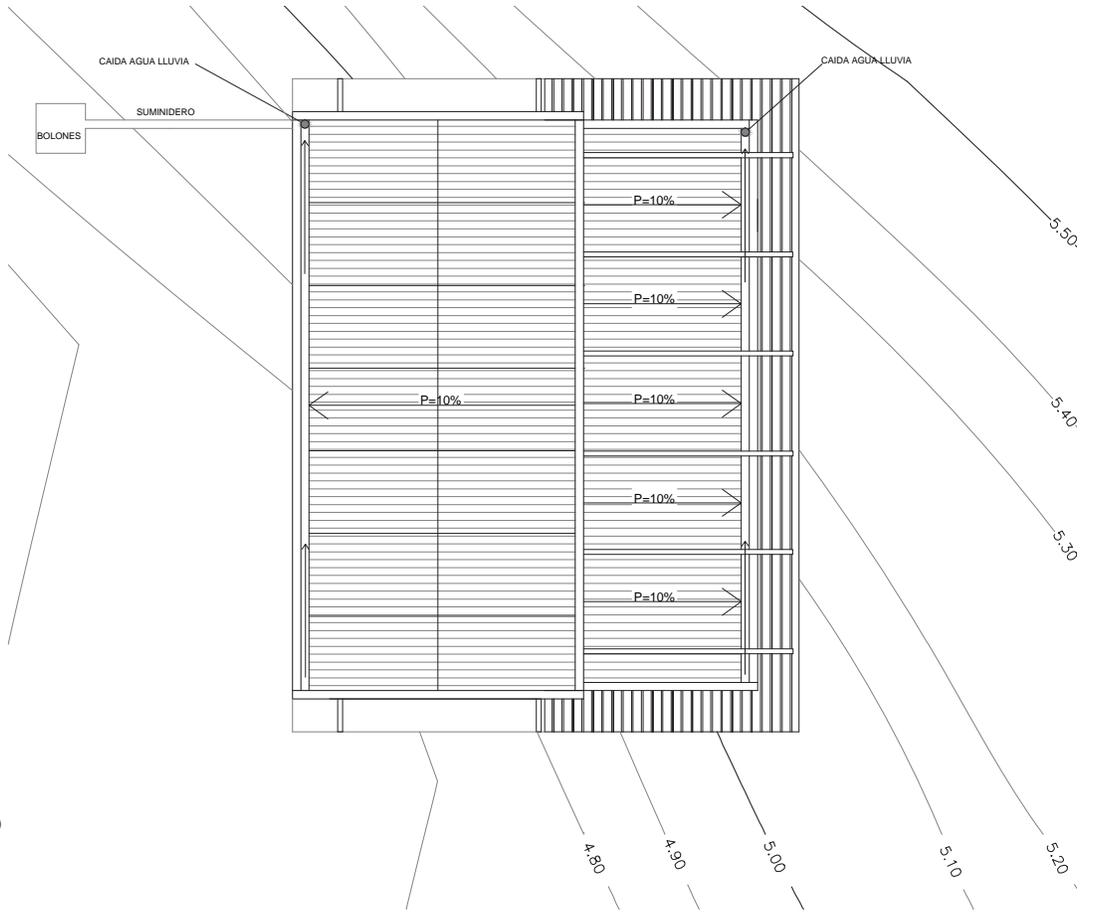
La obra es un conjunto de partes que en caso de fallo pueden ser removidas y sustituidas.

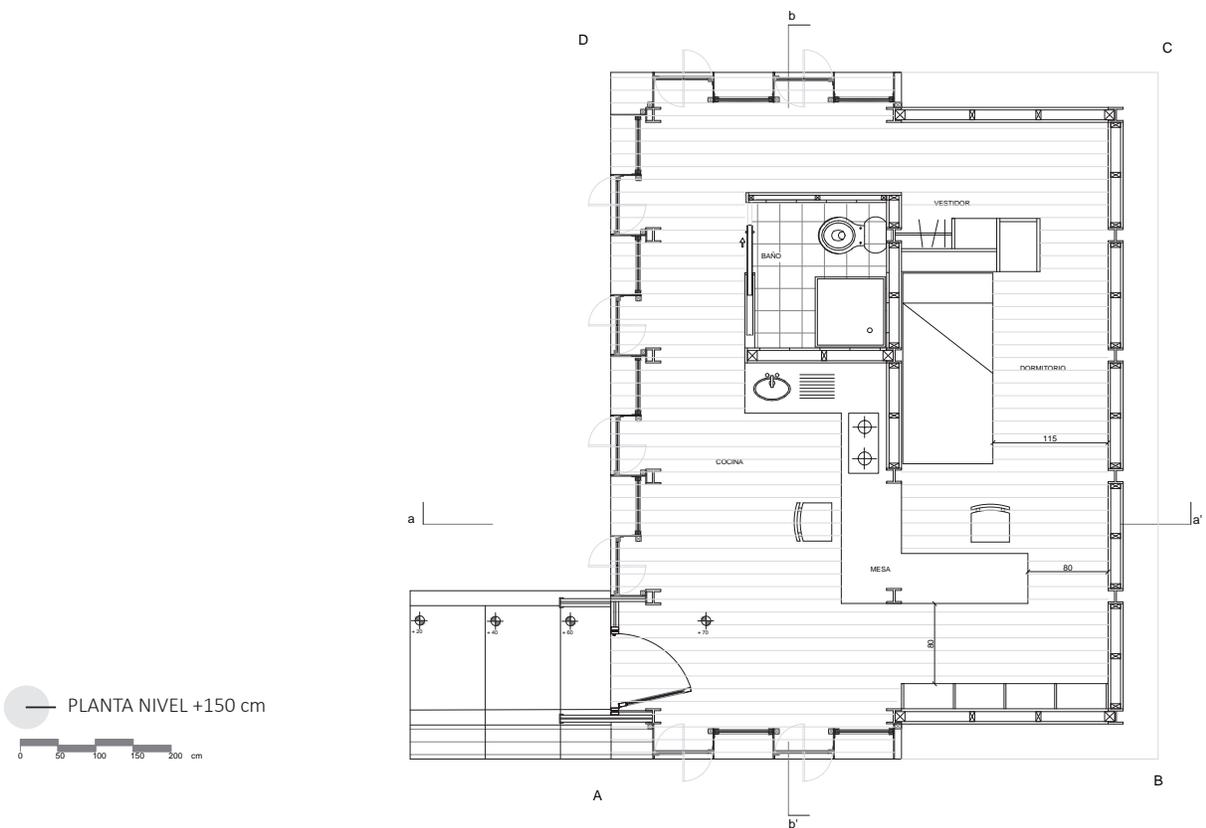
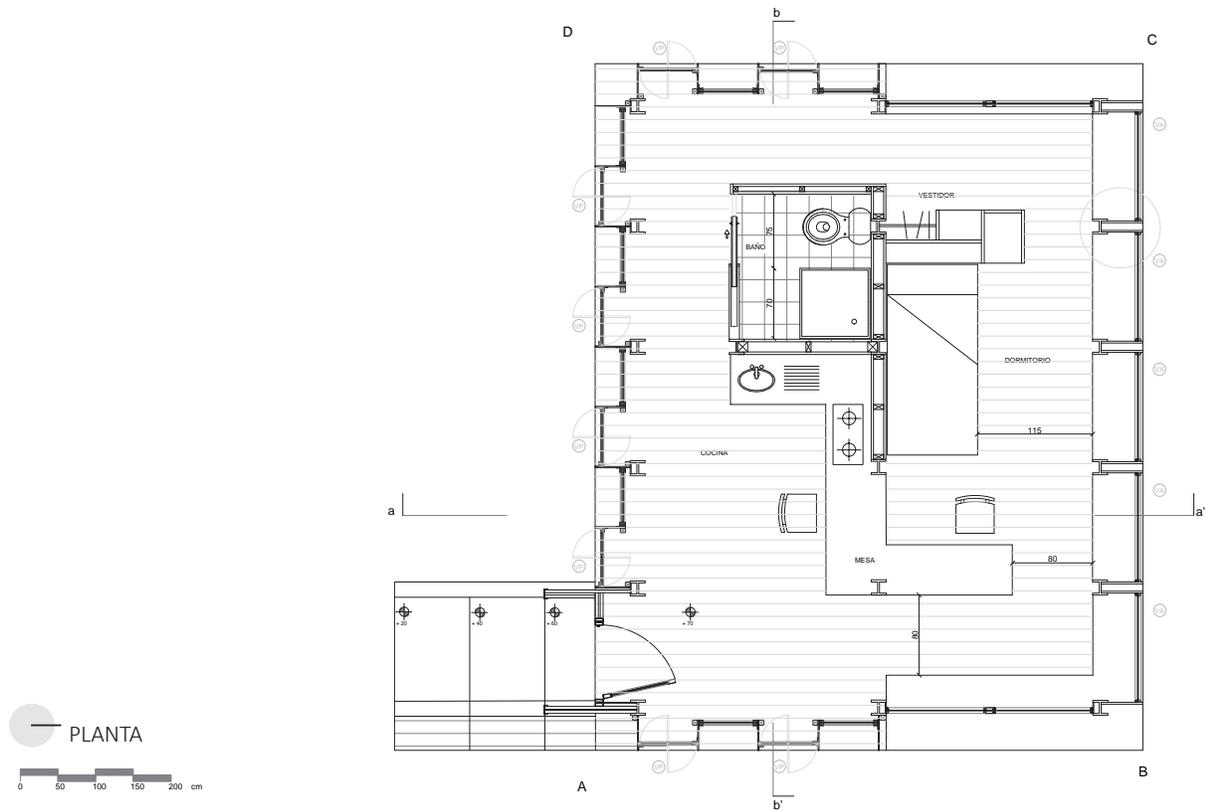
PROGRAMA

La nueva forma es dada por el elemento arquitectónico principal, la galería concentra los recintos y permite un perímetro para circundar entre quehaceres en un solo espacio. Así se concibe una nueva forma sujeta a principios de **modulación producción y mantenimiento**, para que este anteproyecto sea sostenible dentro de lo que la economía del vidrio permite.

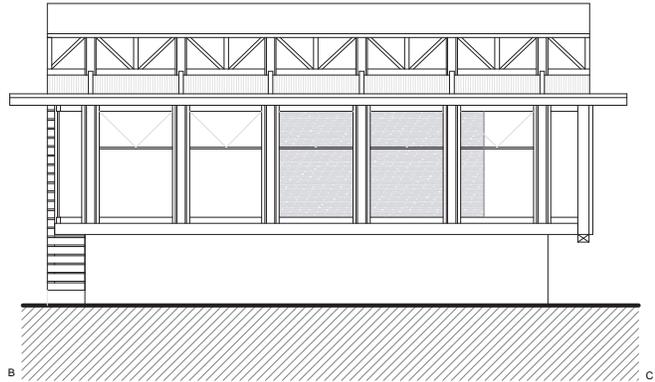
5. PLANIMETRIA

64

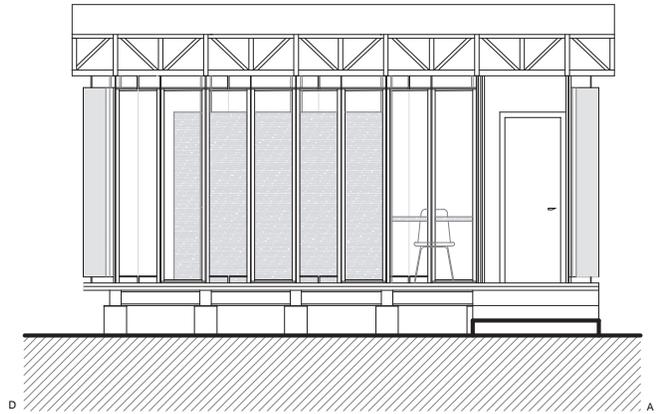




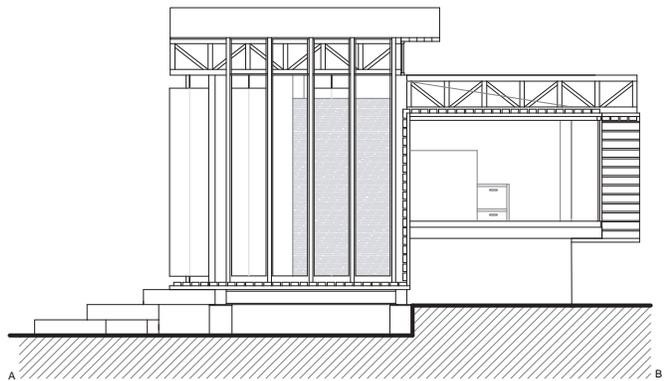
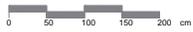
ELEVACION B - C



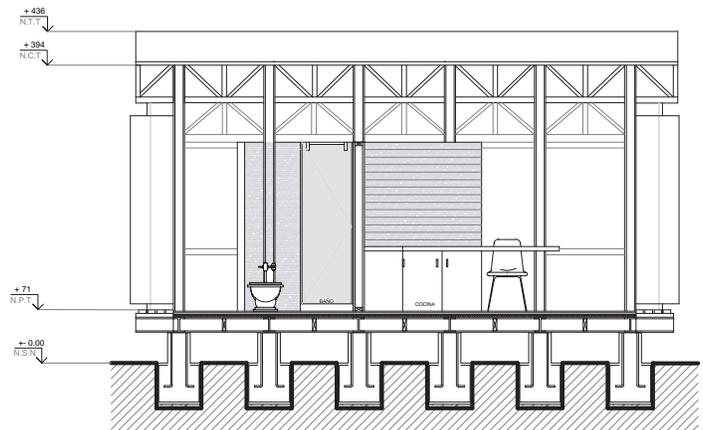
ELEVACION D - A



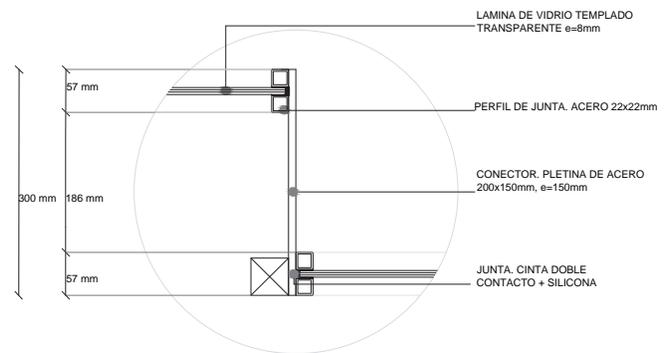
ELEVACION A - B



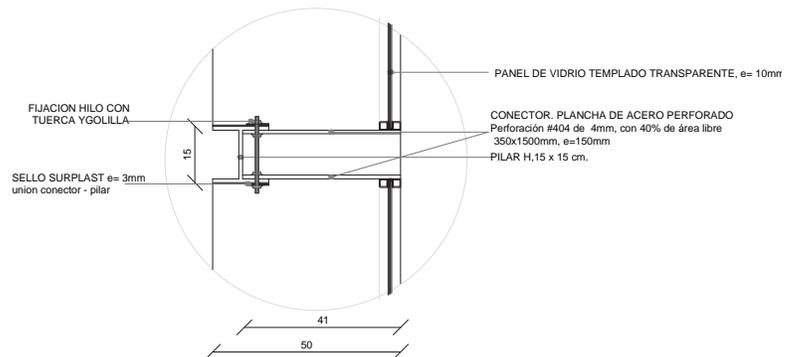
CORTE b - b'



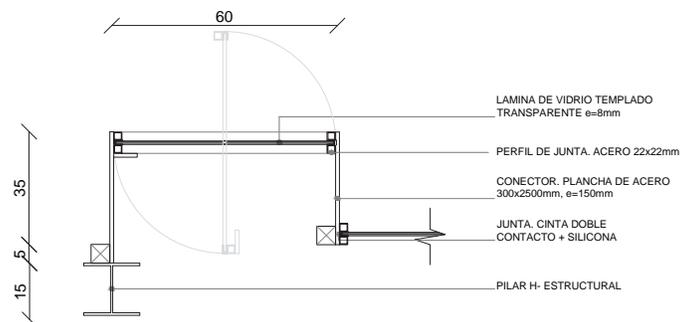
VA
DETALLE VENTANA ANTEPECHO



VA
DETALLE DE UNION Y SELLO VENTANA ANTEPECHO - PILAR H



VP
DETALLE VENTANA PIVOTANTE





AÑO: 2012

TEMA: LA SEDE

CASO ARQUITECTÓNICO: SEDE SOCIO EDUCATIVA

PROYECTO: **NÚCLEO SOCIO-EDUCATIVO**

UBICACIÓN: VILA NOVA DISTRITO VILA JACUI; JARDIM PANTANAL,
SAO PAULO; BRASIL.

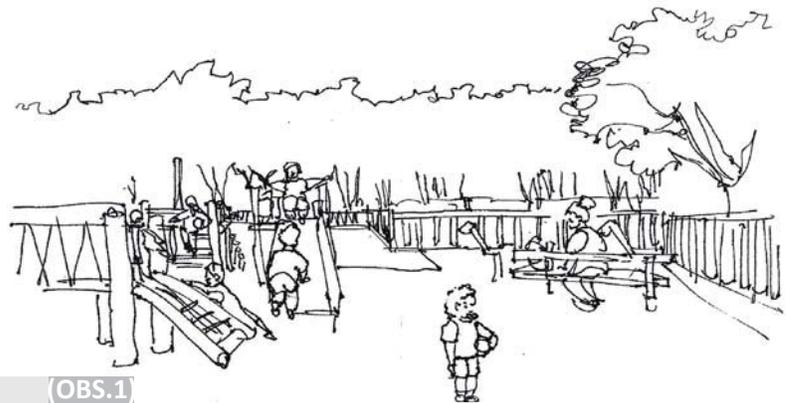
1. PROPOSITOS TERRITORIALES

Jardim Pantanal es un barrio ubicado en la prefectural de Sao Miguel en Sao Paulo, Brasil.

Allí, es donde surge la necesidad de un nuevo espacio para los niños de la “casa das crianzas” en donde se encuentran para el juego y la alimentación después de cada jornada escolar.

El nuevo proyecto debe albergar el doble de su capacidad actual y dar cabida al desarrollo cultural y social de la comunidad según lo solicitado por los fondos de desenvolvimiento urbano.

Con esto se desarrolla un programa complejo según las condicionantes económicas, físicas, morfológicas y climáticas del lugar.

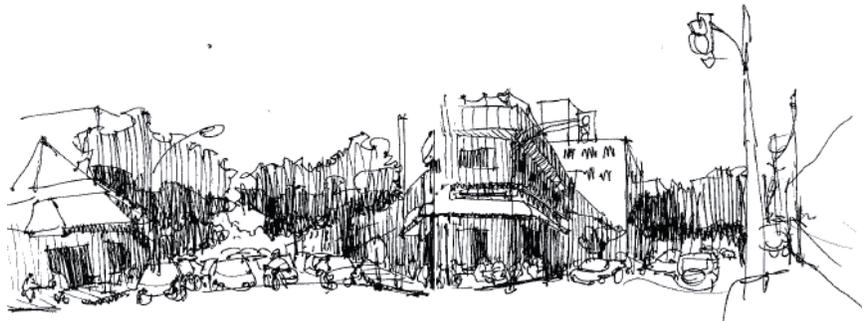


(OBS.1)

ACTO

DEAMBULAR ENTRE BORDES

El ir y venir de los niños en el parque, les permite dominio por sobre un sector o juego, relacionándose entre sí en velocidad y movimiento constante. Los niños dialogan con el espacio deambulando para reconocer así sus límites.



(OBS.2)

TEMLANZA

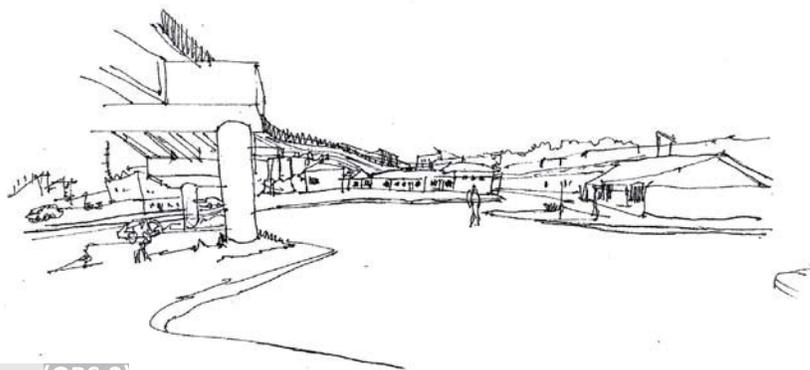
IR DE BORDE A BORDE

El encuentro de calles anchas permite que a distintas horas del día se habite siguiendo la sombra que trae frescura al transitante; que va de borde a borde reconociendo el ancho habitable. Los locales comerciales se posicionan en las esquinas y se extienden hacia la vereda permitiendo estar en el borde.



Figura 34/ LUGAR DE PROYECTO. Vila Jacui, Jardim Pantanal; Sao Miguel, Sao Paulo.

71

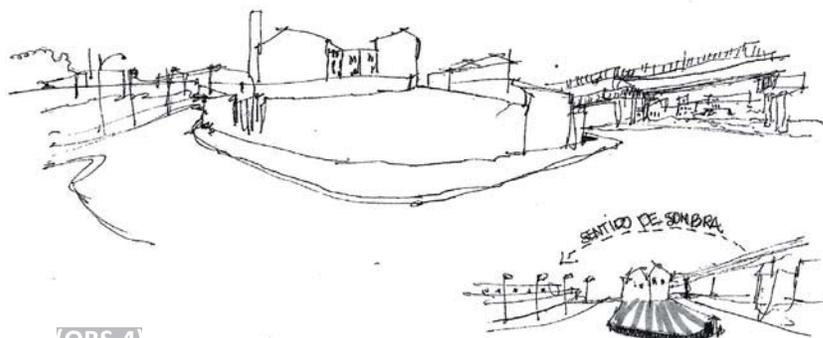


LUGAR DE PROYECTO

CENTRO DE APERTURA MARGINADA

(OBS.3)

Alrededor del sitio, la horizontalidad prima como un centro extenso dentro del margen que lo separa del barrio; la autopista es un borde sombrío de traspaso hacia este espacio marginado.

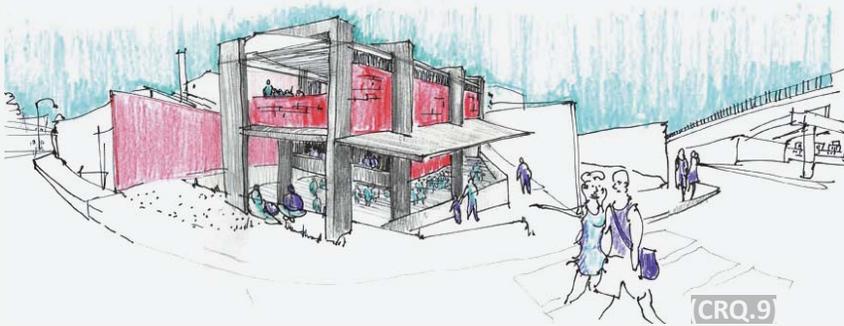


(OBS.4)

La estrecha y redondeada figura del contorno de la manzana permite que transitar, sea al encuentro permanente con la extensión visual panorámica del sector.

Las anchas calles y veredas permiten que el encuentro con el lugar sea en un ir y venir de borde a borde contemplando el espacio hasta lo que sus bordes permiten ver (autopista y línea de tren).

3. PROPOSITOS DE HABITAR



CRQ.9
La permeabilidad de la fachada aparece como un vacío sumergido que construye un horizonte lejano en el interior, advirtiendo su tamaño comunitario desde la calle.



figura 35/ desde el borde y hacia el centro es el reconocimiento del espacio

OBSERVACIONES

Los niños en movimiento conduce el orden espacial al construir un frente común de juego, al ir y venir durante el recreo recorren desafiando con su vaivén los bordes del espacio que son parte del campo de juego **OBS.1**. Así, se propone un acto que contempla este espesor como la instancia de reconocimiento del estar ante y dentro del espacio (figura 35).

ACTO: DEAMBULAR EN EL ESPESOR TEMPLADO

Se propone dar cabida al ir entre bordes con un espesor habitable, reconociendo el límite como una instancia de integración espacial que trae templanza y cobijo en el intermedio.

CURSO DEL ESPACIO

El pormenor (figura 37) es la construcción luminosa de un espesor habitable que en conjunto con su proyección virtual de sombra, construye un interior habitable en el traspaso, como un umbral de paso: estar ante para luego estar dentro. El conjunto se agrupa como un espesor luminoso para la detención, en el que se está “ante y dentro” por medio de su sombra que es una extensión de su forma. Se habita orientado por su sombra que es la que trae templanza en un exterior.

EMPLAZAMIENTO

El sitio aparece ante la extensión horizontal que domina la figura del barrio en él ocurre un tránsito de borde en borde dado por el poco flujo automovilístico que permite caminar en vaivén reconociendo el borde como cobijo de sombra que encausa el viento que trae templanza al paso.

El sitio aparece sumergido entre dos vías que marginan **OBS.4**, la autopista elevada trae la dimensión del traspaso y así, la dimensión de estar ante y dentro del sector que comprende el sitio y su alrededor **OBS.3**.

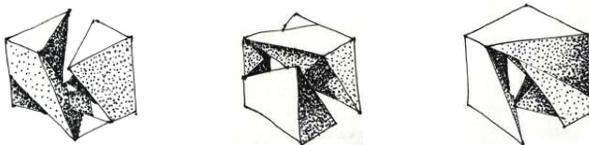


Figura 36 //Curso del espacio: ESPESOR DIAGONAL DESPLEGADO

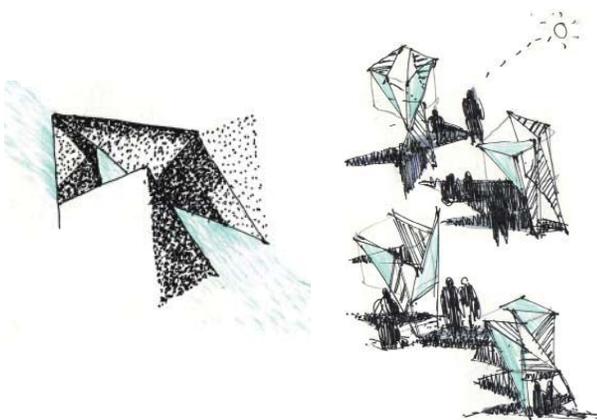
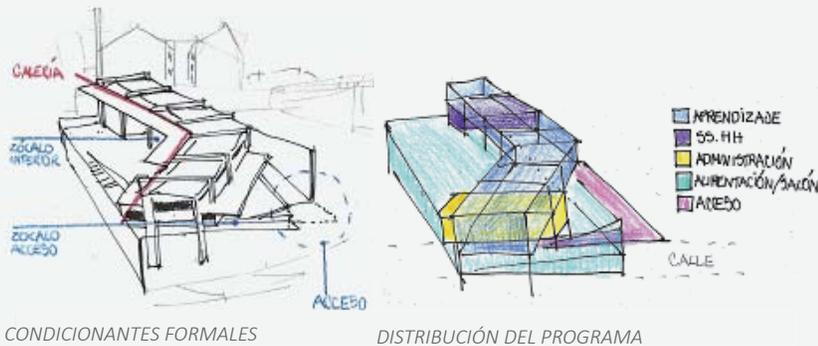


Figura 37/ Pormenor. Conjunto como espesor de paso.



CLIMA Y TEMPLANZA

Siendo el objetivo principal obtener un buen nivel de confort en el interior, se conduce la circulación del aire por ventilación cruzada (figura 38) la que permite un flujo conducido de entrada y salida constante de viento al interior.

El mismo principio es utilizado en el borde de la obra, en donde la cubierta encausa un flujo descendente de viento (figura 39), otorgando sombra y frescura al patio de juego.

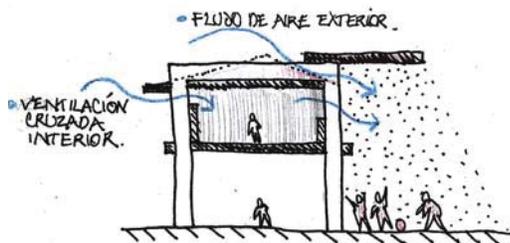


figura 38/ flujo de aire interior

ESTRUCTURA Y MATERIALIDAD

ALBAÑILERÍA CONFINADA

La estructura principal es una serie de cadenas de hormigón armado confinadas por albañilería. La estructura permite liberar la primera planta del proyecto como patio de juego cubierto.

PROGRAMA

El largo galería aparece desde la calle **CRQ.9** como un pabellón elevado que construye el espacio intermedio entre el interior y el exterior.

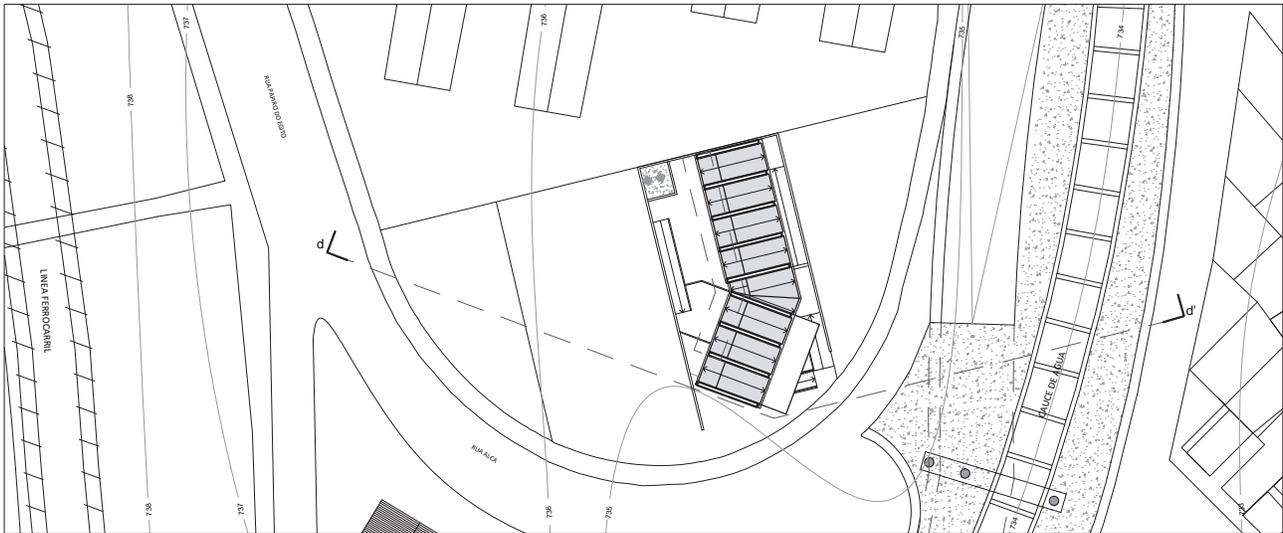
Galería entre zócalos emergentes es la forma que genera una relación vertical de viento y sombras desde las cubiertas hasta el subsuelo en el espacio intermedio de juego y reunión, espesor que por medio de zócalos de planta libre se habita en un espacio abierto templado.



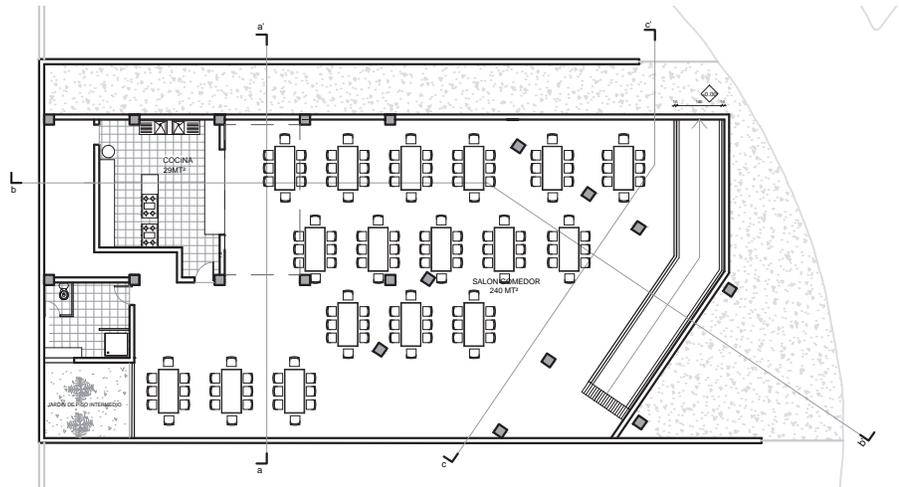
figura 39/ flujo de aire exterior

5. PLANIMETRIA

74

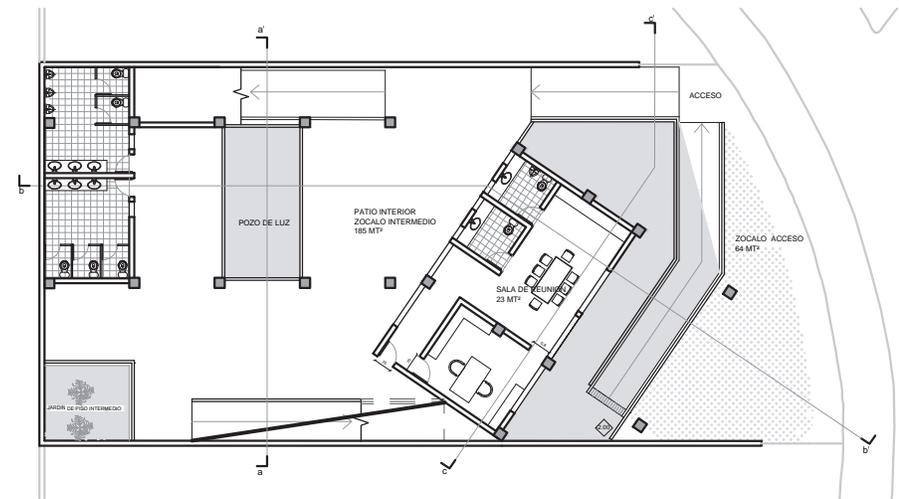


EMPLAZAMIENTO



PLANTA PISO-1

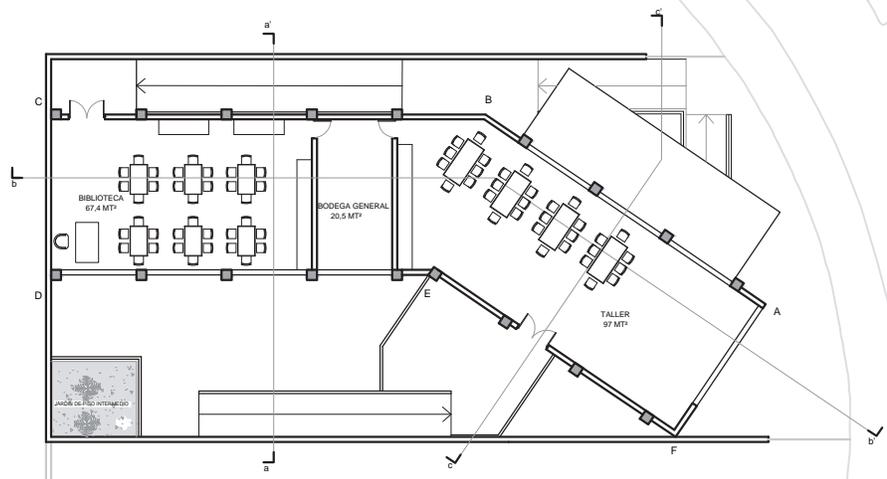
0 1.5 3 4.5 6 metros



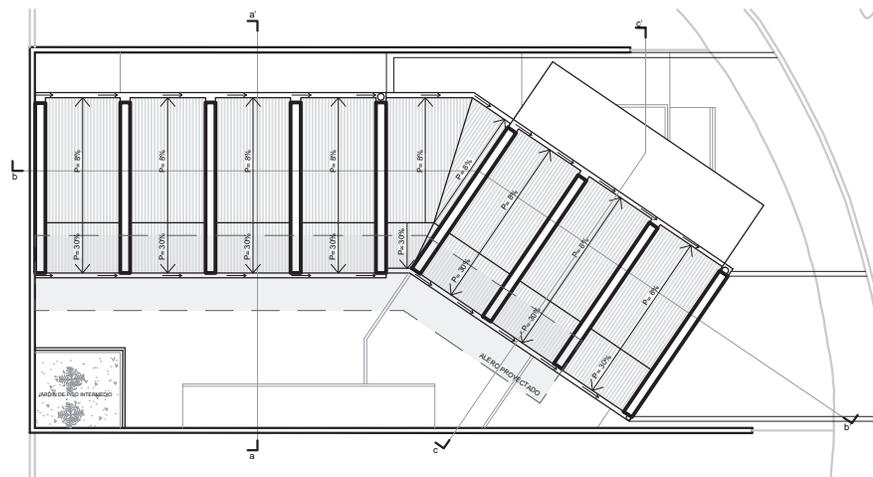
PLANTA PISO DE ACCESO

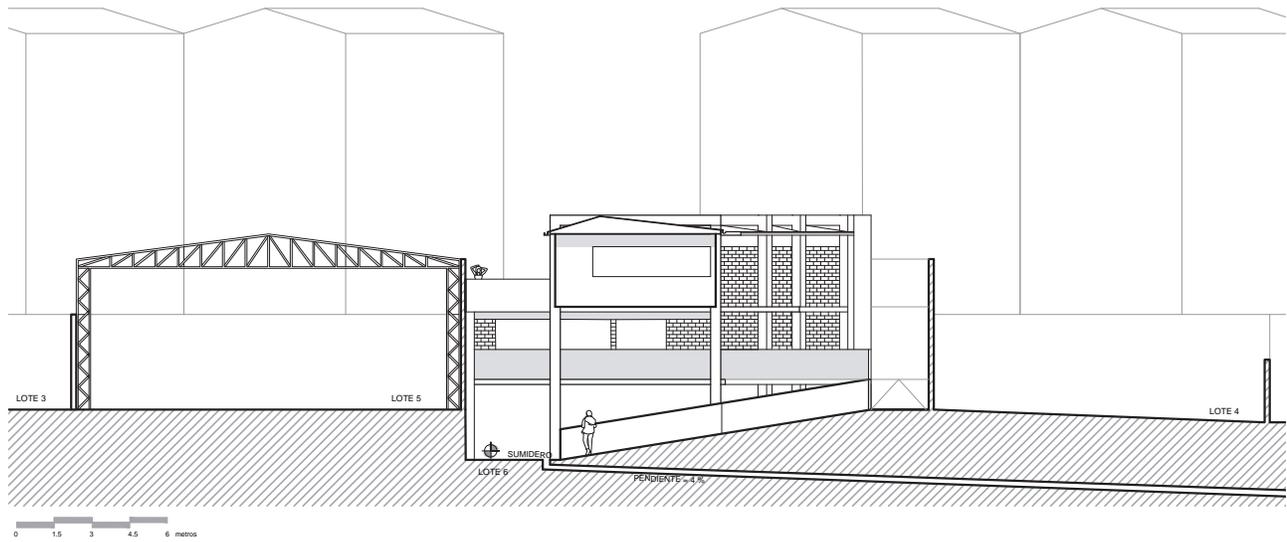
0 1.5 3 4.5 6 metros

PLANTA SEGUNDO PISO

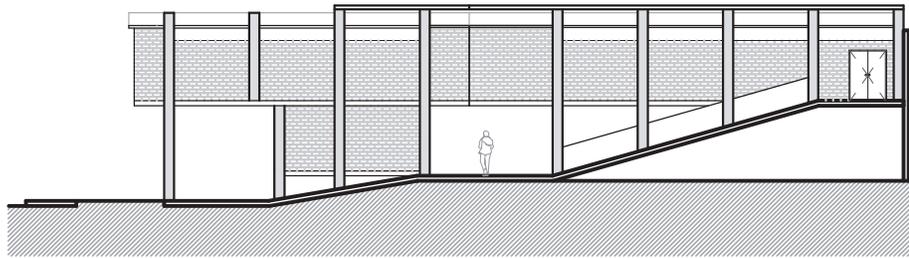


TECHUMBRE

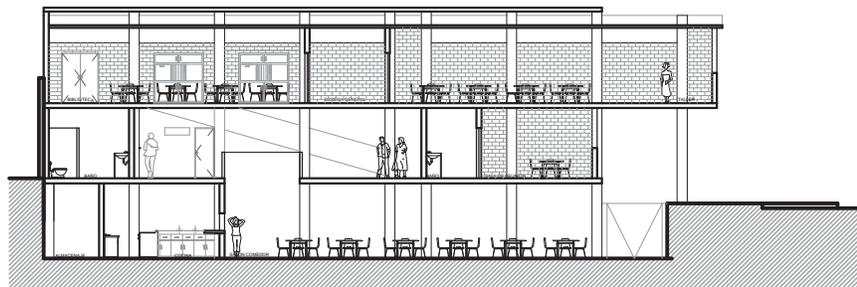




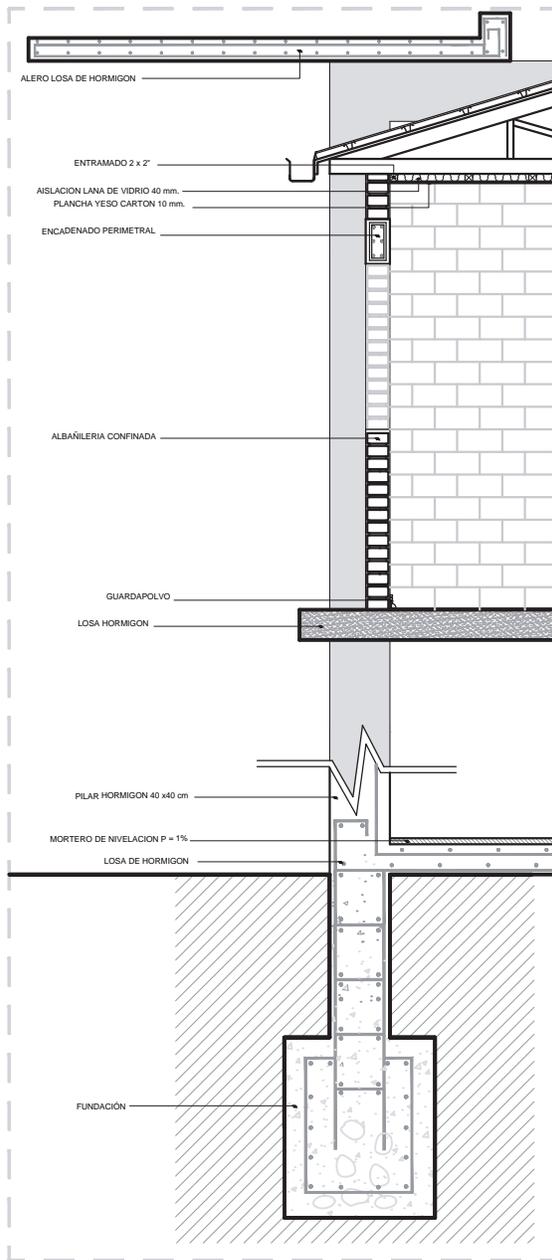
ELEVACION FRONTAL



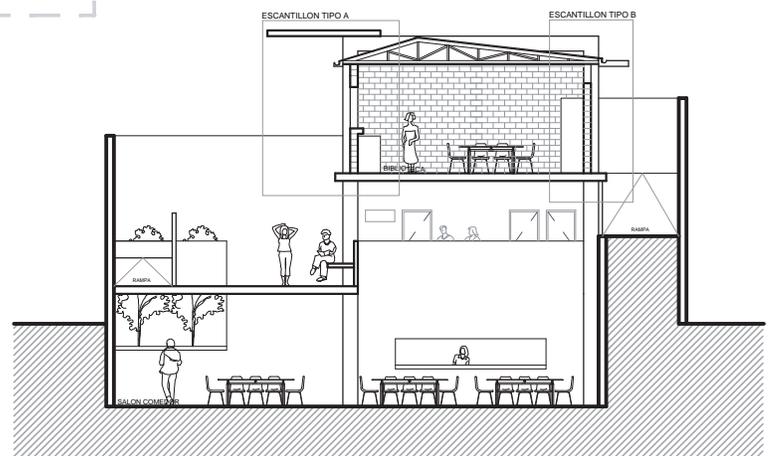
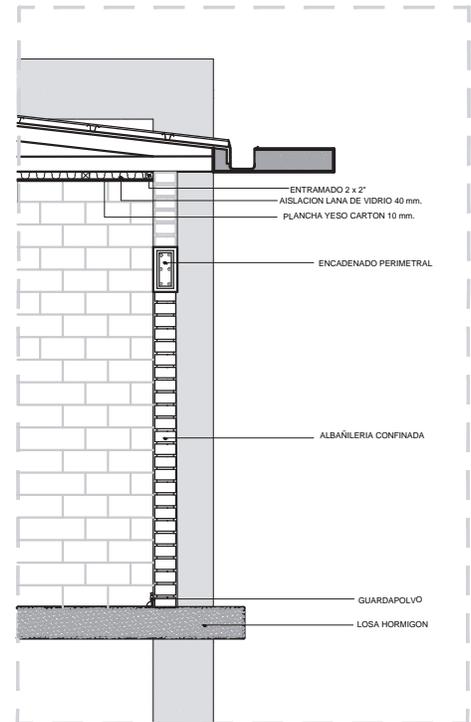
ELEVACION LATERAL



CORTE LONGITUDINAL



ESCANTILLON TIPO



0 1.5 3 4.5 6 metros

CORTE TRANSVERSAL

- ESCUELA ANFITEATRO SAN JUDAS TADEO.
Cº SAN JUAN DE DIOS. VALPARAISO.

**MARGEN DE INTEGRACIÓN DEL ESPACIO
COMUNITARIO Y BARRIAL**

Los espacios que convocan oír la palabra, como el templo o el aula de clases orientan el cuerpo luminosa o espacialmente al orador, concentrando la atención para que la instancia de comunión sea plena. Este acto de reunión, alberga el anfiteatro de acceso, que orienta la contemplación ante la condición escénica del lugar e integra la obra a la actividad barrial, permitiendo el encuentro y la reunión en un espacio que es margen entre la sede y el barrio. Su tamaño público que permite reconocer el entorno, configurando una imagen mas global del barrio con la ciudad.



A C T O C O M U N I T A R I O

CONTEXTO DEL ESPACIO INTERMEDIO

OBSERVACIÓN

SECTOR EL ALMENDRAL (OBS.1)
ESPACIOS REPRESENTATIVOS Y SU CAMPO EXPANSIVO

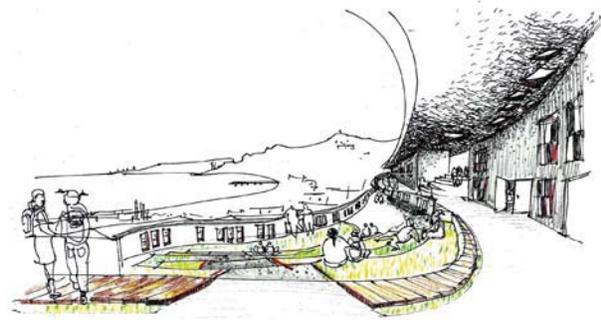
Mercado Cardonal.

La actividad se extiende a la calle, los feriantes se toman la calle al construir dominio espacial con el cuerpo que se traslada en torno al intercambio: se transita atravesando la calle y se reconoce el total visualmente, lo que viene y va permanentemente. El mercado como hito representativo del espacio social que aparece desde la lejanía.

- CONJUNTO HABITACIONAL Y CFT.
EL ALMENDRAL, VALPARAISO.

**MARGEN DE INTEGRACIÓN DEL ESPACIO
DOMÉSTICO Y COMUNITARIO**

Acceder a la vivienda es la instancia vínculo de lo comunitario y lo privado, que por medio de la fachada dinámica de corredores, escaleras, y antesalas de doble altura dan caracterización unitaria a cada departamento. Aquí es donde ocurre un encuentro en vertical con el horizonte de la ciudad ya que cada unidad es un espacio con altura y dominio vertical del entorno. Los vecinos construyen una relación de tutelaje y cuidado del conjunto en este espacio intermedio de encuentro selectivo.



CAVIDAD QUE EXPONE

La plaza acceso a la Escuela San Judas Tadeo, otorga holgura al encuentro en las gradas de huella extensa. Su cualidad cávea permite desde el encuentro y la reunión de la comunidad todos los días de la semana; integrándose como espacio intermedio de la escuela con el barrio como area de amortiguación y esparcimiento público.

El anfiteatro de acceso presenta una relación de tamaño, proporcional a la Escuela, cualidad que incluye a la comunidad al tiempo educativo regalando una aula abierta que permite estar en la espera, reconociendo el entorno.

1

ANFITEATRO RECIBIDOR PARA RECONOCER (CRQ.6)

MARGEN COMUNITARIO // BARRIAL
ESCUELA- SEDE / BARRIO

ELEMENTO COMUNITARIO

TAMAÑO DEL ESPACIO INTERMEDIO

**ESPACIO - MARGEN DE INCLUSIÓN O
EXCLUSIÓN DEL DESARROLLO
PARTICIPATIVO DE LAS COMUNIDADES**

GALERIA VERTICAL PARA TUTELAR (CRQ.8)

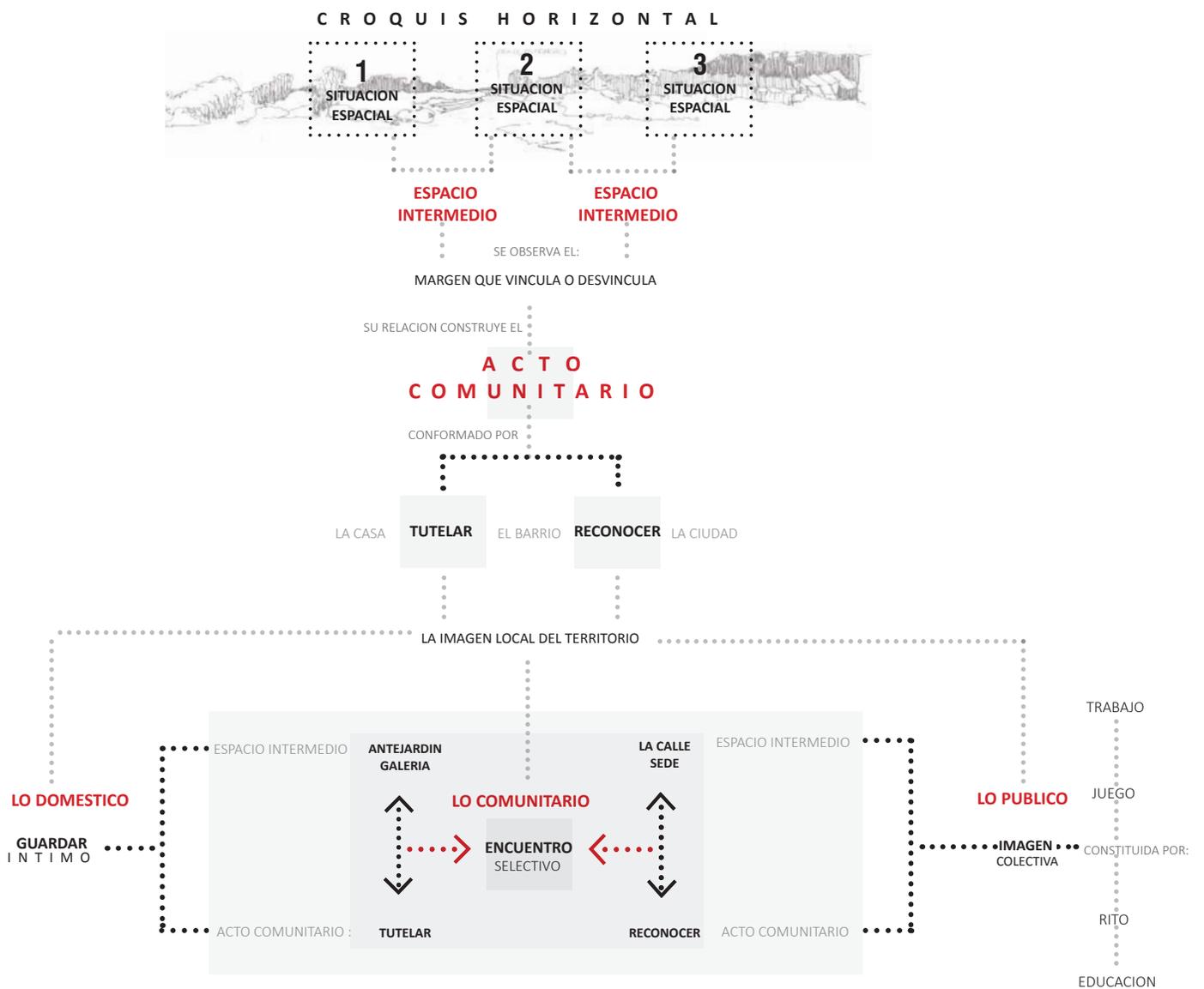
MARGEN DOMÉSTICO // COMUNITARIO
UNIDAD HABITACIONAL- CONJUNTO

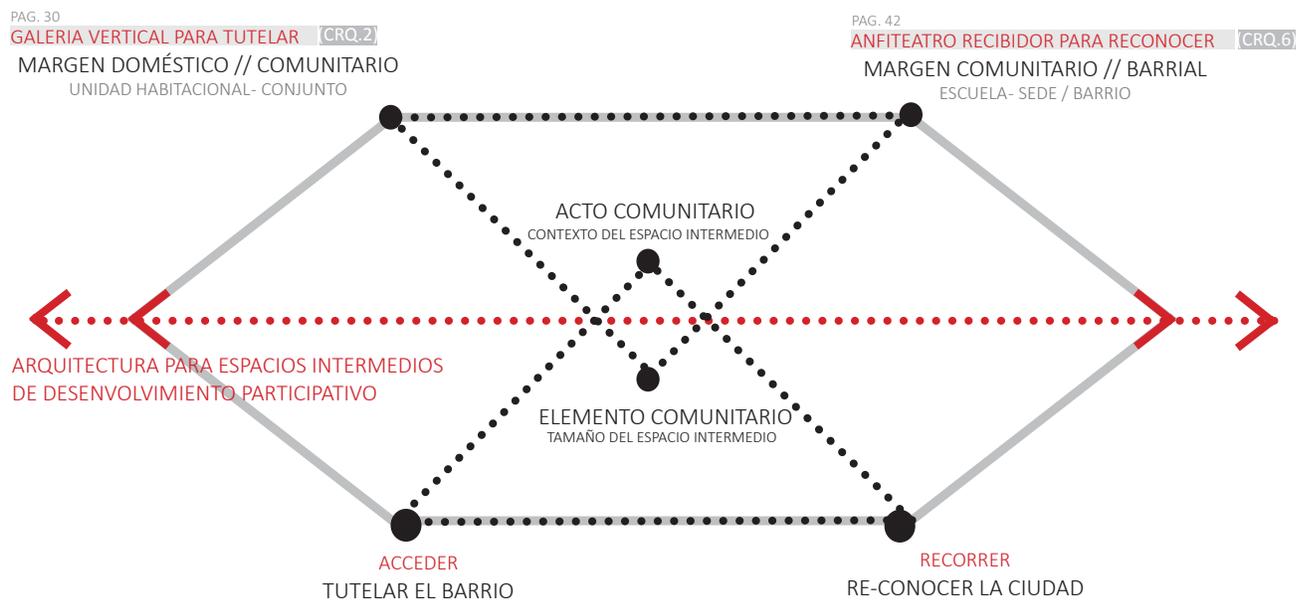
2

ANTESALA DE DOBLE ALTURA

El corredor común posee un ancho de amortiguación del encuentro comunitario, que al ser acceso de los dos pisos superiores, enriquece el encuentro entre vecinos. El recibidor de cada vivienda es la instancia pública que permite la posibilidad de interacción íntima con el vecino desde su utilidad de terraza-lavadero, la escala de acceso a cada departamento es el elemento que caracteriza y por ende da significación a cada unidad respecto del total.

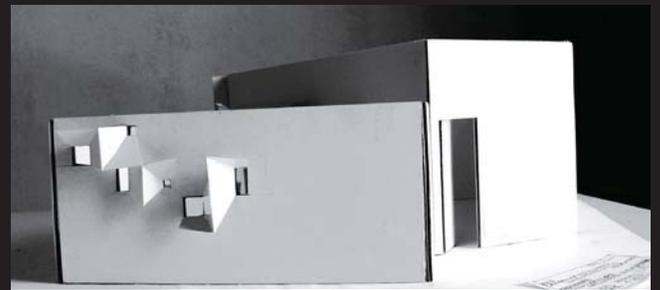




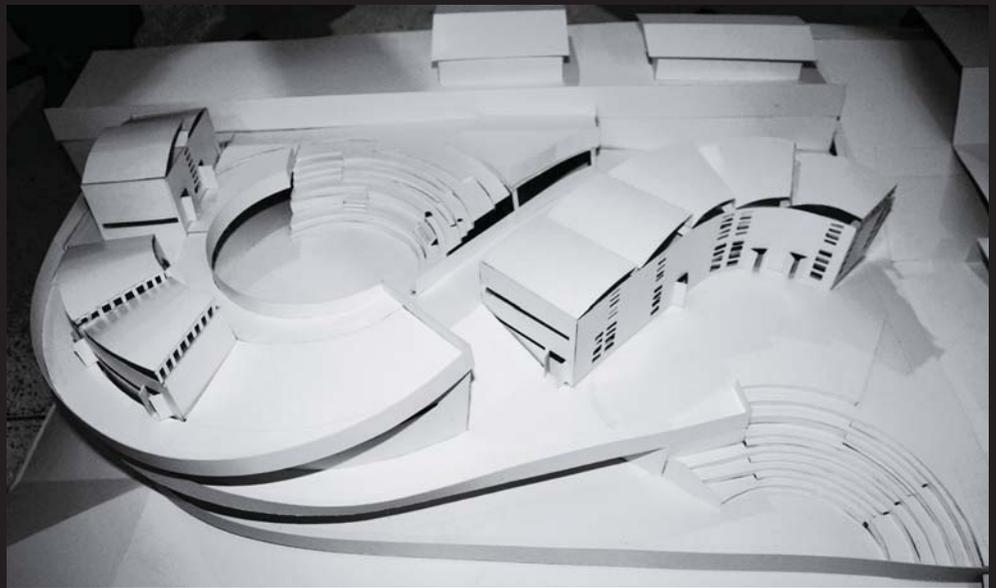




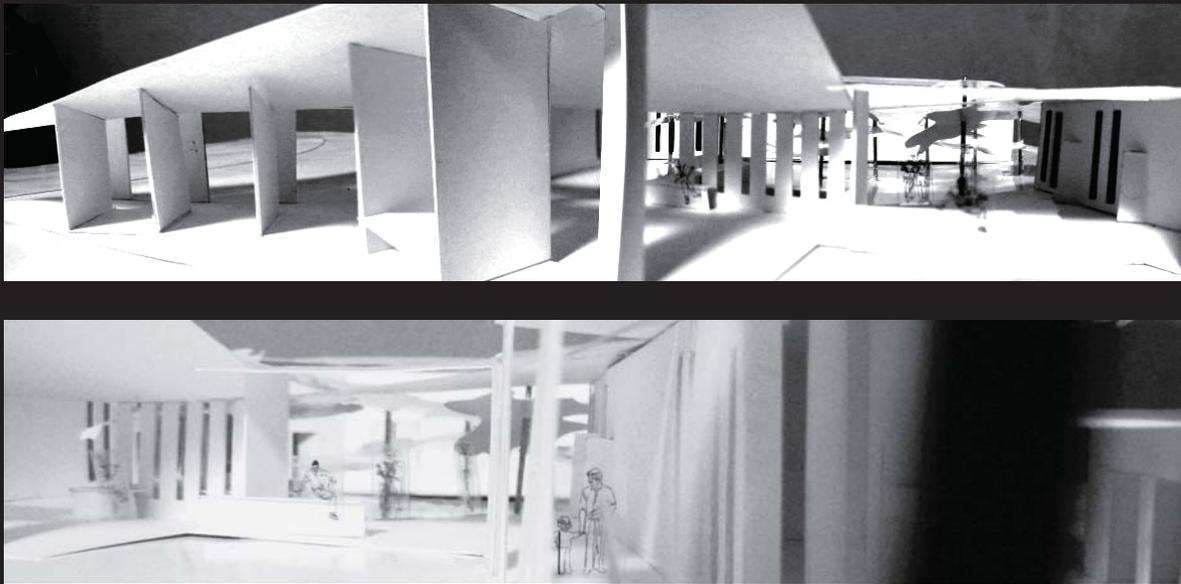
II ETAPA: PLAZA VERTICAL EN QUEBRADA MÁRQUEZ, VALPARAISO.



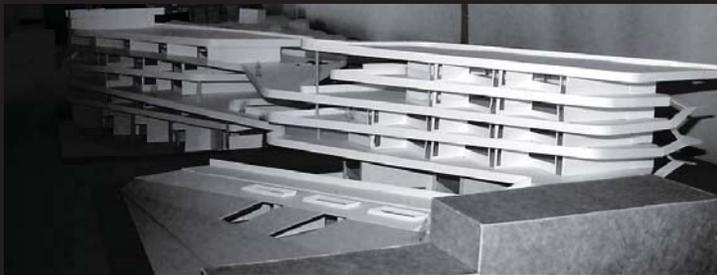
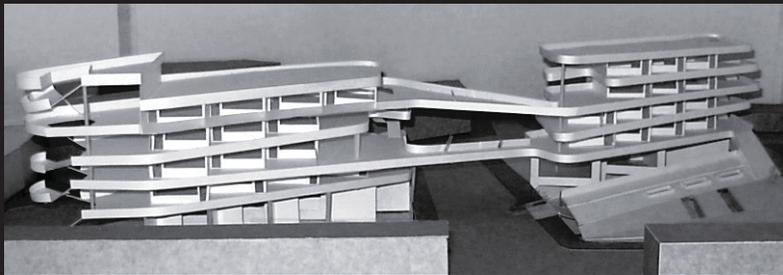
IV ETAPA: CASA DEL PESCADOR, CALETA PAN DE AZUCAR; CHAÑARAL.



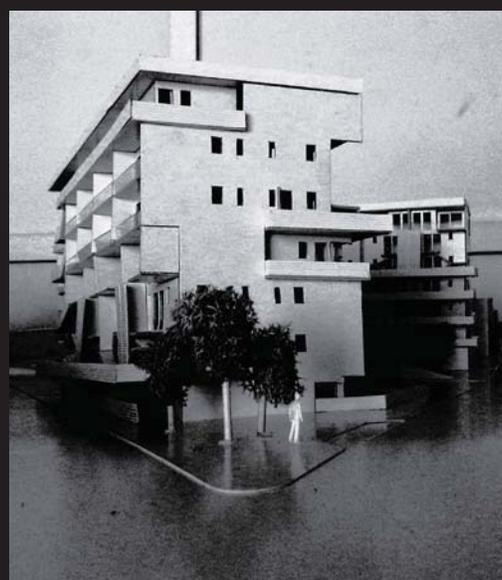
V ETAPA: ESCUELA ANFITEATRO, CERRO SAN JUAN DE DIOS; VALPARAISO.



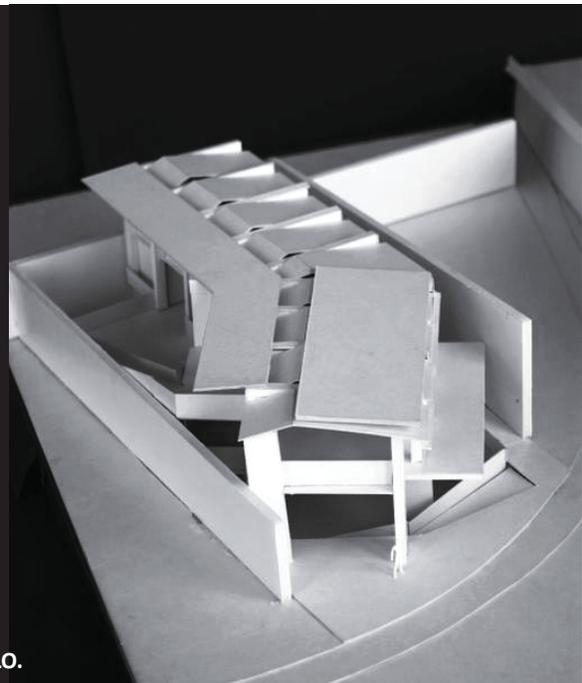
VI ETAPA: SEDE RURAL , ANTESADA DEL RODEO Y FERIA DE PRODUCTOS LOCALES; CHALACO, PETORCA.



VII ETAPA: CONJUNTO HABITACIONAL I, VALPARAISO.

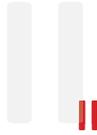


VIII ETAPA: CONJUNTO HABITACIONAL II, VALPARAISO.



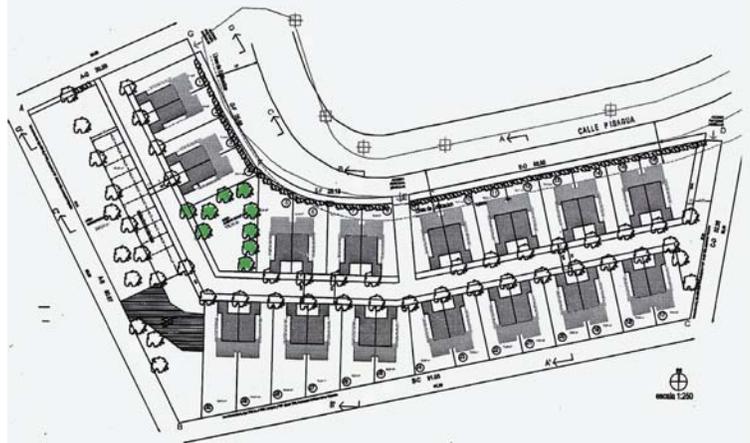
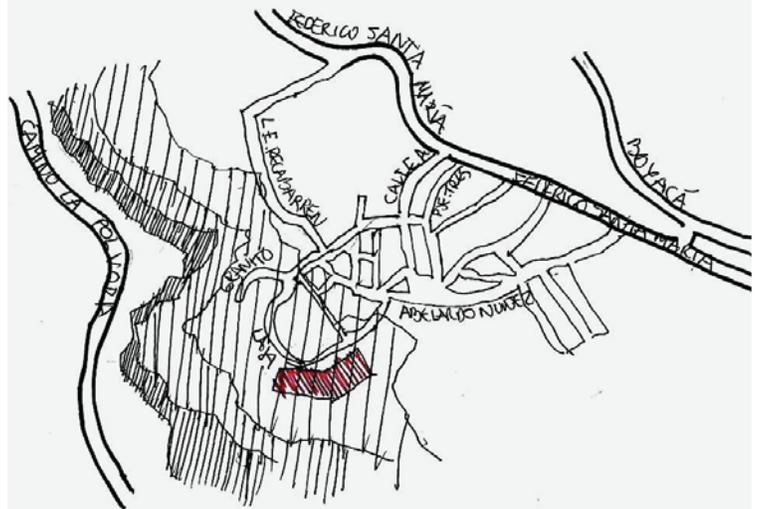
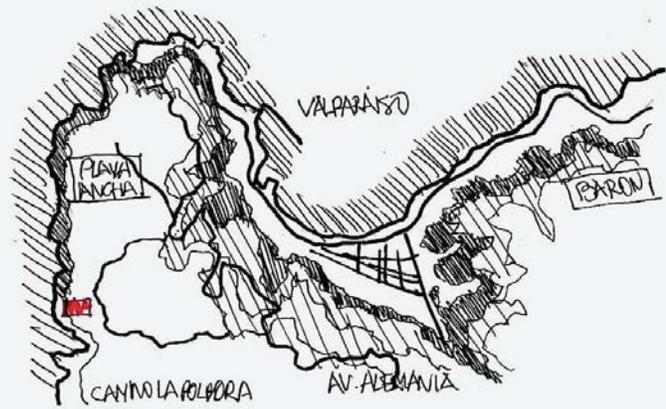
X ETAPA: NÚCLEO SOCIO EDUCATIVO, JARDIM PANTANAL; SAO PAULO.



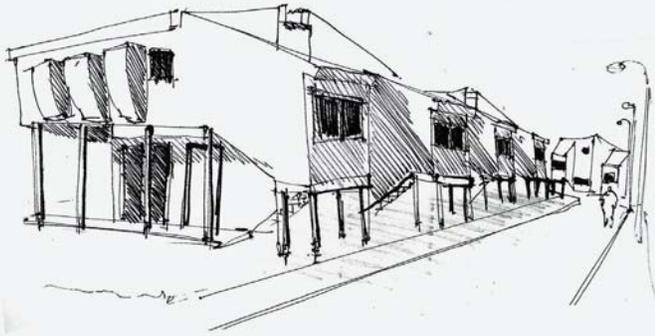


3 CASOS REFERENCIALES, 3 ENSAYOS SOBRE LA UNIDAD
VECINAL



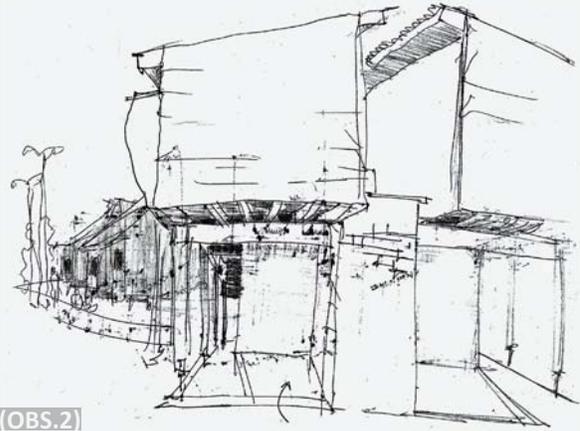


EMPLAZAMIENTO



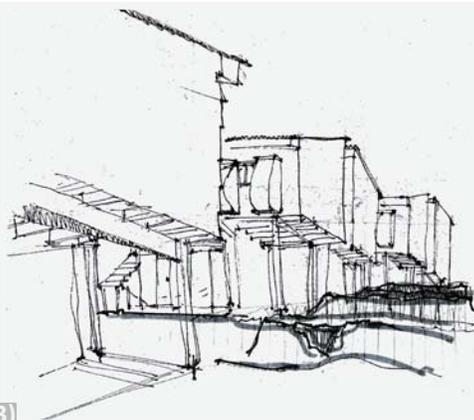
OBS.1

Cada casa encausa con su fachada el frente público del conjunto: la calle como un largo ordenador que es soporte principal del espacio común.



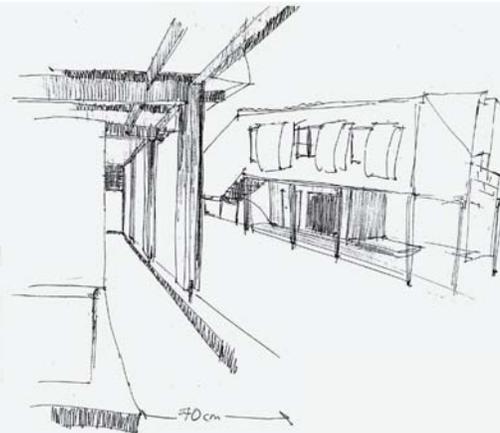
OBS.2

Las posibilidades de intervención de la casa se presenta en su lado opuesto al frente público.



[OBS.3]

La corta distancia que hay entre el patio privado de cada unidad de casas pareadas, es extendida visualmente por el desnivel del terreno que configura el límite de lo privado. Cada habitante tiene gobierno sobre el horizonte único que da el conjunto escalonado.



[OBS.4]

El instante de acceder a la casa es contenido por una galería que es el espacio intermedio que amortigua la transición de habitar lo íntimo a lo público.

1. PROPOSITOS TERRITORIALES CONTEXTO SOCIAL

En el universo de familias que viven en Chile, existe un conjunto de ellas que viven en mediaguas, poblaciones y tomas de terreno y que aspiran a una mejor calidad de vida.

30 familias que pertenecen al sector más desprotegido de nuestro país y que postularon al fondo solidario de vivienda, fueron partícipes de este proyecto de largo proceso.

El estudio psicosocial realizado en la investigación inicial permitió conocer desde adentro, la realidad de estas familias que fueron parte de la metodología participativa, democrática y co-constructiva que permitió caracterizar e identificar al grupo de estudio para lograr conjuntamente con los resultados de los análisis el modelo arquitectónico, adecuado a las necesidades y anhelos del grupo.

En el proceso, la inclusión de los dos comités partícipes, para el diálogo y la toma de decisiones fue la etapa más difícil, dado que ambos venían de lugares y realidades distintas (Comité Estrellita y Comité Los Pinos).

El esfuerzo se centró en buscar un lenguaje apropiado para internalizar a las personas en la forma de vida que se les propuso. De esta manera se reconocieron elementos identitarios del grupo y su correspondencia con el modelo, logrando su validación y apropiamiento tanto en el discurso como en la experiencia.¹

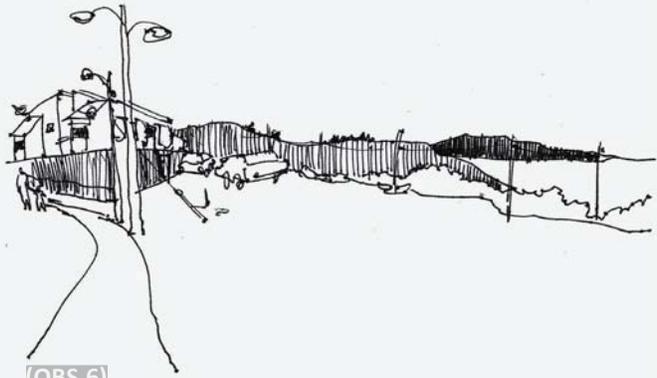
COMITES

El trabajo que significó la integración de los dos comités que hoy conviven en el conjunto, fue de los más significativos y trascendentes. Los diálogos y acuerdos desarrollados en la primera etapa permitieron que hoy los vecinos sigan logrando un buen vivir en los acuerdos diarios para la convivencia y en los futuros proyectos a concursar, como el cerramiento del predio y la plantación de huertos.



(OBS.5)

la galería interior de la casa se extiende como un nuevo espacio común, en donde se está holgado en el intermedio limitado por la cerca.



(OBS.6)

La callecita que articula la disposición de las viviendas, concluye al borde de la quebrada, en un espacio mirador de convergencia social y contemplación individual.

2. PROPOSITOS DE HABITAR LA OBRA HOY

Conversaciones con Alejandra Larraín
(Ex presidenta de comité Los Pinos)

La situación de confort y agrado respecto de la vivienda es muy positiva, la vivienda y su habitar en ella es lo que esperaba con la familia y los vecinos. Aunque ella insiste en que la modificación de algunas de las viviendas vecinas no es lo mejor para la identidad y carácter del conjunto, es muy enfática en la unidad de la forma visual y de lo que significa el diseño de su casa respecto de cualquier otra.

EMPLAZAMIENTO

La distancia entre cada vivienda (5mt aprox.) es extendida al emplazar cada vivienda en una meseta. El sitio es una ladera escalonada que propone además un distanciamiento en vertical, cada casa doble responde al domino de horizontes independientes que permiten habitar la intimidad (OBS.8).

ELEMENTOS ARQUITECTONICOS

La casa es la unidad articuladora de acto comunitario donde habitar su interior es en la medida justa que se extiende a lo más público a través de LA GALERIA; la estructura que da terminación arquitectónica al borde, es umbral de relaciones del morador con el vecino, al ser espacio individual que caracteriza a cada vivienda dentro del conjunto. Los habitantes han modificado esta área de la casa de modo espontáneo según sus anhelos y necesidades, independiente del espacio otorgado para la posibilidad de ampliación.

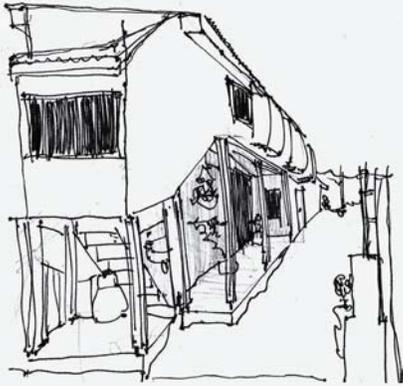
El vacío de la galería, es un espacio intermedio, que permite tomar partido libre por la inclusión o exclusión radical de la casa. Algunos habitantes optaron por extender sus interiores, otros por mantener su cualidad de receptor.

EL TAMAÑO MINIMO DE LA VIVIENDA ARTICULADOR DE LAS SITUACIONES COMUNITARIAS

“¿Cuáles son, en el tema de la vivienda, las causas y bases determinantes?...”

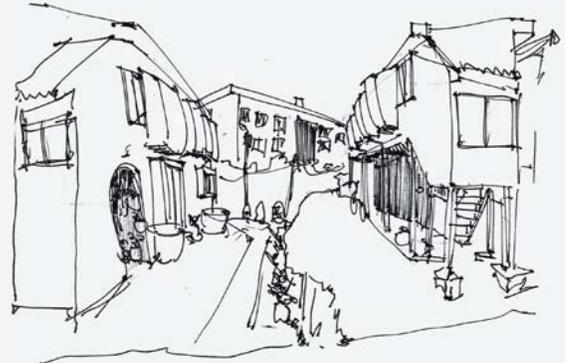
En algunas ciencias para establecer hechos difíciles se emplea un método que consiste en analizar, en lugar de situaciones normales, otras que son extremas de una forma u otra. Al estudiar la vivienda humana, las normas han de ser mínimas y por tanto, deben buscarse casos extremos, es decir en viviendas construidas

²De palabra y por escrito -Alvar alto-. Goran schildt. Ensayo “El problema de la vivienda” (A.Aalto; Domus n°8-10, 1930). El croquis editorial, 2000, España.



[OBS.7]

La vivienda como un largo que recibe la actividad comunitaria. La galería es ambientada para construir el encuentro casual con los vecinos cuando se cuidan las plantas y se descansa a contemplar el barrio.



[OBS.8]

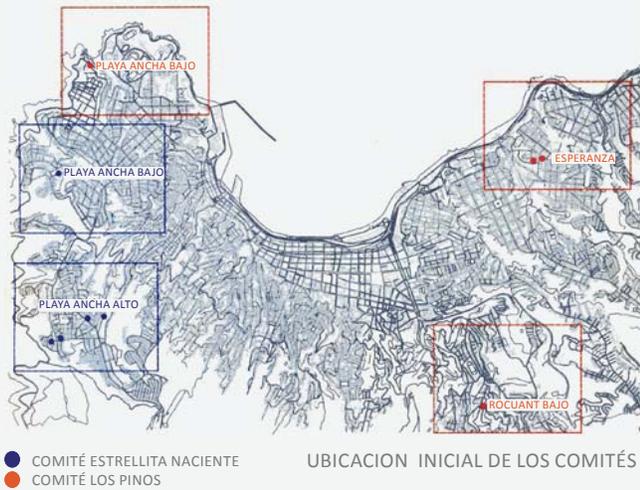
La galería de acceso es modificada según las necesidades de casa familia: Quienes anhelan el espacio-jardín la mantiene y potencia, y quienes anhelan un interior más grande utilizan su estructura para la ampliación.

para el nivel mínimo de subsistencia... El nivel mínimo de subsistencia también merece la pena investigarse por contener en sí el concepto de lo económico, y porque forma parte, de algún modo, de la forma de vida de la mayoría de la gente. Solo por esta vía podemos encontrar presupuestos científicos con los que concebir una vivienda normal, pensada para una sociedad sin clases; una vivienda que, según todos los razonamientos, se aproxime a una bien entendida norma mínima." (Alvar Aalto, 1930; 8-10)²

Una norma mínima para la vivienda supone el desarrollo social del hombre de la puerta de la casa hacia fuera, la vivienda acoge también las situaciones mínimas, más bien, lo esencial de la vida en cobijo del hogar. Es por esto, que al desarrollo del proyecto de vivienda le compete directamente los espacios comunitarios y sus intermedios con la casa, en donde se completa el desenvolvimiento cotidiano del hombre.

Hay que definir lo individual para ser parte segura y estable de los sucesos comunitarios. La formación de una comunidad es en torno a las certezas que cada grupo familiar puede tener sobre sí mismo -respecto a su rol comunitario- en pro de la conformación de un grupo de apoyo sostenible en el tiempo.

El desarrollo de la unidad vecinal de 30 viviendas mínimas es apoyado por un plan de desarrollo psicosocial para la integración de los dos comités construyendo durante un largo proceso de diálogos y entrevistas la integración de la comunidad que logrará sostener un crecimiento constante del buen vivir de las familias vecinas, construyendo los vínculos para sostener el habitar en los espacios exteriores a sus viviendas mínimas. Formalmente la transición de lo mínimo de la casa a lo máximo del entorno y el paisaje vasto de la situación mirador de su emplazamiento, es articulada por un elemento arquitectónico que se somete hoy, claramente a la modificación; LA GALERIA es un espacio entendido por cada familia como la posibilidad de la singularidad de sus casas (OBS. 7 Y 8). Ya sea como un jardín, una terraza o una



(OBS.9)

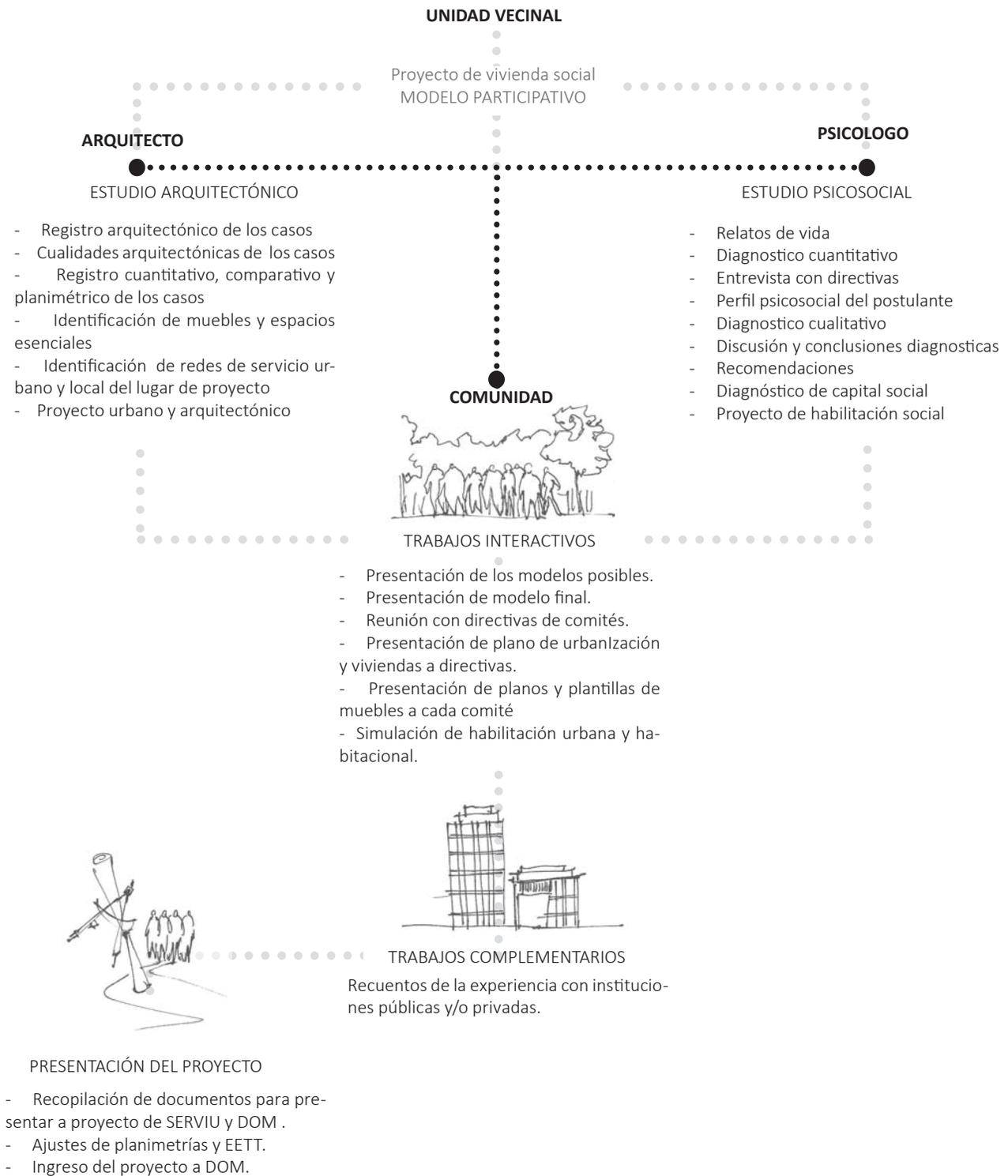
En el borde de la ciudad de Valparaíso, las quebradas son pobladas por casas de tipo galería, que se integran a través de estos espacios intermedios definidos como tal por lo que allí acontece: reposar en vigilia de lo abierto.

ampliación del interior, es desde allí donde los vecinos se comunican y demuestran a sus pares el compromiso por la vecindad, mostrando cuidado, mantención de este espacio que es un elemento de transformación única para cada unidad. La norma mínima de este proyecto es sostenida por un elemento de inclusión con el barrio, que construye un borde de transformación única.

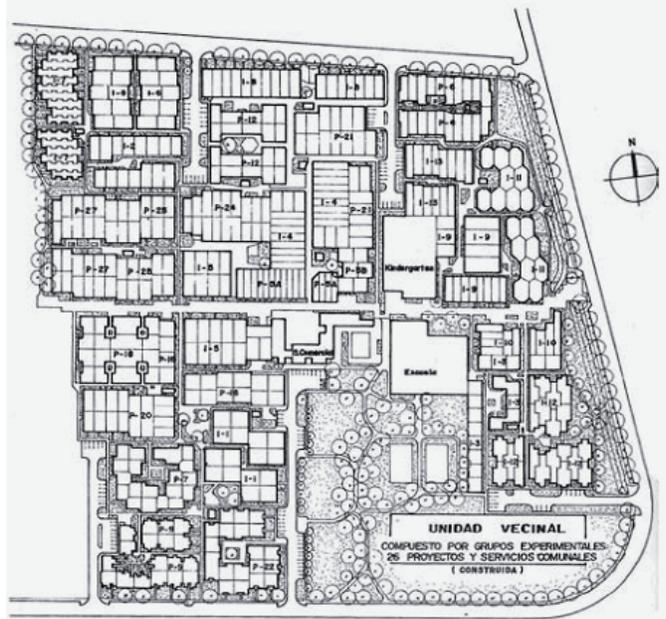
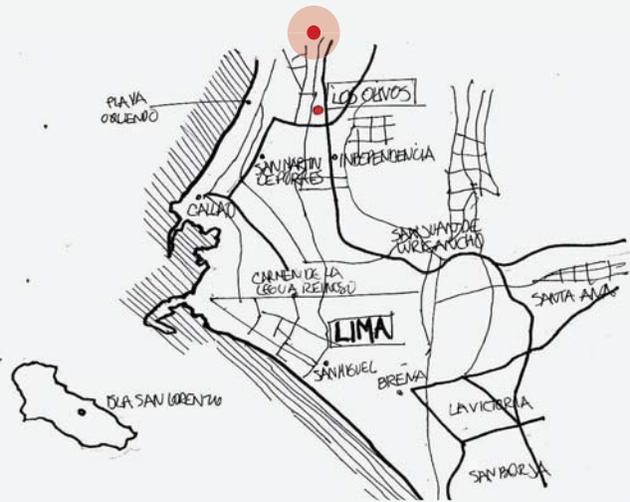
El estudio psicosocial realizado en el proceso de investigación y análisis de la realidad de 30 familias que postulan al Fondo Solidario de la Vivienda de SERVIU permitió conocer desde adentro la realidad de los dos comités, integrados por familias de distintos barrios de Valparaíso pero con el mismo anhelo de la casa propia.

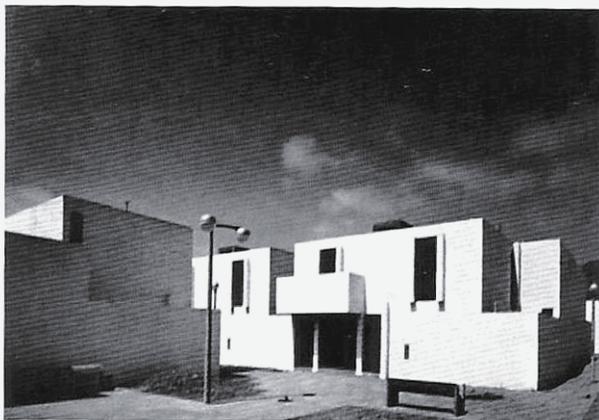
El largo proceso de inclusión de los comités, a través de dinámicas del método de habilitación empleado los constituyeron como una unidad capaz de organizarse para tomar decisiones vecinales, con este proceso de apropiación y arraigo cada persona compromete el cuidado y mantención de su casa en pro de la mantención y cuidado del conjunto. Los niños juegan y se educan en el barrio, (el espacio cerrado, la unidad definida lo permite) ya que la galería de cada casa es el borde que integra lo privado con lo común y el ir y venir atravesando estas escalas es parte del hábito, el acto que ha otorgado la forma (OBS.9).

La forma de la vivienda de tamaño mínimo debe evidenciar su posible transformación, asumiendo desde un comienzo que de por sí este proceso ocurrirá. Los márgenes de su forma deben ser elemento que integren las distintas escalas de la vida de barrio, evidenciando posibilidades limitadas ya sea para extender el interior o habilitar un nuevo espacio intermedio para una actividad de temporada como un espacio de estudio para niños en tiempo escolar o un área de jardín en verano, un espacio versátil que permite la identificación de la unidad habitacional dentro de la unidad vecinal.

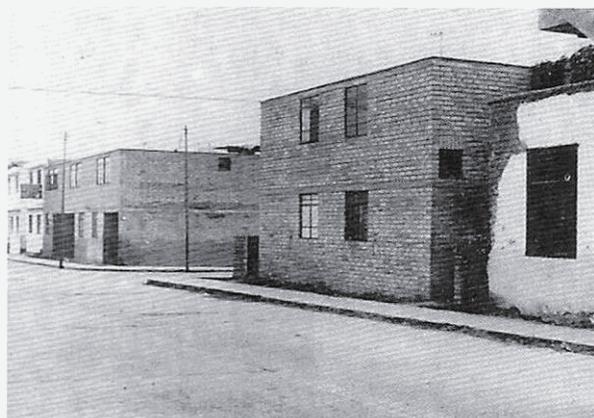








(PP1) PROYECTO PILOTO 1:
Proyecto y construcción de viviendas mediante concurso

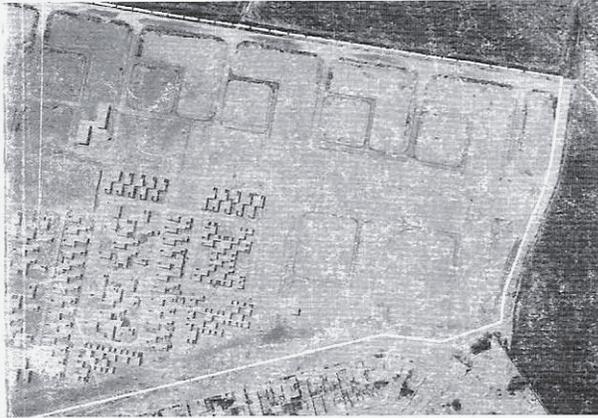


(PP2) PROYECTO PILOTO 2:
Renovación y rehabilitación urbana.

1. PROPOSITOS TERRITORIALES CONTEXTO SOCIAL

En su forma inicial, PREVI consistía en tres proyectos piloto. El primero (PP1) se ocupaba de un nuevo barrio de casas de bajo coste construidas por contratistas, que hacia especial hincapié en nuevos y mejorados diseños y métodos de construcción basados en los resultados de un concurso internacional. El segundo proyecto (PP2) era un estudio con planes prácticos para la renovación de unas viviendas y su comunidad en una zona deteriorada de la ciudad. El tercer proyecto (PP3) consistía en casas autoconstruidas de bajo coste para el sector de la población urbana con más bajos ingresos, como demostración de este planteamiento y de su compatibilidad con los estándares medioambientales. Para este proyecto piloto se consideraron inicialmente varios solares a las afuera de Lima. Cada uno de los proyectos piloto se concibió para que sirviera de ejemplo de uno de los componentes principales del problema global de la vivienda social.

En su forma final, PREVI consistió en cuatro proyectos piloto. Se llevó a cabo el planteamiento, el proyecto y la construcción del PP1 para el nuevo barrio, el tema de este artículo. El PP2 de desarrollo urbano se llevó a cabo y se redactó un informe con recomendaciones que entregó el gobierno para su propuesta en práctica. Tras el fuerte terremoto del 30 de mayo de 1970, el equipo de especialistas de la ONU, que incluía al director de proyecto de la ONU para PREVI, visitó las regiones afectadas para recomendar medidas para la reconstrucción. Una de ellas consistía en un proyecto piloto de viviendas de muy bajo coste y sísmo resistentes, que utilizaran materiales locales y métodos de autoconstrucción. La ONU y el gobierno peruano aprobaron dicha recomendación y el gobierno solicitó que el tercer plan piloto de PREVI de viviendas autoconstruidas se localizara en las regiones afectadas como parte del programa de reconstrucción. El proyecto se llevó a cabo como parte de los programas de reconstrucción en forma de dos grupos de viviendas estratégicamente ubicados para aprovechar



(PP3) PROYECTO PILOTO 3:
Planificación de solares y servicios.



(PP4) PROYECTO PILOTO 4:
Investigación en sistemas de autoconstrucción en zonas afectadas por los sismos

2. PROPOSITOS DE HABITAR PROGRAMA URBANO

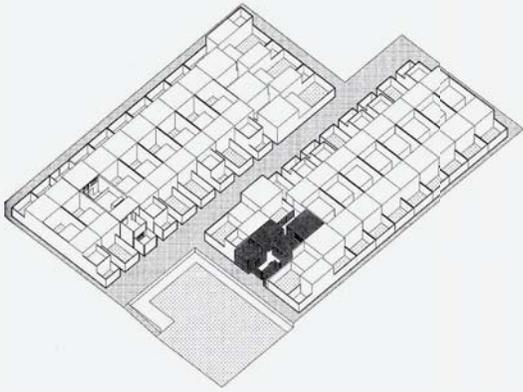
al máximo su valor demostrativo: un grupo en la costa y el otro en la sierra, con un total de 200 casas. Más tarde, otro proyecto de autoconstrucción organizado y llevado a cabo por el Ministerio de Vivienda, que adoptó la disposición general del plan general de PREVI, fue designado como PP3 y el proyecto de reconstrucción tras el terremoto pasó a ser el PP4.³

SOBRE LA VIVIENDA, Y LA CALLE COMO ELEMENTO DE INTEGRACIÓN ARQUITECTÓNICA Y SUS MÚLTIPLES FUNCIONES

La disposición de las viviendas en el plano de un barrio puede adoptar diversas formas que son articuladas por la calle, que encausa la vida del barrio por sus ramales. El automóvil se interpone en esta doble función de circulación y reunión que tiene las vías internas de la población. Los pasajes sostienen la holgura desbordada de las casas, en donde se está en la conversación, el paso o el juego de manera naturalmente espontánea, el auto irrumpe en esta dinámica del fluir de la marcha humana.

Cuando Le Corbusier se refiere al conflicto del “coche - peatón” nos trae al imaginario de los inicios del siglo pasado, donde surgen los primeros vehículos a motor que desencadenan “...sus velocidades y fulminantes aceleraciones entre la turba de peatones y ciclistas... [Estos se vieron transformados de pronto en animales acosados o bien en aguerridos soldados ante la amenaza de los proyectiles, a los que la experiencia hubiera dotado de un sexto sentido]...” (Le Corbusier, 1979; 94)⁴

Y así es como ha sido, la historia nos ha dotado de un sexto sentido para transitar por las calles de la ciudad, los pasajes del barrio tradicional alerta y en tensión del automóvil, de esa velocidad que poco tiene que ver con el tiempo del territorio orgánico ni con el ritmo de la marcha humana. ¿Qué solución dar a este conflicto? “... La única solución humana es separar al coche del automóvil, decretando que no circu-



(82-85; 2008)

Atelier 5: Familia Garcés

Su programa inicial alberga los dormitorios en la planta baja y la sala de estar, la cocina y los servicios en la primera planta. Sin embargo esta casa que cierra la manzana dispone de dos crujeas que conforman dos patios alternos.

Situada frente a una plaza interior, en su última etapa de modificación se instala en la planta baja una consulta dental dirigida por uno de los hijos de la familia. La plaza colabora en la identificación del servicio que ofrecen.

Los patios alternados se mantienen como tales dado que otorgan la posibilidad de subdividir en sentido longitudinal segregando la casa, construyendo ambientes distintos para la configuración de la vivienda multifamiliar.³

len a un mismo nivel, reservando el suelo al uso exclusivo del peatón.”

El proyecto experimental PREVI no hace caso omiso sobre este enunciado de la modernidad sobre la vivienda social, el plan de 26 clusters de diferentes proyecto de casas se integran en los espacios comunitarios incluidos como una escuela, una guardería y una placa comercial, entre otros, articulados por la innovadora propuesta de calles el tráfico principal se sitúa en el perímetro del barrio y las calles secundarias perpendiculares al perímetro penetran en el tejido del barrio con aparcamientos comunes protegidos por ambos lados, algunas de ellas convergen en el acceso a la escuela y en el centro común del barrio.

Una alameda peatonal en medio del barrio conecta los elementos de PREVI y las fases posteriores del barrio con la autopista Panamericana y las principales paradas de autobús del este. Las casas, la alameda central y las calles secundarias se conectan mediante una red de calles peatonales de dos anchos diferentes a escala humana y que definen los 26 clusters y crean plazuelas en sus nodos de intersección.³

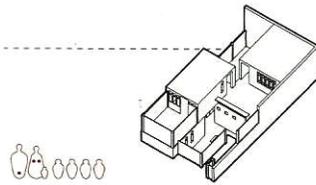
Cada elemento urbano otorga una posición referencial de cada unidad de vivienda en el conjunto, las plazuelas y callecitas componen la red de espacios de encuentro en el cotidiano de ir y venir en la marcha humana, fortaleciendo el encuentro entre vecinos y la vida fuera de la casa en el juego y la distensión que permite esta nueva concepción de la calle para el peatón.

Le Corbusier es radical al definir que el suelo es para el peatón, y que las casas y sus vías automovilísticas deben estar contruidos en altura, sostenido por pilotes, una reforma totalmente liberadora que “... han venido suspirando todas las grandes épocas de la arquitectura sin conseguir nunca alcanzarla por no poseer el medio técnico...”(le Corbusier, 1979;96)⁴

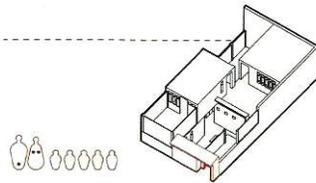
Yo creo que si bien, es una forma que solo el tiempo y las tec-

³ ¡El tiempo construye! F. García Huidobro, D. Torres, N. Tugás. Editorial GG, España 2008.

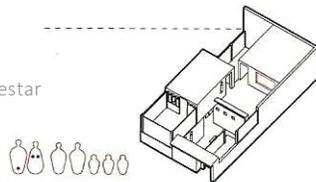
ETAPA 0
81M2
1980
Casa original



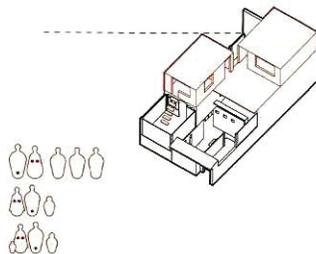
ETAPA 1
81M2
1980
Cerca



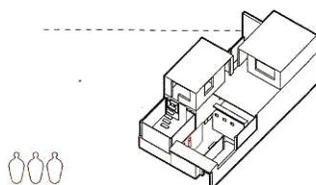
ETAPA 2
81M2
1985
Ventanas en la sala de estar



ETAPA 3
127 M2
1990
Dormitorios, terraza



ETAPA 4
127M2
1997
Consultorio dental



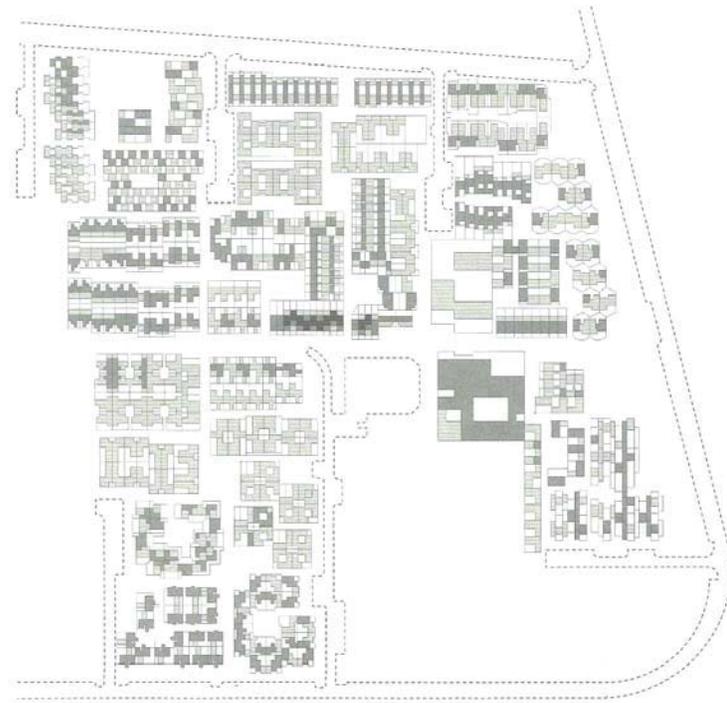
nologías traerán a los futuros presentes, una aproximación al anhelo es la construcción de niveles o áreas de suelo que destinen su uso a las circulaciones distinguidas según el tiempo y la velocidad del paso. Claramente la calle no es solo un servicio de equipamiento urbano, es también un elemento arquitectónico que debe aflorar en forma única y distintiva, con un propósito claro para su uso recreacional, de circulación e integración de la vivienda con el barrio y el barrio con la ciudad.

“La estrecha relación entre unidad urbana –la plaza– y unidad social –la comunidad vecinal capaz de organizarse– promueve la apropiación y cuidado del espacio público colectivo. En contraste con la homogeneidad de las urbanizaciones institucionales convencionales, el sistema de plazas y pasajes peatonales representa la permanencia de un trazado complejo y rico en situaciones urbanas diversas.”⁵

⁴ La casa del hombre, Le Corbusier. Françoise de Pierrefeu. Editorial Poseidon, España, 1979.

⁵ Revista ARQ, Ensayos y Documentos. 2004

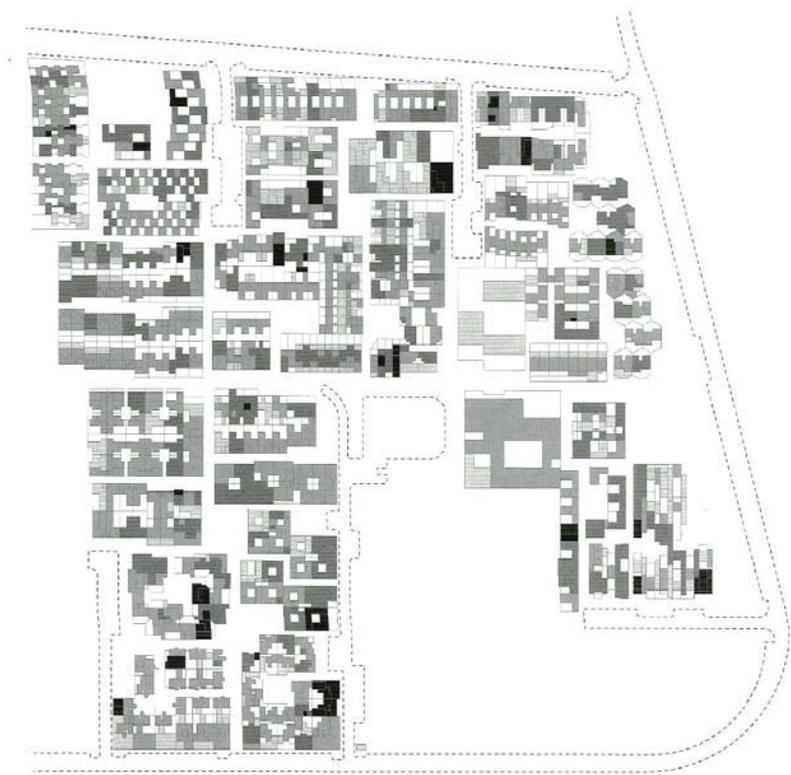
1978

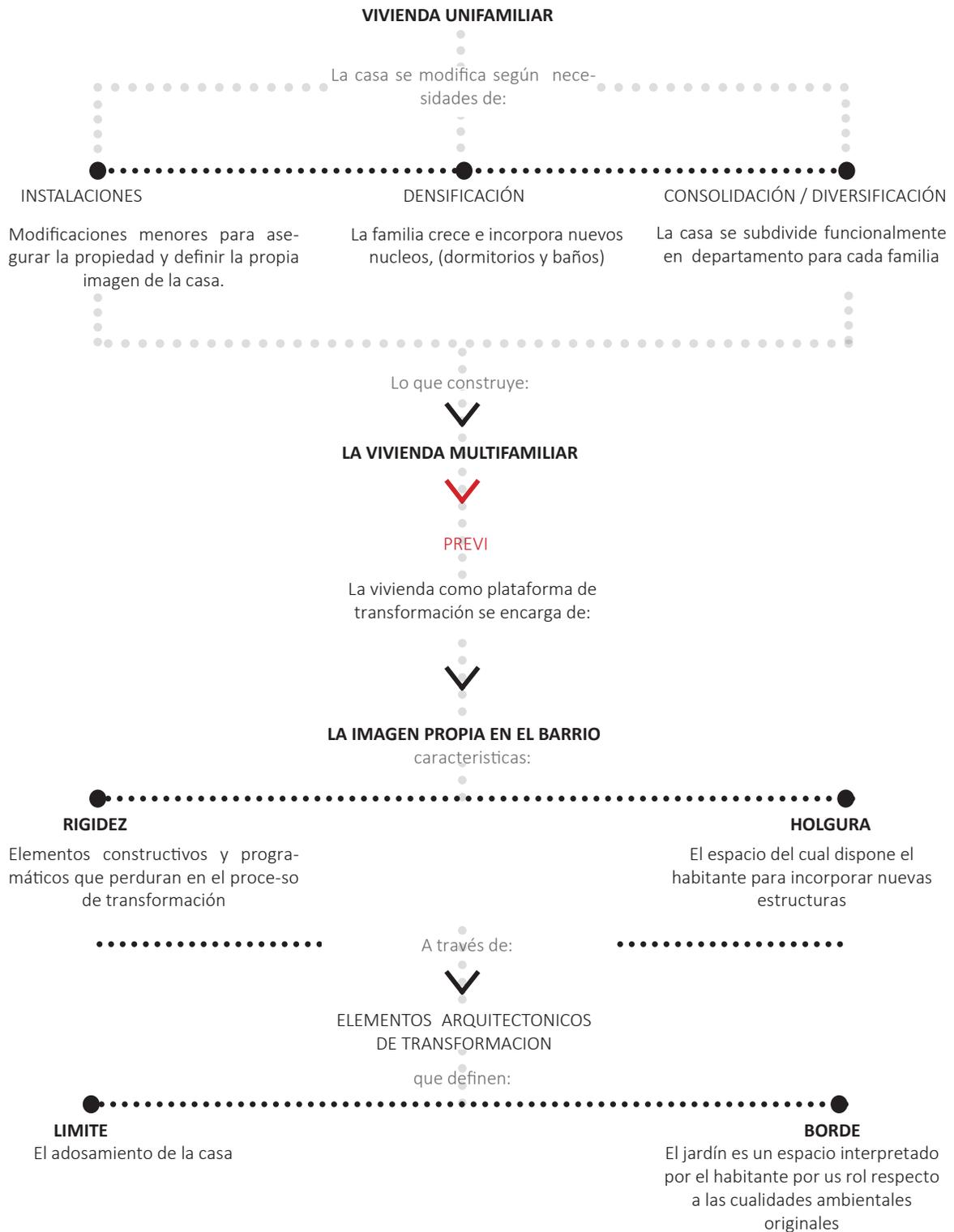


EVOLUCION DE PLANTAS

- 1 PLANTA
- 2 PLANTAS
- 3 PLANTAS
- 4 PLANTAS
- 5 PLANTAS
- 6 PLANTAS

2003

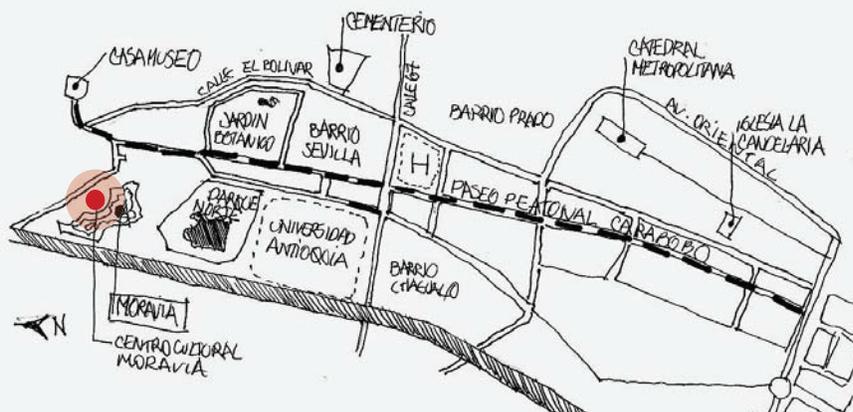








EMPLAZAMIENTO



PASEO CARABOBO y las obras que vincula, entre una de ellas, el centro cultural moravia junto a la quebrada bermejela rematan el recorrido

1. PROPOSITOS TERRITORIALES CONTEXTO SOCIAL

Hoy en día la ciudad latino americana se encuentran en procesos de transformaciones un tanto confusos donde el acelerado crecimiento orgánico de los bordes de la ciudades es el primer foco para entender los grandes problemas socioculturales que hoy existen y todo lo que ello desencadena como precariedad en los servicios básicos, de infraestructura vial y equipamiento urbano lo que conlleva al aislamiento y la segregación de una parte de la población. Ya en el 2004 Medellín comienza a generar documentos para entender estos procesos de transformación, recurriendo esencialmente a su memoria, entendiendo con cifras y definiendo cualitativamente el habitar del colombiano, como una realidad a la que se debe dar cabida. Es así, como los “Proyectos Urbanos Integrales” (PUI) constituyen un instrumento de intervención urbana que abarca las dimensiones de lo físico, lo social y lo institucional, con el fin de resolver problemáticas específicas sobre un territorio definido. La ciudad se planifica desde ahora desde el espacio público: la calle como el elemento arquitectónico y urbano por excelencia en relación directa con el edificio público: la nueva sede y el centro cultural que trae nuevos hábitos y buenas prácticas de integración y cooperación a los barrios articulando la cohesión de las unidades vecinales y comerciales, rehabilitando y adecuando lo existente desde el interior, desde el centro de la ciudad.⁶

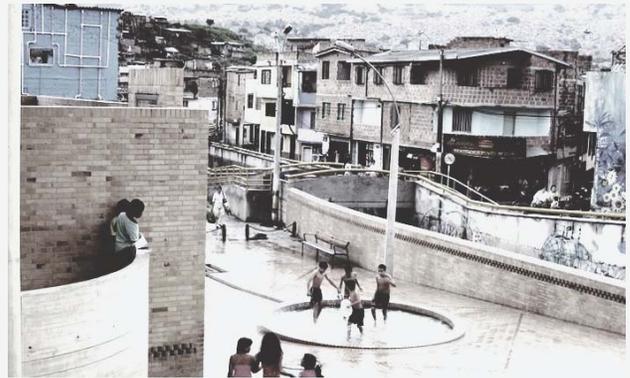
El Plan de Desarrollo Económico y Social 2004 - 2007 “Medellín, Compromiso de toda la ciudadanía” incorporó en sus componentes de proyectos estratégicos de ciudad el programa “Intervención Integral en Moravia”, definido como “un macro proyecto que busca contribuir al mejoramiento de la calidad de vida de la población, promoviendo el desarrollo humano integral y sostenible por medio de acciones de reordenamiento urbano y mejoramiento de las condiciones ambientales, socioculturales y económicas”.⁷

⁶ Conferencia: “Del espacio público al edificio público” UTFSM, Emerson Marín. 2012

⁷ Plan Parcial de Mejoramiento Integral del Barrio Moravia Documento Técnico, Tomo I, 2006.



(PM1) MORRO MORAVIA:
Toma de terreno sobre el antiguo basural en procesos de desalojo y reubicación de sus habitantes dentro del sector.



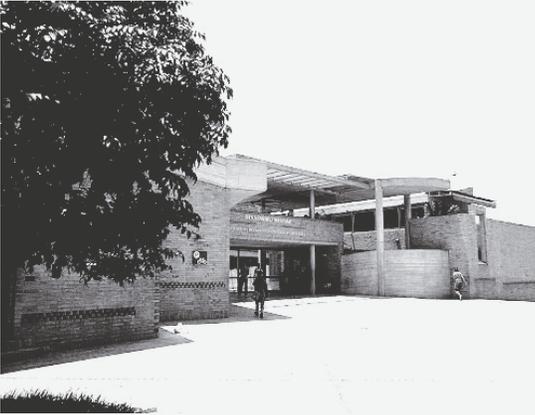
(PM2) PROYECTO CENTRO CULTURA MORAVIA:
Acceso al Centro. Espacio de juego para niños y actividades recreativas para la comunidad

2. PROPOSITOS DE HABITAR PROGRAMA ARQUITECTÓNICO Y BARRIAL

El barrio Moravia, antiguo botadero de basuras de Medellín, es quizás el asentamiento ilegal más grande del departamento de Antioquia. Los procesos espontáneos de autoconstrucción han hecho en 46 hectáreas, una toma de viviendas precarias en la que viven por lo menos 61.000 personas, en su mayoría campesinos desplazados que desempeñan labores de reciclaje y trabajos en el lecho del Río Medellín. Según el levantamiento cuantitativo realizado en Junio del 2003 El 65% de la población era económicamente activa, con una tasa de desempleo del 67% e informalidad del 88%.

La importancia dada por los nuevos programas de planificación de ciudad a este barrio, se debe a su ubicación privilegiada en la ciudad; desde Moravia se despliega el paseo Carabobo que articula gran parte de la infraestructura arquitectónica y urbana para el desarrollo socio cultural de las personas. Rodeada de centros hospitalarios, culturales, de educación superior, terminal de transporte, estaciones del metro e infraestructura vial urbana y nacional, hacen del suelo donde está asentada la comunidad de Moravia, un potencial bien público para la ciudad. (ver diagrama de ubicación) Así, lentamente y sin planificación, Moravia se transformó en un barrio de conformación real por el trabajo y el esfuerzo que significó para los antiguos campesinos la apropiación ilegal de los terrenos en donde hoy existe una fuerte identidad. Esta situación espontánea y el consecuente desplazamiento del botadero hacia un sector cercano derivaron en la necesidad de plantear el sitio como otro de los focos de reconversión urbano-social, por medio de la inclusión de un proyecto de oferta cultural.

“Para la construcción del centro, la alcaldía expropió las viviendas espontáneas de ciento cincuenta familias, que fueron relocalizadas dentro del área para preservar el sentido de pertenencia; la empresa constructora donó sus servicios



(PM3) Acceso al Centro. Permeabilidad y varios horizontes.



(PM4) Corredor interior y abierto. Segundo piso.

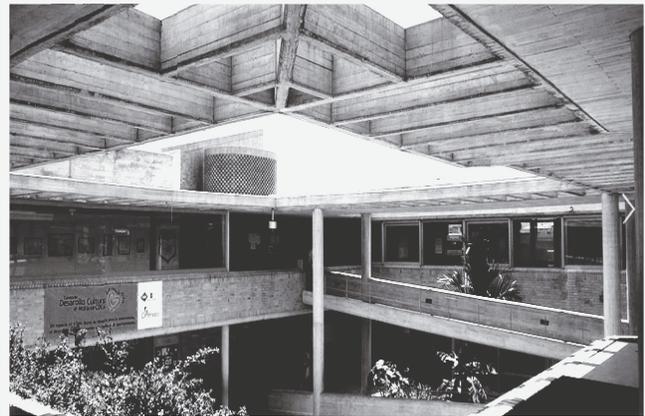
y la administración del centro quedó a cargo de Comfenalco, una de las cajas de compensación familiar de Medellín.

“La arquitectura del proyecto refiere y toma los elementos de la casa colombiana típica, de patio central, volcada hacia un espacio de reunión interno, y abierta hacia el exterior. Aunque uno de los lados del lote coincide con la avenida Carabobo, el posicionamiento del edificio define el acceso principal frente a la quebrada, que también fue objeto de revalorización urbana; de esta manera, el centro se vuelca directamente hacia el barrio y refuerza la idea de “casa del pueblo”. Los accesos secundarios y de servicios se localizan en las otras calles que delimitan el lote, formando parte del espacio público perimetral que complementa el centro. La relación entre interior y exterior se materializa intensamente mediante rampas que rematan en la calle, terrazas, balcones y patios semi cubiertos”⁸

Así el proyecto de arquitectura es emplazado como un nuevo espacio articulador de las dinámicas cotidianas del barrio existente, el habitar de la calle es al que se le da cabida en esta obra que se abre permeable como lugar de congregación y distribución. El espacio es un auditorio para la ciudad como un bien de recreación eventual que dispone además, salas acústicas para las prácticas de los músicos, aulas de capacitación y talleres comunitarios para los moravitas. En la segunda planta, sobre la fachada principal, se plantea un espacio abierto que los vecinos utilizan para prácticas de baile grupales, al cual se accede por medio de una rampa cuyo descanso se transforma en un balcón-mirador que permite conectarse visualmente con el barrio, la quebrada restaurada y el paisaje urbano lejano.

CUANDO EL NUCLEO SOCIAL REAFIRMA LA UNIDAD VECINAL

Quando Alvar Aalto se refiere a la cultura como “una cierta mentalidad para enfrentarse a la vida”² se refiere a la espontaneidad de lo que nos resulta cómodo según un lugar y su contexto, esa espontaneidad en algún grado coartada

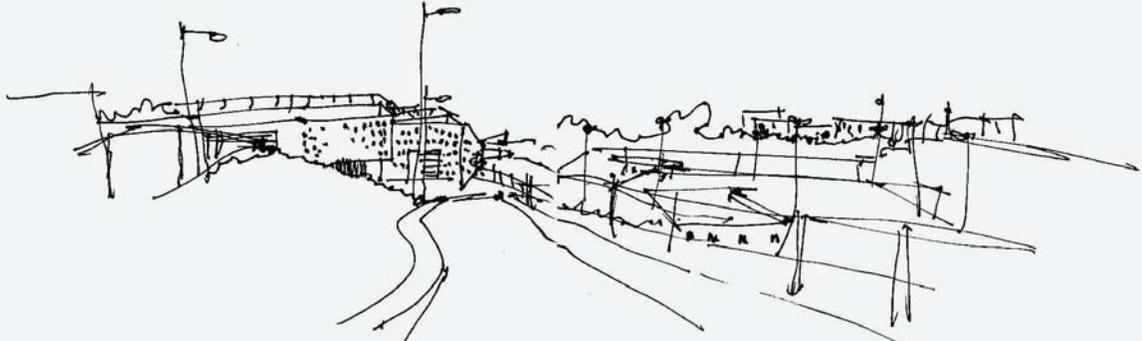


(PM5) Patio central y corredores en galería.

por lo que el lugar permite: lo que ofrece y lo que limita y como uno se dispone en un estado NATURALMENTE COMODO en el trabajo, el descanso y el ocio.

Cuando se construye en una población un parque equipado para el esparcimiento y la recreación de las familias que es muy bien recibido por la comunidad pero que no usan porque en verdad los niños pasan su tiempo de ocio dentro de sus casas mirando la televisión, cuando no es parte de su cultura salir a jugar a los parques y a recrearse en actividades sociales debido a lo ajeno que resulta un barrio donde grupos ociosos de malas prácticas construyen una relación dominante por sobre el territorio (OBS.9). Un barrio que se torna inseguro y peligroso destruye toda posibilidad de cohesión entre vecinos, porque en este caso, este lugar no es potencialmente significativo para ellos.

“Un centro comunal constituye un núcleo, según sus diversos hábitos y tradiciones hereditarias, su estado de evolución técnica y el medio natural en el cual se encuentran”(Alvar Aalto; 1939, 8-10) y su expresión simbólica hace posible la estabilidad de los grupos facilitando su identificación, sentido de pertenencia y asignación de valor. El centro de la unidad vecinal debe integrarse a través de los quehaceres cotidianos y debe dar cabida a todo aquello que la vivienda mínima no permite: la consolidación del grupo que vela y vigila su espacio público, su espacio comunitario que es extensión directa de la casa, de las actividades cotidianas de lo más íntimo del barrio: el juego de los niños, la frecuentación entre vecinos para la colaboración, recreación y crecimiento participativo. Para que este resulte NATURALMENTE COMODO debe existir, como parte del proceso de implementación de nuevos espacios, un programa de inclusión de estos al cotidiano de la actividad barrial. Construyendo en el proceso, la relación simbólica que trae al colectivo una memoria barrial, que inicia un cambio cultural desde la inclusión de nuevos hábitos para la comunidad: el uso, el cuidado y la protección que parte desde lo individual de la casa a lo común del núcleo social.

**(OBS.9)**

*Sede Social Comunitaria. Población 17 de Septiembre. La Serena, Chile.
La sede es parte de la infraestructura comunitaria de la Población y se enfrenta al parque, haciéndose parte del espacio público. Su atrás se conecta con el barrio, estableciendo una relación de uso secundaria para con la comunidad: acceder al centro y sus alrededores no es parte de la dinámica cotidiana porque no se encuentra su frente con lo habitual de la vida de los vecinos.*

NOTA // (OBS.9)**CASO ANTITESIS: UNIDAD VECINAL Y NUCLEO**

Sede Social Comunitaria

Población 17 de Septiembre, Sector la Antena, La Serena, Chile.

3 Arquitectos

Superficie construida: 613,81 mt²**CONTEXTO**

El barrio 17 de Septiembre se ubica paralelo a la autopista que conduce al aeropuerto de la ciudad de La Serena. Es un sector físico y ambientalmente deteriorado por su marginalidad entre quebradas y áreas residuales que carecen de un programa definido y que son tomas de terrenos o microbasulares.

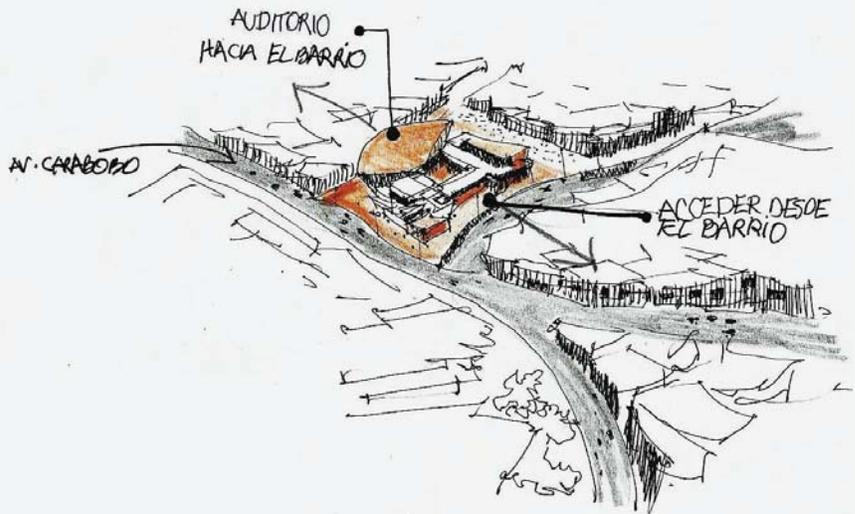
La obra que se enmarcó dentro del programa Quiero mi Barrio, del Ministerio de vivienda y urbanismo de Chile en el año 2008, constituye una red de equipamiento urbano de parques y centros comunales para el uso espontáneo y esporádico en las actividades de ocio y esparcimiento de la comunidad.

El programa está compuesto de una Sede social, un salón cultural para eventos y actividades, un centro de orientación familiar y una plaza mirador, todos administrados por la municipalidad de lunes a viernes.

ACTUALIDAD

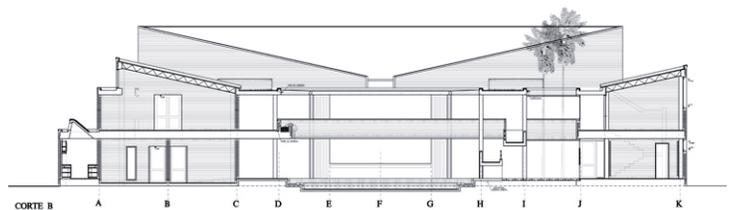
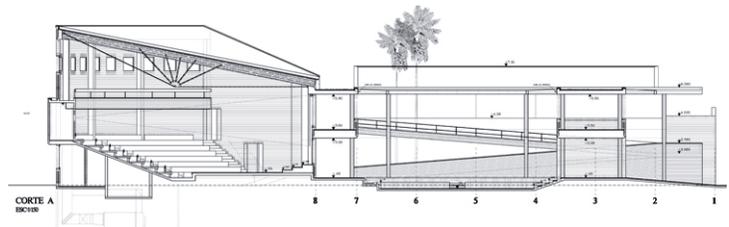
El proyecto abarca un largo urbano y su manto tiene la forma de una leve quebrada que construyen una relación vertical de cima y valle. Los grupos ociosos de la población habitan dominando en la cima, manteniendo control visual de lo que ocurre al alcance del ojo, con su ir y venir de cima a cima construyen dominio de algunas partes del parque. Este acto de intimidación para quien va de paso, es lo que paulatinamente la cooperación municipal representativa de la unidad vecinal de La Florida, pretende erradicar.

Es por consecuencia de esta situación actual que la gran extensión de áreas verdes y los juegos para niños, muy rara vez son utilizados por ellos y sus familias; las sedes y jardines son custodiados por funcionarios municipales que construyen una relación de apropiación por sobre la obra y que por ahora, solo funciona en la eventualidad de las actividades programadas para sector y los barrios colindantes. Las áreas verdes a la vista para quien entra o sale de la ciudad, son parte de la imagen que la comunidad se enorgullece en presentar, y es esta característica el principal motivo de aprobación: sentir orgullo del lugar donde se vive, es el primer paso para la construcción de aquella relación singular entre cierta situación local y las construcciones de aquel lugar.

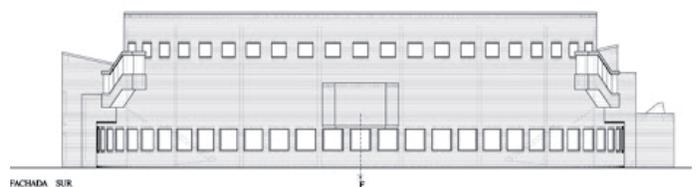
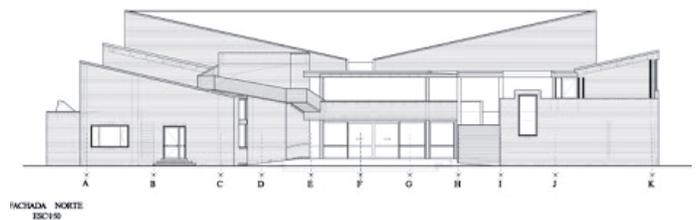


PROYECTO CENTRO CULTURA MORAVIA:

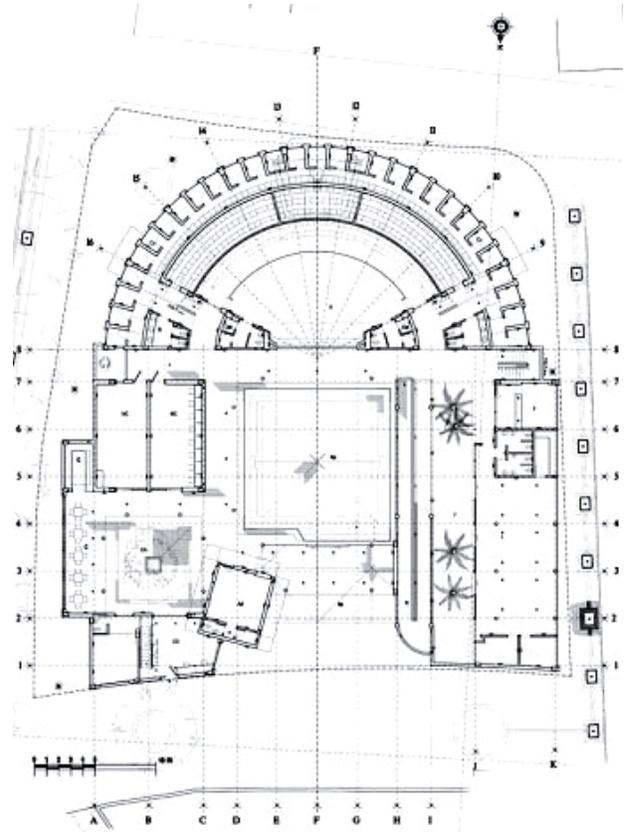
El acceso abierto y permeable del centro se vincula a través de una plaza de agua con el barrio, donde acontece el juego y la reunion espontanea. En su sentido opuesto se encuentra el auditorio: espacio de reunion eventual en torno a la actividad cultural que reúne.



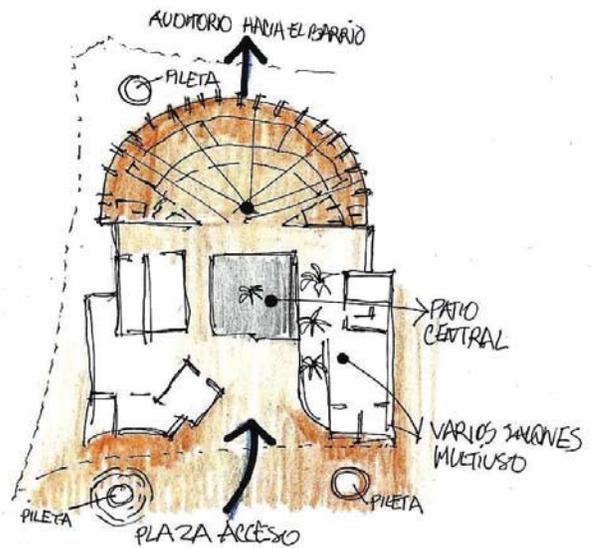
(PM6) Cortes



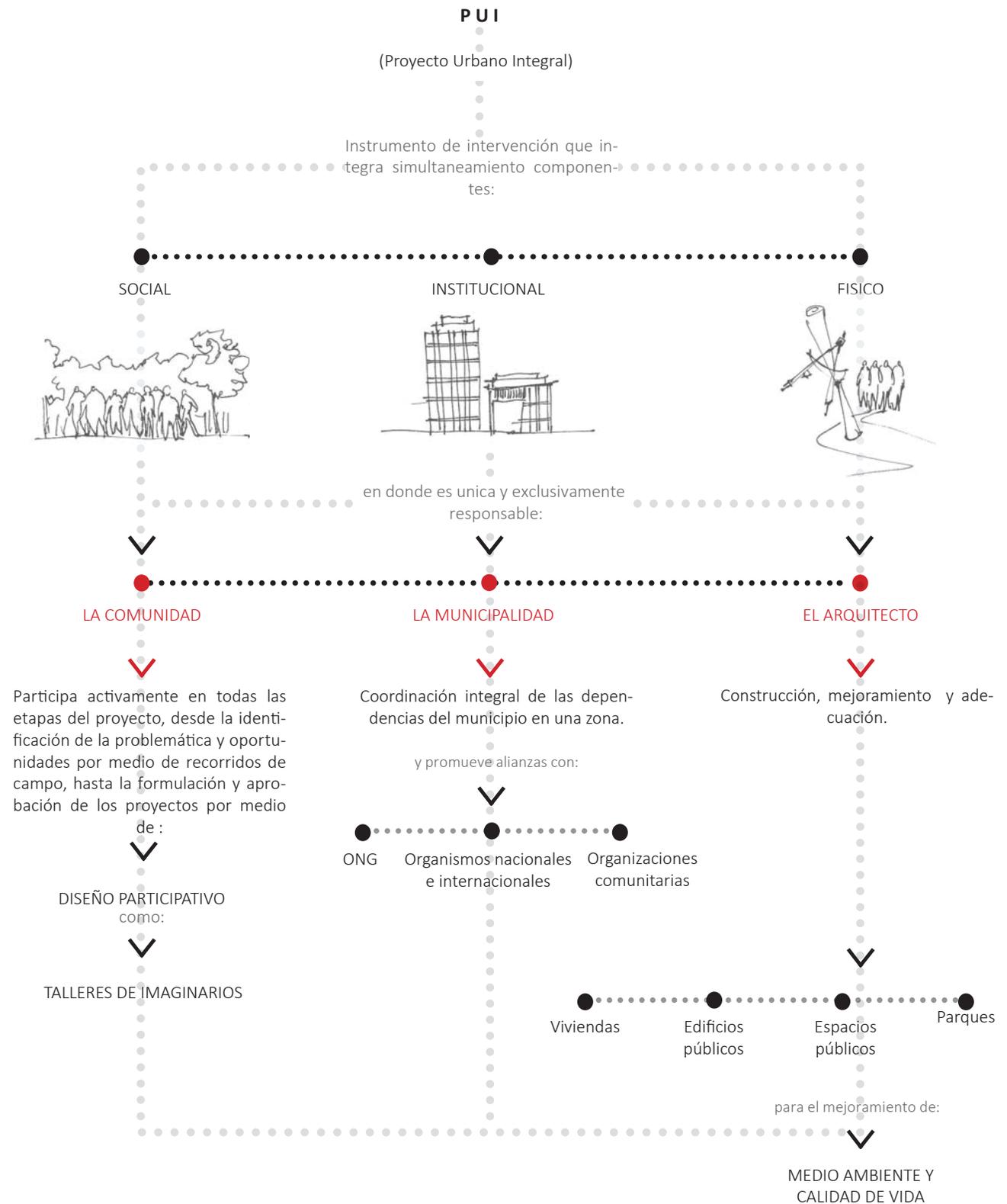
(PM6) Elevaciones



(PM7) Planta del primer piso



Esquema. Planta de primer piso y la distribución de su programa general. Priman los amplios espacios de reunión abiertos, en relación fluida y directa con el acontecer del barrio



I. PREPARACIÓN DEL PROYECTO

I.1 IDENTIFICACIÓN DEL PROBLEMA

- Observación de la realidad
(apreciación de situaciones o hechos no deseados)
- Detectar disfuncionalidades en las intervenciones sociales existentes

I.2 DIAGNÓSTICO DE LA SITUACIÓN ACTUAL

- Realizar una descripción y análisis de los principales aspectos relacionados al problema definido.

I.3 IDENTIFICACIÓN DE ALTERNATIVAS

II.3.1 Optimización de la Situación Base

Identificar medidas de bajo costo que puedan mejorar la situación actual, eliminando parcial o totalmente el problema como:

- Inversiones menores: mejoramientos, ampliaciones y/o reparaciones de la infraestructura o equipamiento existentes.
- Medidas de gestión y/o administrativas
- Reformas Institucionales
- Capacitación al personal

III.3.2 Configuración de Alternativas de Solución

Configurar posibles alternativas de solución al problema identificado. Los

factores que determinan las diferentes alternativas son:

- El tamaño

Capacidad de producción del bien o servicio.

- La localización

El proyecto debería encontrar aquella localización que produzca mayor beneficio a los usuarios de éste. Deberán tenerse en cuenta aspectos como: disponibilidad de servicios básicos, vías de comunicación y medios de transporte, clima, planes reguladores y ordenanzas, impacto ambiental.

- Tecnología

En caso de requerir.

FUENTES

Revisión de estudios existentes, aplicación de cuestionarios y/o entrevistas a los afectados o autoridades relacionadas al tema, **consulta a expertos**.

FUENTES

De origen primario y secundario.

1.2.1 Identificación de Área de Estudio y Área de influencia

- El área de estudio corresponde a la zona geográfica que da contexto al problema en estudio, definida por límites geopolíticos o geográficos, por la organización territorial, por la configuración territorial de la red de un determinado servicio en análisis, entre otros.

- El área de influencia corresponde a los límites dentro de los cuales el proyecto podría constituir una solución real al problema detectado.

(la segunda es un subconjunto de la primera)

1.2.2 Identificación de la Población Objetivo

- Población de referencia, definida como la población total del área de influencia, perteneciente al grupo en estudio.

- Proyección de la población

Realizar una proyección de la población de referencia, que permita a la vez proyectar la población con problema o potencial, en el horizonte de evaluación del proyecto. Para ello, se deberá aplicar una tasa de crecimiento apropiada (censo).

1.2.3 Demanda Actual y Proyectada

- El requerimiento que realiza la población afectada sobre el conjunto de bienes o servicios, por unidad de tiempo, necesarias para satisfacer su necesidad.

- Proyección de la demanda

Realizar una proyección del nivel de demanda total por el bien o servicio bajo estudio.

$\text{Demanda Total } t = \text{Consumo Individual } t * \text{Población } t$

1.2.4 Oferta Actual y Proyectada

Cantidad del bien o servicio provista en el área de influencia. Se considera:

- Capacidad de la infraestructura existente
- Equipos y personal capacitado disponible
- Cumplimiento de normas de calidad del servicio

1.2.5 Déficit Actual y Proyectado

- Corresponde a la diferencia entre la demanda total y la oferta, reflejando los requerimientos por el bien o servicio de la población afectada por el problema.

$\text{Déficit } t = \text{Demanda Total } t - \text{Oferta}$

1.3.1 Optimización de la Situación Base

Identificar medidas de bajo costo que puedan mejorar la situación actual, eliminando parcial o totalmente el problema como:

- Inversiones menores: mejoramientos, ampliaciones y/o reparaciones de la infraestructura o equipamiento existentes.

- Medidas de gestión y/o administrativas
- Reformas Institucionales
- Capacitación al personal

● ARQUITECTO

● PROFESIONAL COMPETENTE DEL ÁREA SOCIAL

ANTECEDENTES

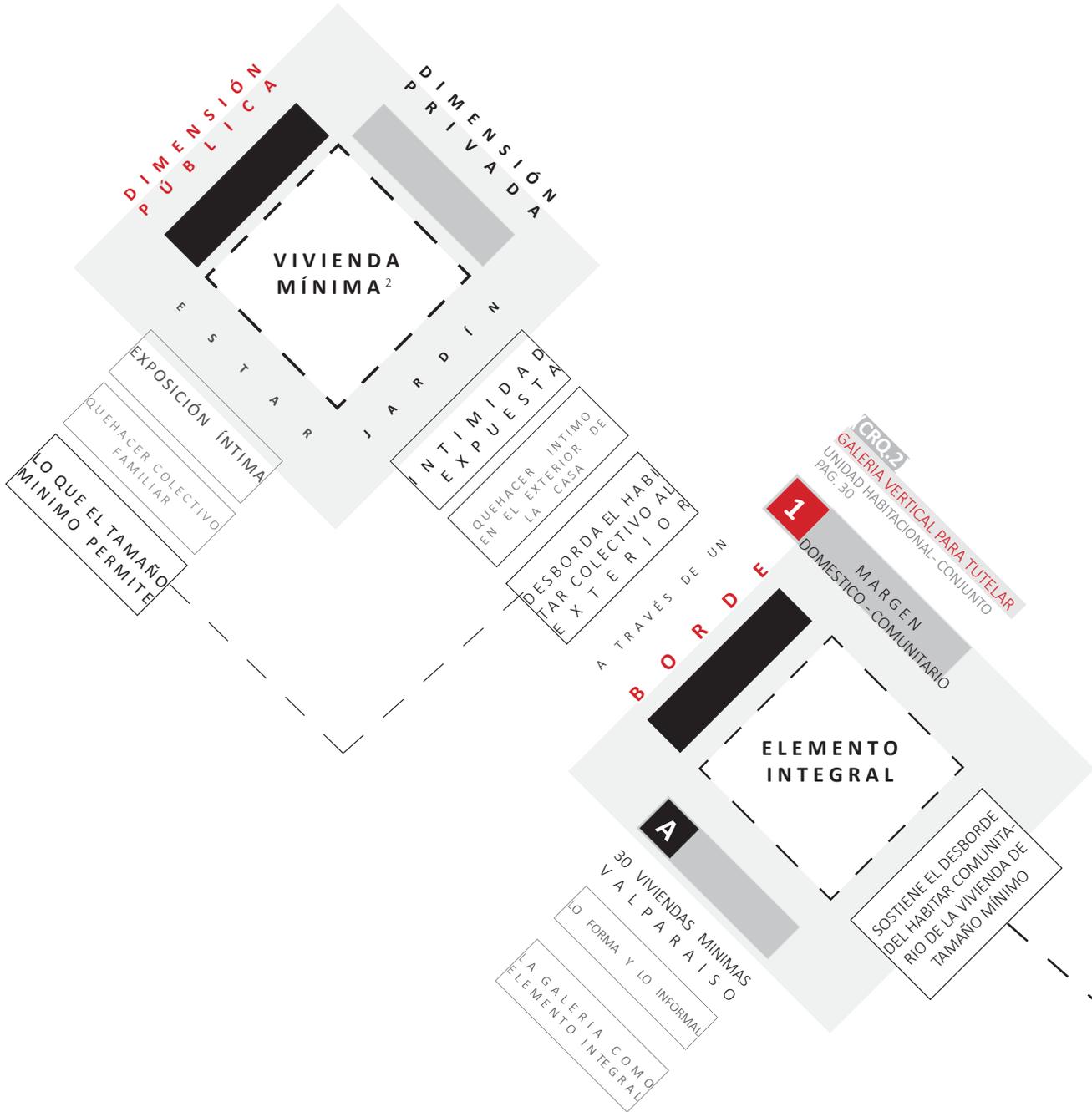
- a. Tipo de Zona (urbana y/o rural)
- b. Extensión de la superficie
- c. Características físicas del territorio (tipo de suelo, clima, etc.)
- d. Principales actividades económicas
- e. Caracterización de la infraestructura y servicios disponibles
- f. Condiciones socioeconómicas de la población
- g. Aspectos culturales y sociales
- h. Institucionalidad y Administración sectorial y/o local
- i. Otros aspectos relevantes para el proyecto

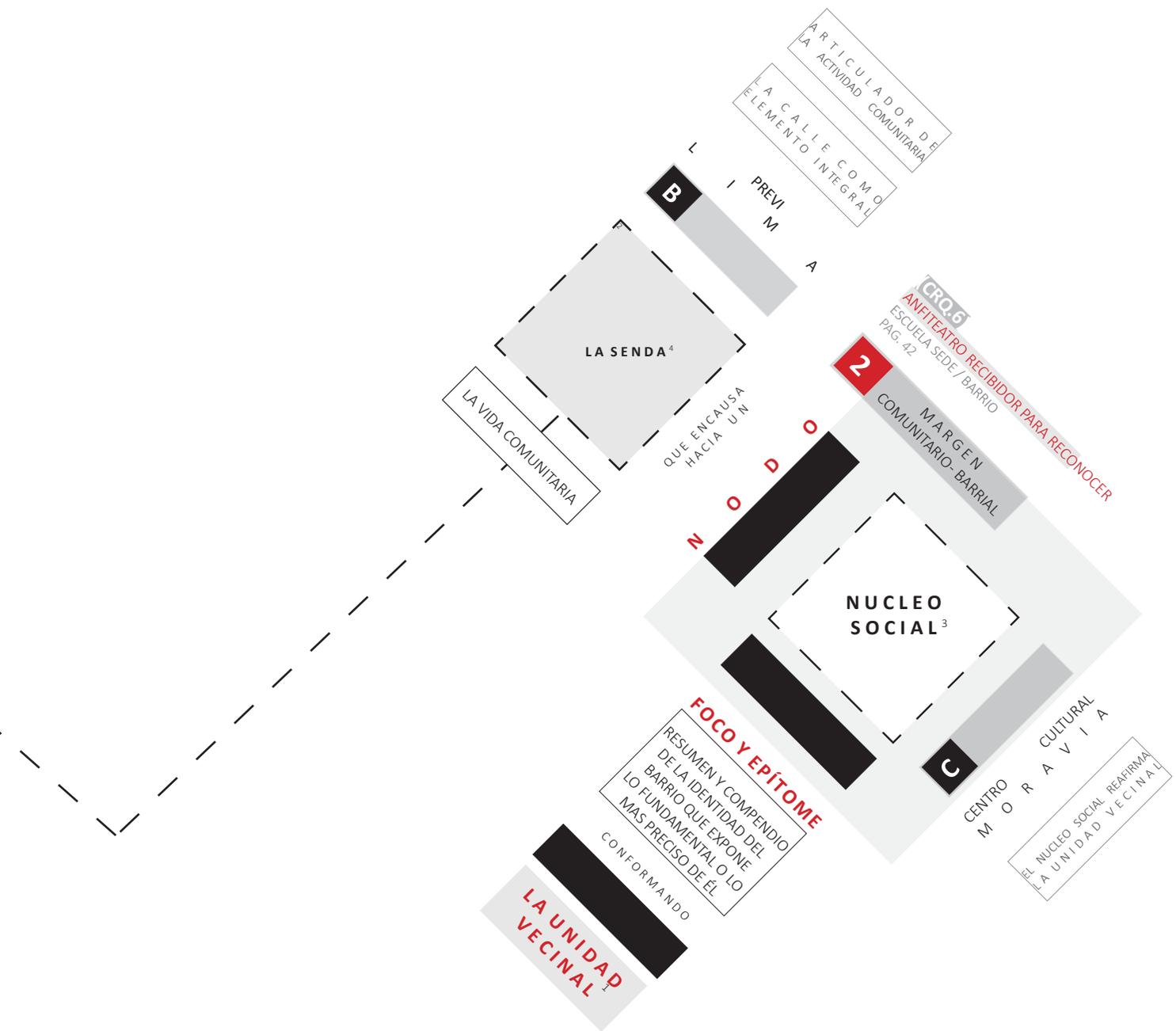
FUENTES

El censo más reciente, estadísticas municipales, entre otros. En tanto, para la identificación de la población potencial, puede obtenerse información de la encuesta CASEN, estudios previos relacionados al problema bajo análisis o recopilación de información en terreno.



PATRÓN DE EVOLUCIÓN DE LA UNIDAD VECINAL
A TRAVÉS DEL TAMAÑO MÍNIMO DE LA VIVIENDA





SÍNTESIS DE OBSERVACIONES FUNDAMENTALES

FACTORES VARIABLES OBSERVABLES

Factor variable : **CLIMA**

X ETAPA

TEMPLANZA



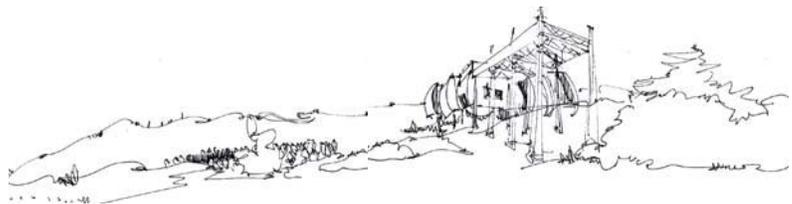
Sao Paulo - Brasil

El encuentro de calles anchas permite que a distintas horas del día se habite siguiendo la sombra que trae frescura al transitante; que va de borde a borde reconociendo el ancho habitable. Los locales comerciales se posicionan en las esquinas y se extienden hacia la vereda permitiendo estar en el borde.

Factor variable: **MORFOLOGÍA**

IX ETAPA

EMPLAZAMIENTO



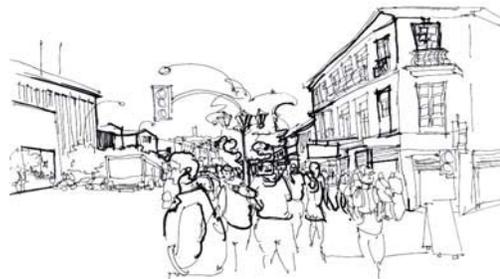
Hospederia Colgante y taller de America - Ciudad abierta

La hospederia se emplaza sobre pilotis que liberan el suelo natural sin irrumpir el contorno de la extensión, la magnitud y amplitud que visualmente abarca la hacen parte de los elementos articuladores de la disposición de los cuerpos en el taller, como también lo hace la duna y el camino.

Factor variable: **CULTURA**

VII Y VIII ETAPA

DENSIDAD DE RITMO COLECTIVO



Avenida Pedro Montt - Valparaíso

Densidad de ritmo encausado por el doble frente comercial inmerso en el ritmo de tránsito colectivo. La velocidad y el ritmo de ciudad centro aparecen a través del espacio densificado por su uso en extensión y profundidad, que permite la lectura de un tramo de ciudad circulado por un ritmo de paso colectivo.

FACTOR CULTURAL

El tamaño mínimo es dado por los hábitos culturales del grupo de población que conformará la unidad vecinal y que definirán la forma de los espacios y sus relaciones.

La identificación del elemento integral dependerá de los hábitos y anhelos de los usuarios.

La identificación del motivo de encuentro del programa del núcleo social varía según las características culturales entendidas en la casa y la senda, agrupando hábitos y/o anhelos que otorgan sentido de pertenencia al centro comunal.

FACTOR MORFOLÓGICO

La forma radical de la vivienda de tamaño mínimo y del elemento integral responde a las características morfológicas del suelo de emplazamiento y su contexto circundante.

La forma radical del elemento integral, responde a las características morfológicas del suelo de emplazamiento y su contexto circundante.

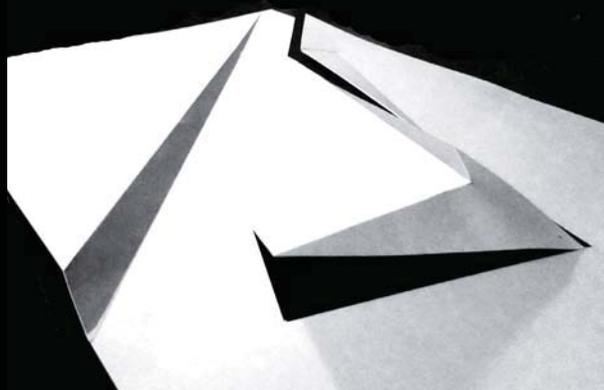
FACTOR CLIMÁTICO

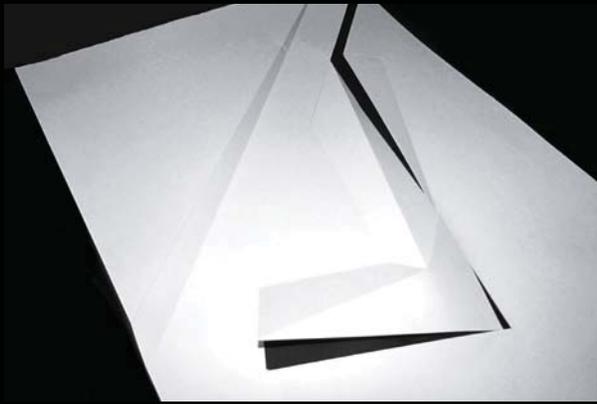
Las características climáticas de la zona definen detalles, uniones y materiales, influenciando en algunos casos directamente la forma de la vivienda.

Las características climáticas de la zona definen el detalle, uniones y materiales, influenciando en algunos casos directamente la forma del elemento.

FACTOR ECONÓMICO

La vivienda social de tamaño mínimo que se proyecta bajo políticas de inversión pública varía en terminaciones, materiales y hasta tamaño, según el capital que disponga el Estado correspondiente para desarrollar el proyecto.





Estructura Radical de la Extensión +

DESPLIEGUE VOLCADO AL LARGO

- E.R.E es la voluntad irreductible de la forma arquitectónica.

Este pliegue es la manifestación formal del largo de la senda, que es rematado en un centro epitome de ella al desplegarse desde su continuidad.

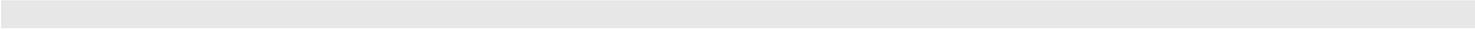
La unidad arquitectónica a proyectar debe ser incluida al territorio por medio de un margen que la integra a la senda, constituyéndose a través de ella como parte de un programa urbano.

Así, se concluye a través del ERE:

El espacio arquitectónico es capaz de influir en las dinámicas urbanas y sociales de un campo espacial delimitado, en donde los hábitos y culturas son encausadas por las sendas del barrio y concentradas en el proyecto hito, cargado de expresión simbólica para la unidad vecinal revitalizando así, desde la forma originaria y original.

DESPLIEGUE VOLCADO AL LARGO construye el gesto de la forma arquitectónica que impacta un radio urbano acotado, y que según la escala de la unidad es posible bajo el patrón planteado, proyectar desde la vivienda mínima a un núcleo social como un “despliegue volcado”.

El patrón de planificación propuesto permite la lectura previa del lugar, para la formalización de este elemento integral que da carácter y significación al barrio.



DOBLE TÍTULO

+	130
INTRODUCCIÓN	
IV	133
CONTEXTO TERRITORIAL Y APROXIMACIÓN AL CASO	
V	150
DIAGNÓSTICO Y DEFINICIÓN DEL ÁREA	
VI	175
PROYECTO: CENTRO CÍVICO EN SAN BASILIO	
+	
BIBLIOGRAFÍA	201

Questo lavoro prende incarico il tema del limite che trova spazio tra campagna e periferia di Roma, partendo della tesi svolta in Cile e mettendola alla prova sia in scala urbana che architettonica attraverso l'idea di **margin** che si comporta come un frattale.

Nella prima fase ho sviluppato una strategia di approccio al caso architettonico nella unità di vicinato che è composta da: **abitazione** come la sfera privata, **spazio intermedio** che collega questa con il **vuoto urbano** dove si svolge la vita pubblica.

L'elemento intermedio è:

- Un meccanismo che permette il passaggio fluido dalla attività privata a pubblica.
- È simile a una soglia.
- Crea gradazioni spaziali e temporali.

Nel contesto del laboratorio di "progetto dello spazio urbano" l'area di studio è stato il quartiere di San Basilio analizzato attraverso quattro grandi temi: abitanti, paesaggio naturale, morfologia urbana e sistema infrastrutturale che hanno portato alla creazione di un Masterplan. Questo ha evidenziato subito l'importanza di Via Casale di San Basilio, asse che collega Via Tiburtina e Via Nomentana, parallela al Raccordo Anulare e che oggi divide l'asse ecologico del parco d'Aguzzano e la Tenuta del Coazzo.

La prima intenzione è:

- **Ricucire** queste due parti.
- **Potenziare** dal punto di vista commerciale l'area della nuova stazione della metro B.
- **Inserire** le nuove residenze nel margine dell'asse ecologico.

Perché sfruttare queste margine?

Perché questi indirizzano fino ai vuoti urbani che sono una caratteristica che si trova in tutta l'area romana.

Este trabajo aborda el tema del límite que encuentra lugar entre el campo y la periferia de Roma, partiendo de la tesis desarrollada en Chile (título I) para constatarla y verificarla a escala urbana y arquitectónica, de tal manera que son atravesadas por el mismo fenómeno del margen, como un fractal.

En la primera fase he desarrollado una estrategia de aproximación al caso arquitectónico en la unidad vecinal que está compuesta por: **vivienda** que es la esfera privada, el **espacio intermedio** que vincula ésta con el **vacío urbano** donde se desenvuelve la vida pública.

Así, el elemento intermedio es:

- Un mecanismo que permite el traspaso fluido de la actividad privada a la actividad pública.
- Es similar a un umbral.
- Crea graduaciones espaciales y temporales.

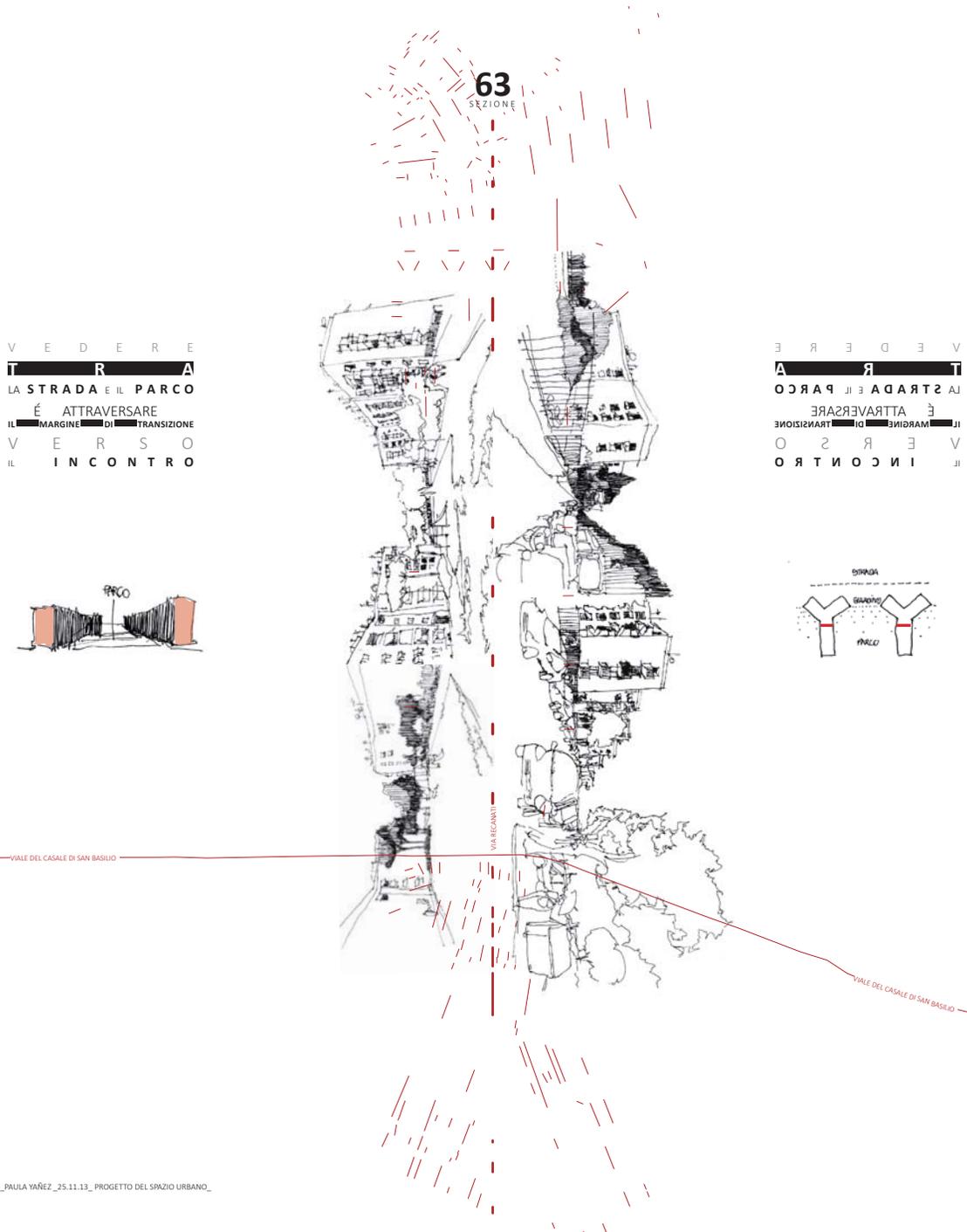
En el contexto del laboratorio de "proyecto dello spazio urbano" el área de estudio ha sido el barrio periférico de San Basilio, analizado a través de cuatro grandes temas: habitantes, paisaje natural, morfología urbana y sistema infraestructural, temas que han conducido a la creación de un masterplan. Este ha evidenciado enseguida, la importancia de la Via Casale di San Basilio, calle que vincula Via Tiburtina y Via Nomentana, paralela al Raccordo Anulare y que hoy divide el eje ecológico del parque de Aguzzano y la Tenuta del Coazzo (ver mapa).

Así, la primera intención es:

- **Reunir** estas dos partes.
- **Potenciar** el área de la nueva estación del metro B como punto comercial.
- **Inserir** las nuevas residencias en el margen del eje ecológico.

Por qué aprovechar este margen?

Porque este espacio conduce hacia los vacíos urbanos que son una característica inherente de toda el área romana.



Representación de una sección de la via Casale di San Basilio.
 "Progetto dello spazio urbano". Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.



IV

CONTEXTO TERRITORIAL Y APROXIMACIÓN AL CASO

SAN BASILIO - LA STORIA

Compreso tra la via Nomentana, la via dell'omonimo Casale, la via Tiburtina e la circonvallazione orientale del Grande Raccordo Anulare, il quartiere S. Basilio nacque intorno agli anni Trenta del secolo scorso, costruito sopra le cave di tufo. La grande vallata abitata da pastori e contadini, che esso era, accolse, dapprima, le abitazioni in carpilite, materiale formato da un impasto di trucioli di legno con calce praticamente capanne in muratura che, come anche in altre aree del suburbio, venivano dette case "delle 7 lire" e, in questo caso anche "casette Peter", dal nome dell'ingegnere progettista e, successivamente alla demolizione del villaggio, la nascita di nuove case popolari.

La borgata, costruita tra via Nomentana e via Tiburtina e nata in seguito al decentramento degli abitanti dal centro storico, ospitava circa trecento famiglie. Nel 1936 l'Istituto fascista case popolari acquistò la borgata per ristrutturarla, mentre che la popolazione residente aumentava. Alla fine della guerra l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) mise in vendita alle famiglie la propria baracca e il terreno circostante, dietro un compenso di sessantamila lire da pagare a rate, ma la maggior parte rifiutò, chiedendo nuove case. Con gli aiuti del piano Marshall ci fu un nuovo sviluppo con gli edifici di carattere intensivo della UNRRA, finché dal 1954 la borgata realizzata dal fascismo venne demolita per la costruzione di altri edifici, su progetto dall'architetto Mario Fiorentino.

Nel 1960 in occasione dei Giochi Olimpici svoltisi a Roma, a San Basilio furono realizzate nuove costruzioni: "torri" di sette piani, con riscaldamento e ascensore. Ma già prima, altre borgate, agglomerati spontanei fuori da ogni pianificazione urbanistica sorsero su lottizzazioni abusive: la "borgatella" e la borgata di San Cleto appartengono a questa fase. Oggi, San Basilio ospita poco meno di seimila famiglie. Ha molte case popolari, le ultime costruite intorno agli anni Ottanta.

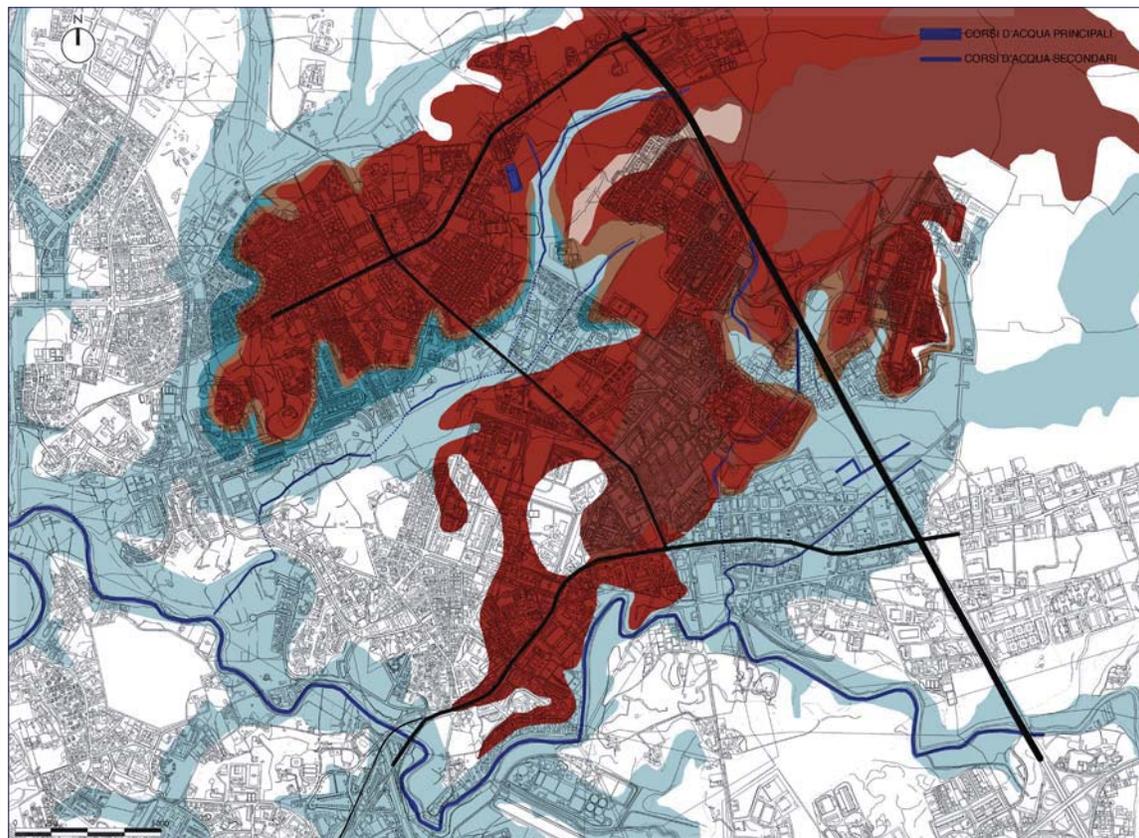
SAN BASILIO - LA HISTORIA

Entre la vía Nomentana, la vía de la homónima Casale, la Via Tiburtina y la carretera de circunvalación oriental del Gran Recorrido Anular (GRA), nació el distrito de San Basilio alrededor de los años treinta del siglo pasado, construido sobre canteras de toba. El gran valle que era, habitado por pastores y agricultores, acoge en un primer momento casas de *carpilite*, material hecho de una mezcla de virutas de madera y cal, prácticamente chozas en mampostería, que así como en otras áreas de los suburbios, eran llamadas como casas de "7 de liras" y, en este caso también " las casas de Peter", llamadas así por el ingeniero y diseñador, posteriormente a la demolición de estas aldeas nacen las nuevas viviendas populares.

El municipio, construido entre Nomentana y Via Tiburtina nació como resultado de la descentralización de la población del centro histórico y hospedaba cerca de trescientas familias. En 1936 el instituto fascista de casas populares adquirió el municipio para reestructurarlo, mientras la población residente aumentaba. Al final de la guerra el Instituto Independiente de Vivienda Pública (IACP) propuso a las familias residentes venderles las tierras circundantes a las propias casas, por una tarifa de sesenta mil libras a pagar en cuotas, pero la mayoría se negó, pidiendo nuevas viviendas. Con la ayuda del Plan Marshall se realizó una nueva urbanización con edificios de carácter intensivo de la UNRRA, a partir de 1954 este pueblo construido por el fascismo viene demolido para dar paso a la construcción de nuevos edificios, diseñado por el arquitecto Mario Fiorentino.

En 1960, con motivo de los Juegos Olímpicos celebrados en Roma, en San Basilio se construyeron nuevos edificios: "torres" de siete pisos con calefacción y ascensor. Existían contemporaneamente a este proceso, otros pueblos y aglomeraciones espontáneas fuera de cualquier planificación urbana que surgieron de subdivisiones ilegales: la "Borgatella" y el municipio de San Cleto pertenecen a esta fase. Hoy en día, San Basilio es el hogar de un poco menos de seis mil familias. Tiene muchas casas populares, la última construida alrededor de los años ochenta.



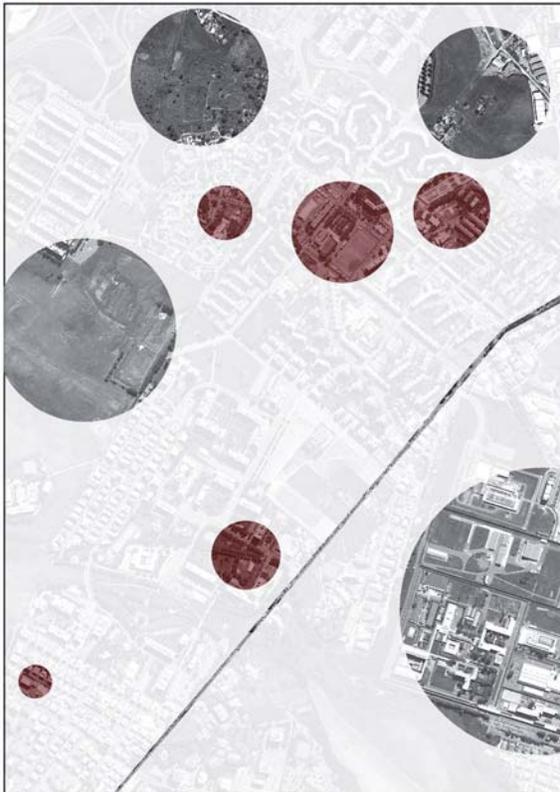


- Depósitos aluviales recientes y actuales (depositi alluvionali recenti e attuali)
- Depósitos lacustres (depositi lacustri)
- Depósitos piroclásticos: puzolanas rojas (depositi piroclastici: pozzolane rosse)
- Depósitos piroclásticos: pómez blancas (depositi piroclastici: pomici bianche)
- Depósitos piroclásticos de naturalezas varias (depositi piroclastici di varia natura)
- Depósitos piroclásticos de tipo caliza (depositi piroclastici di tipo tufaceo)
- Cursos de agua (corsi d'acqua)

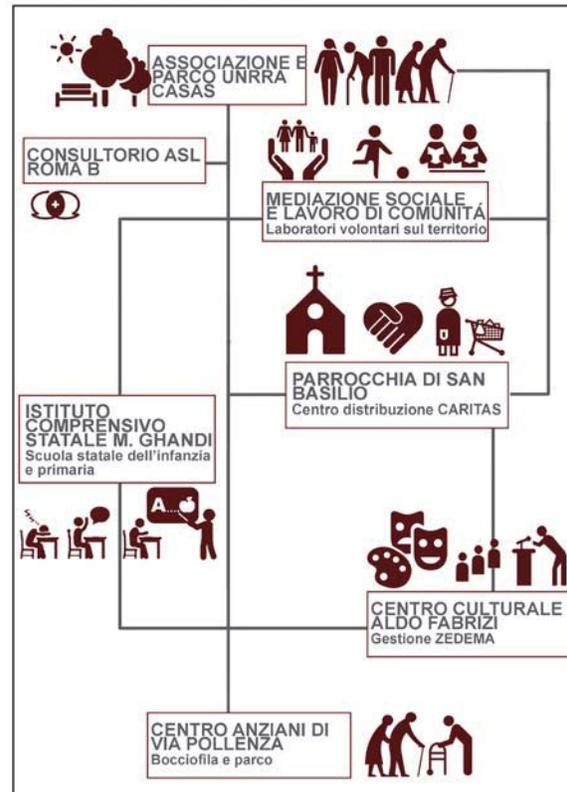
Red hidrográfica y geología (rete idrografica e geologia).

Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Paisaje natural. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.

CENTRALITÀ E INACCESSIBILITÀ



S BASILIO QUARTIERE SOCIALE



Centralismo e inaccesibilidad (centralita' e inaccesibilita'). San Basilio, barrio social (quartiere sociale).

Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Habitantes. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Universita' degli studi di Roma tre.



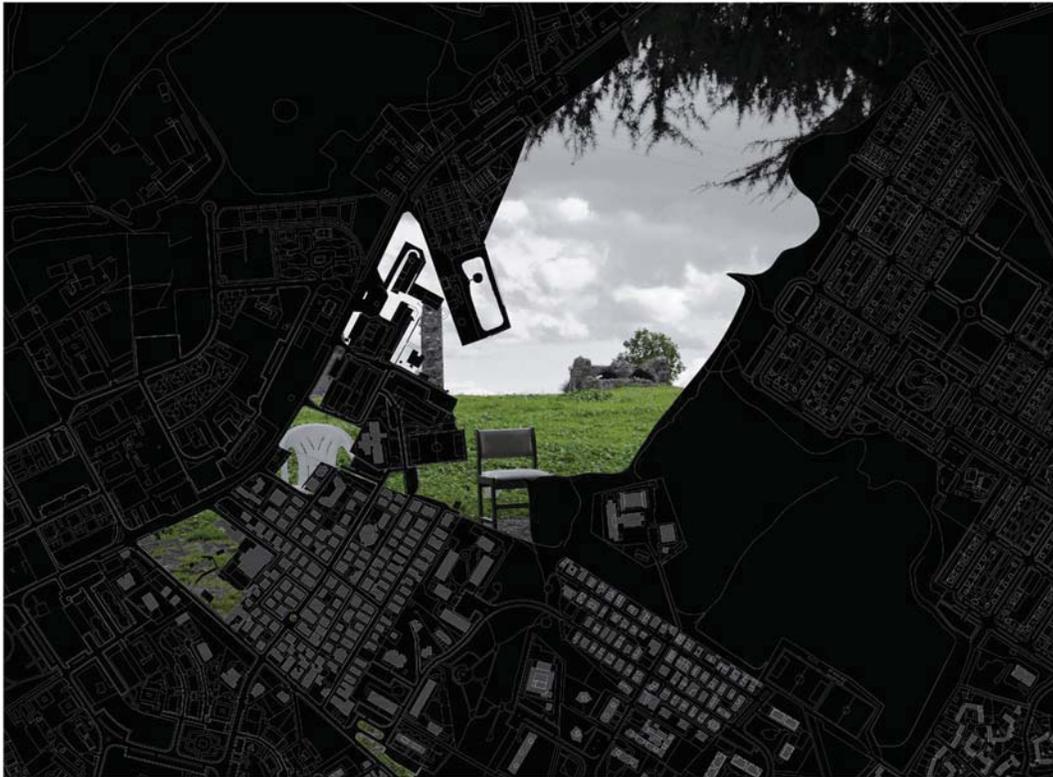
Morfología urbana (morfología urbana).

Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Sistema infraestructural. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.

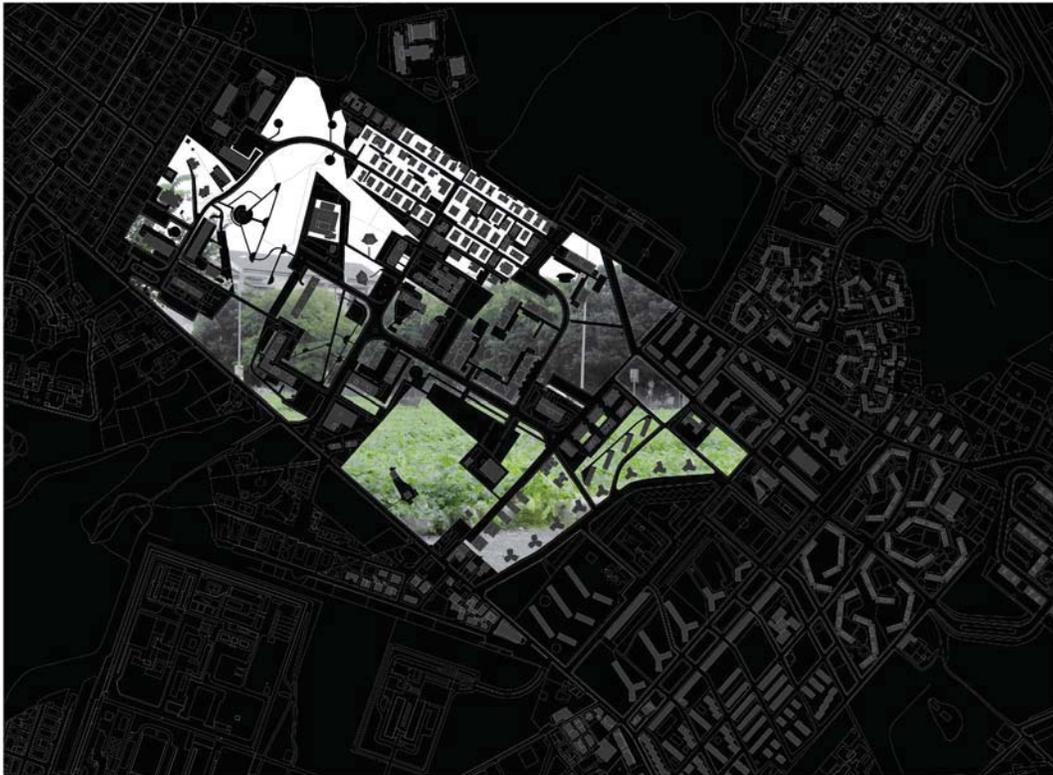


Sistema infraestructural (sistema infrastrutturale).

Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Morfologia urbana. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.



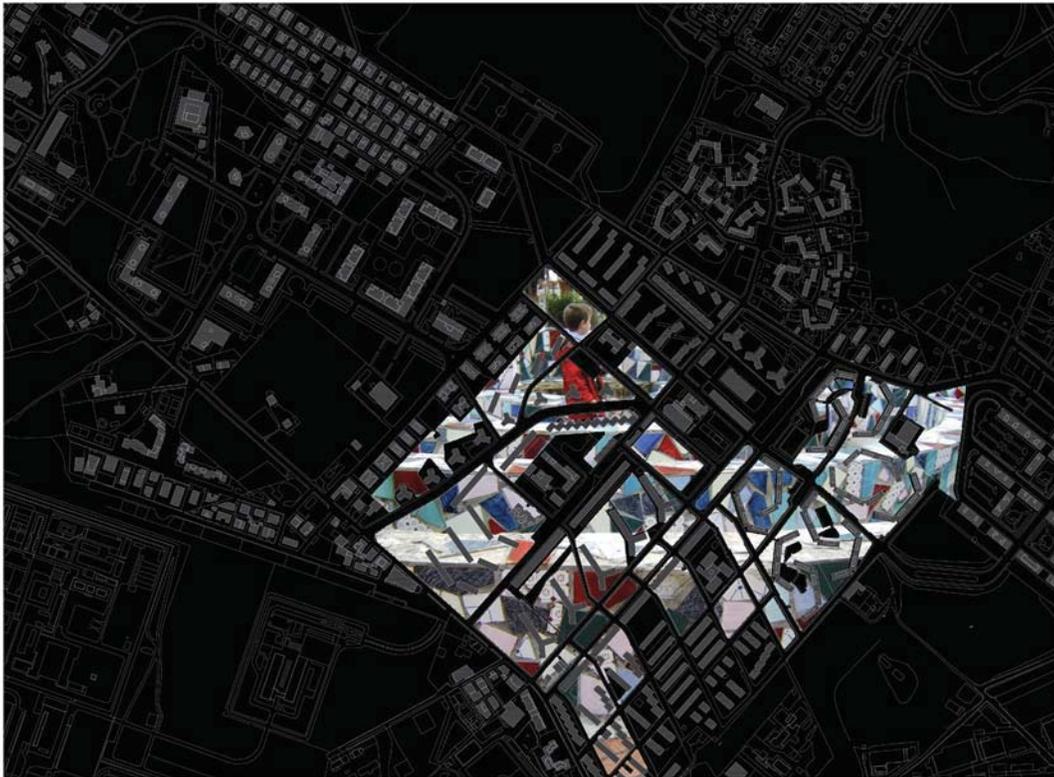
paesaggio
area1 - osservazione e percezione



paesaggio
area2 - osservazione e percezione

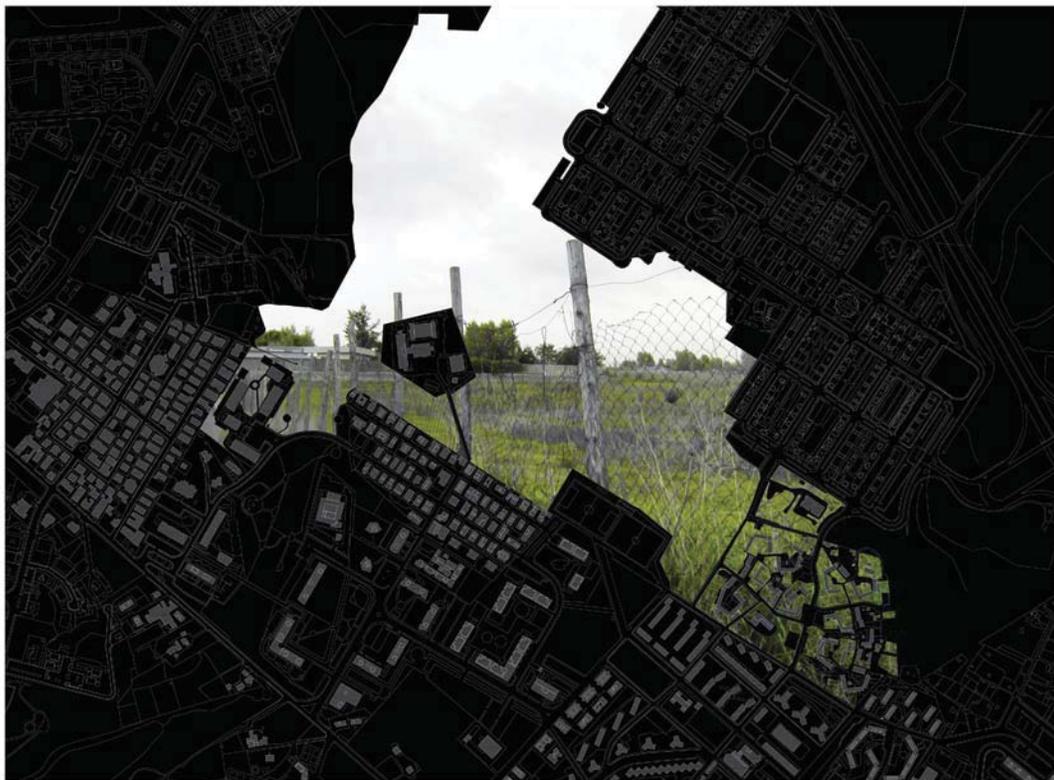
Mapas representativos de la imagen del barrio, según áreas de San Basilio

Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Paisaje natural. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.



paesaggio
area3 - osservazione e percezione

141



paesaggio
area4 - osservazione e percezione

Area 1: Jardín de la Tenuta del Coazzo, la extensión del vacío urbano habitable.

Area 2: Área urbana residencial caracterizada por parques entre los edificios.

Area 3: Área urbana residencial con servicios y equipamientos sociales y culturales, caracterizada por el encuentro.

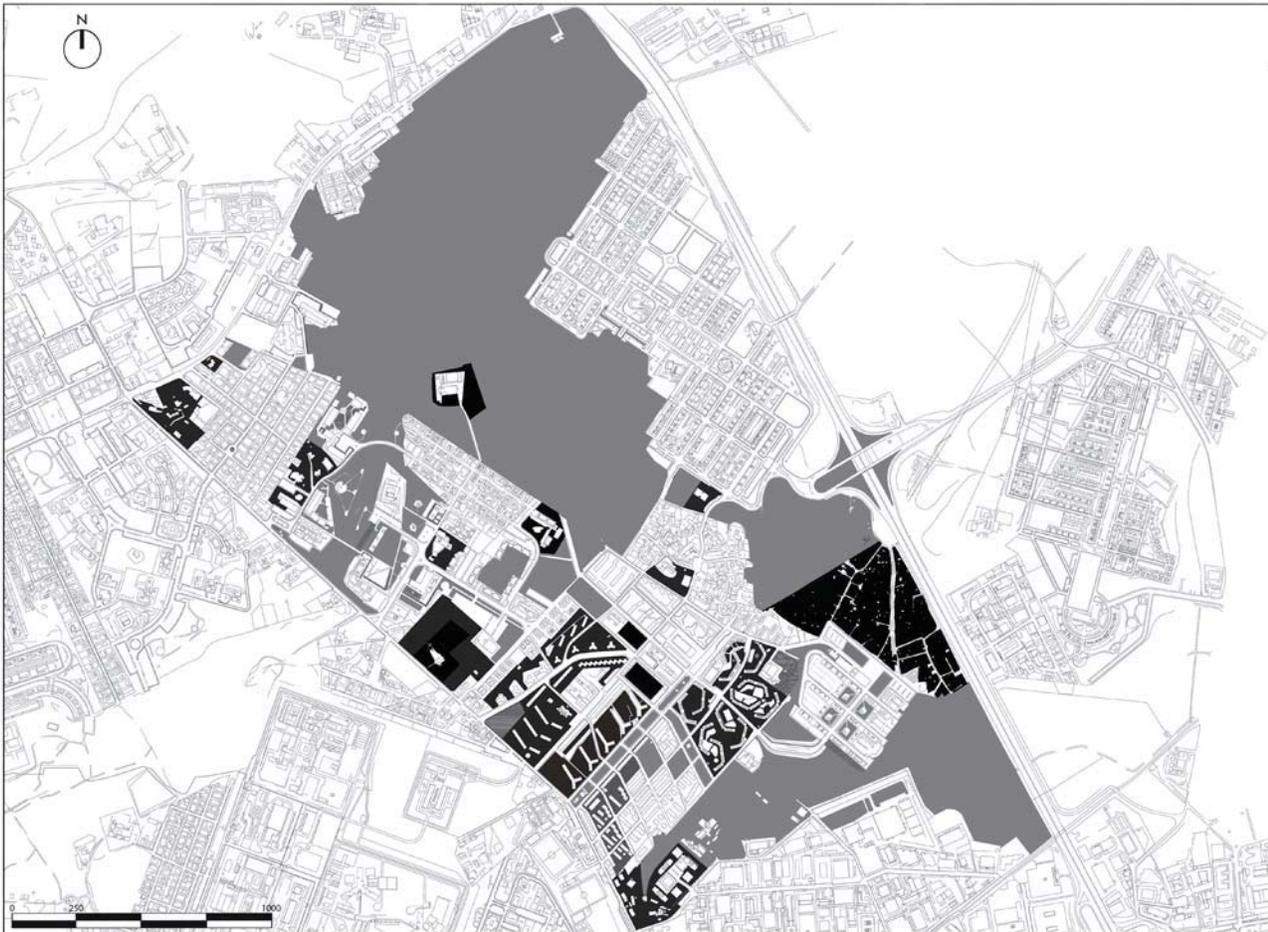
Area 4: Gran vacío urbano caracterizado por sus barreras perimetrales.



- Prados (prati)
- Cultivos (colture)
- Campos deportivos (campi sportivi)
- Areas verdes artificiales (aree verde artificiale)
- Matorrales y arbustos (cespuglietti)
- Parques (parchi)
- Jardines (giardini)
- Vias arborizadas (viali alberati)

Tipologías del Paisaje natural

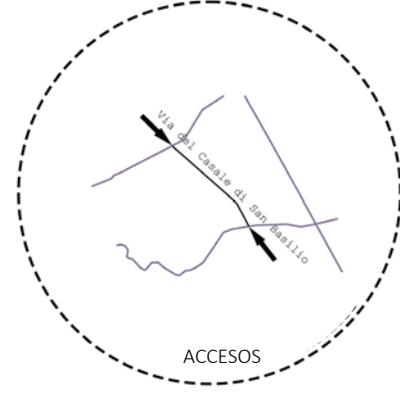
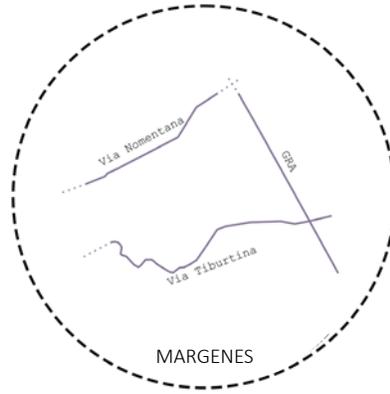
Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Paisaje natural. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Universita' degli studi di Roma tre.



- Areas verdes públicas (aree verde pubbliche)
- Areas verdes con barrera permeable (aree verde con barriere permeabili)
- Areas verdes con barrera (aree verde con barriere)
- Areas verdes privadas (aree verde privati)

Accesibilidad

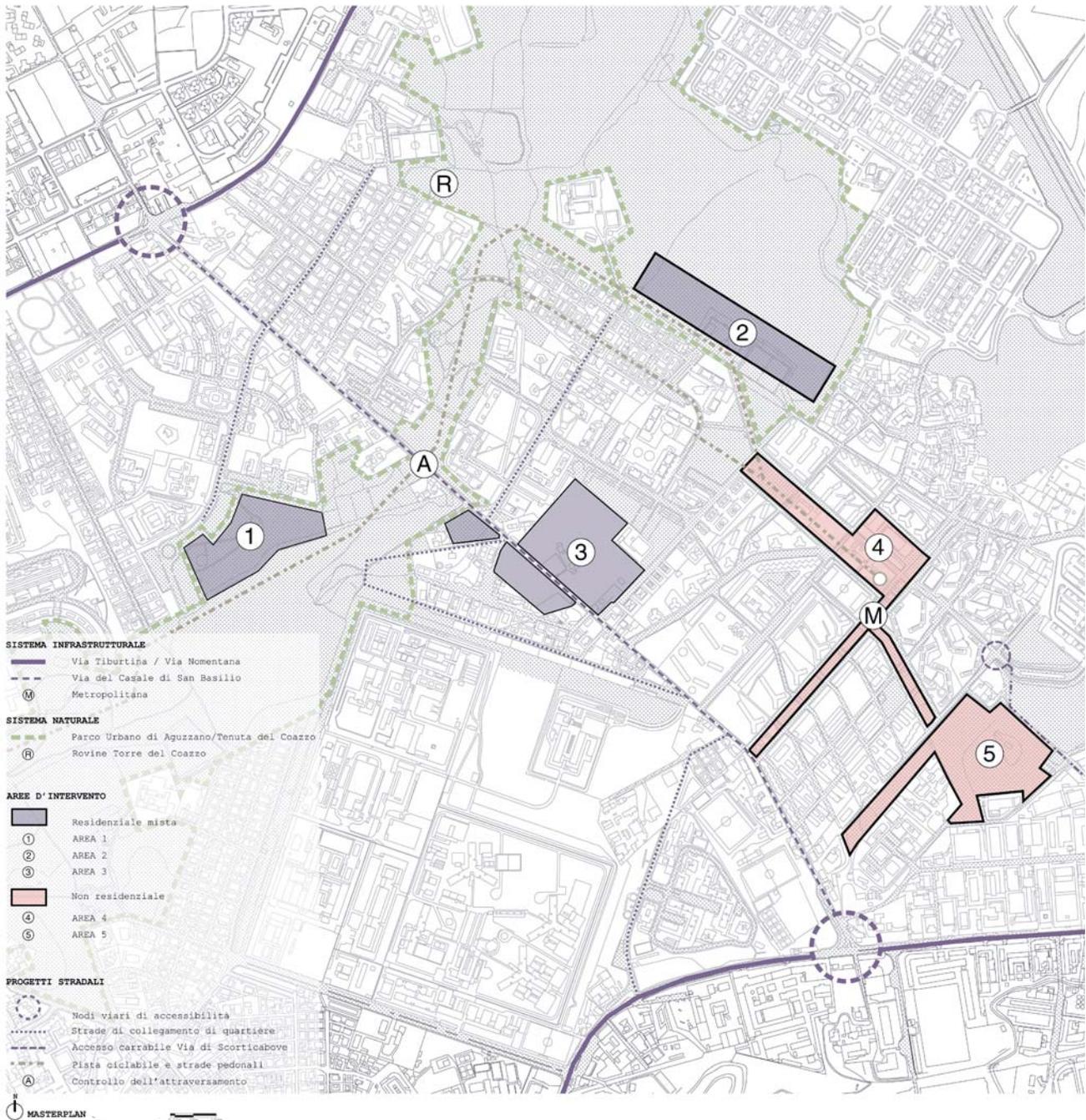
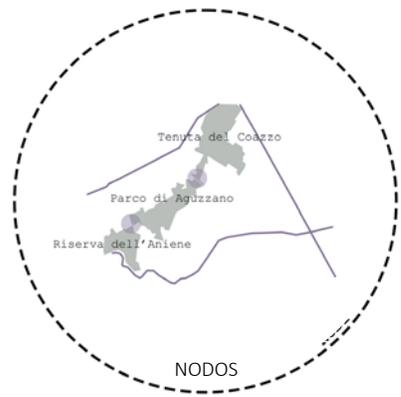
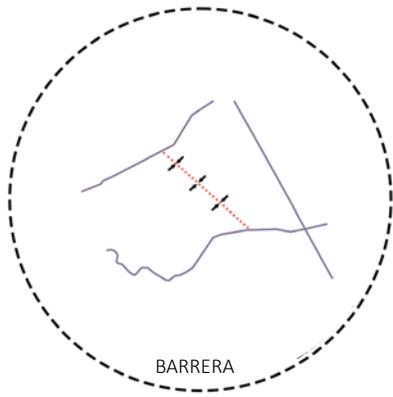
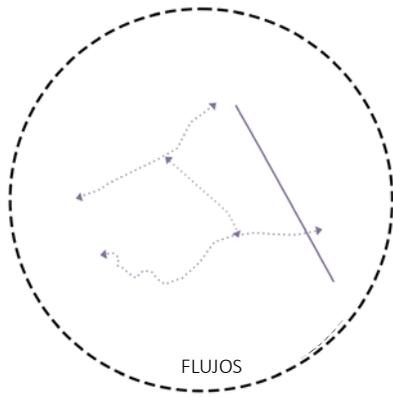
Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por el laboratorio "Progetto dello spazio urbano", tema: Paisaje natural. Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.

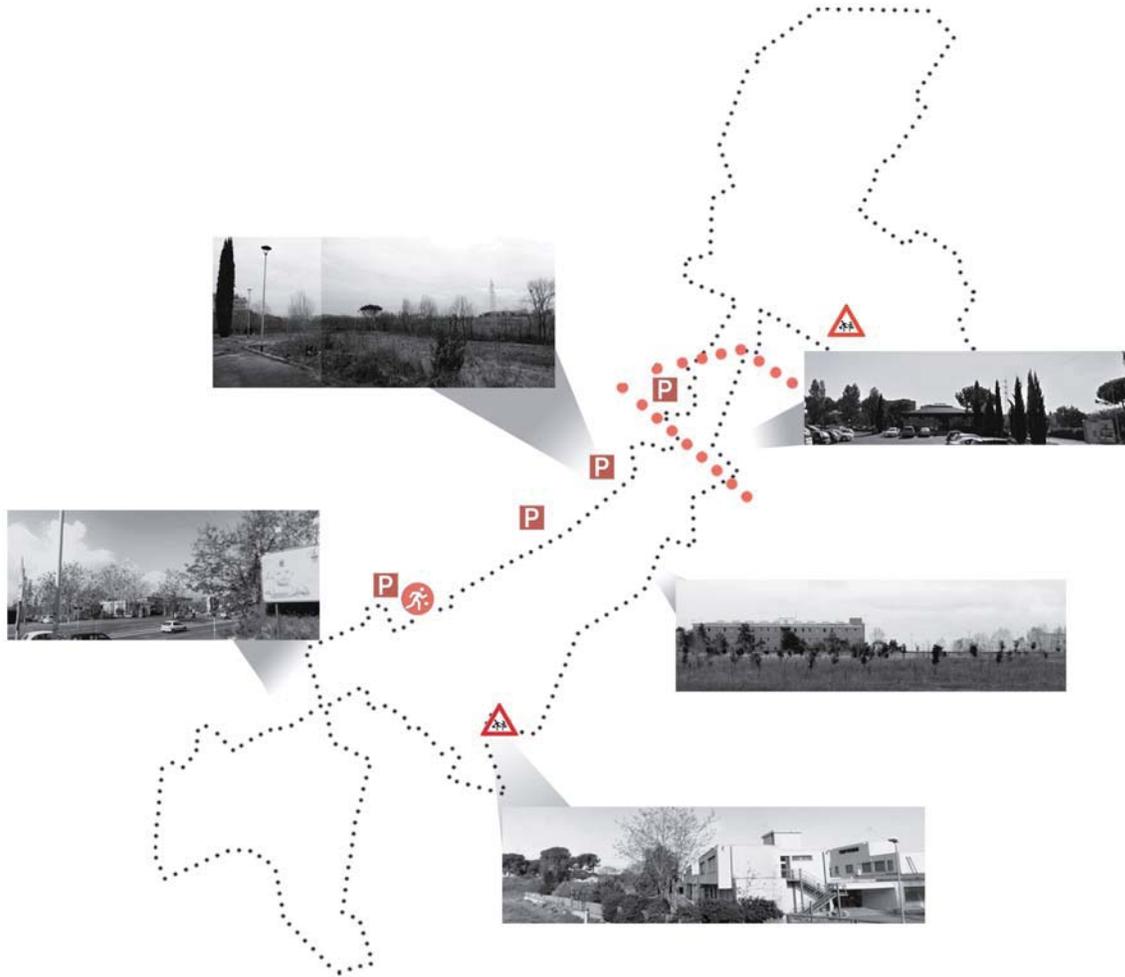


Masterplan San Basilio

SISTEMA INFRAESTRUCTURAL / SISTEMA NATURAL / AREAS DE INTERVENCIÓN: Residencial y no residencial

Antecedentes para el laboratorio "Progetto dello spazio urbano". Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.

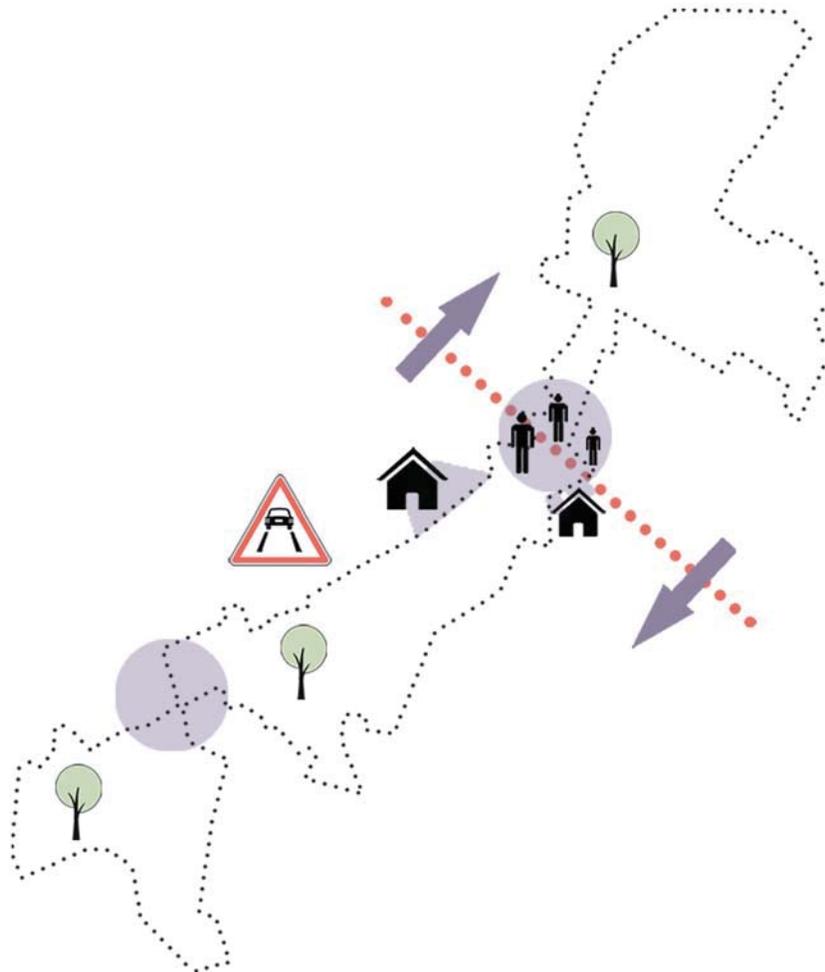




BORDI- STATO DI FATTO

BORDES - ESTADO ACTUAL

*Estado actual e intervenciones para el sistema ecológico de San Basilio (Stato di fatto e interventi per il sistema ecologico di San Basilio).
Antecedentes para Masterplan en San Basilio desarrollados por Chiara Amato, Sibilla Amato, Franco Marzal, Paula Yañez para el laboratorio
"Progetto dello spazio urbano". Laurea Magistrale d'Urbanistica, Architettura; Università degli studi di Roma tre.*



BORDI- INTERVENTI

Interventi puntuali all'interno del parco.

Edificio polifunzionale che non solo funga da portale per il parco, ma che diventi punto di riferimento per la comunità.

Zone residenziale lungo il bordo che mettano in relazione parco e tessuto urbano.

Interventi infrastrutturali che migliorino i collegamenti interni al quartiere.

BORDES- INTERVENCIONES



Intervenciones puntuales al interior del parque.



Edificio polifuncional que es portal para el parque e hito referencial para la comunidad.



Zonas residenciales largo el borde que ponen en relación al parque con el tejido urbano.

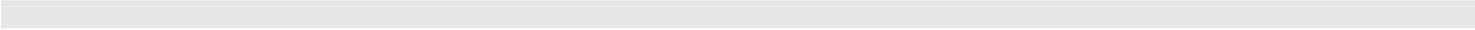


Intervenciones infraestructurales que mejoren los vínculos internos del barrio.



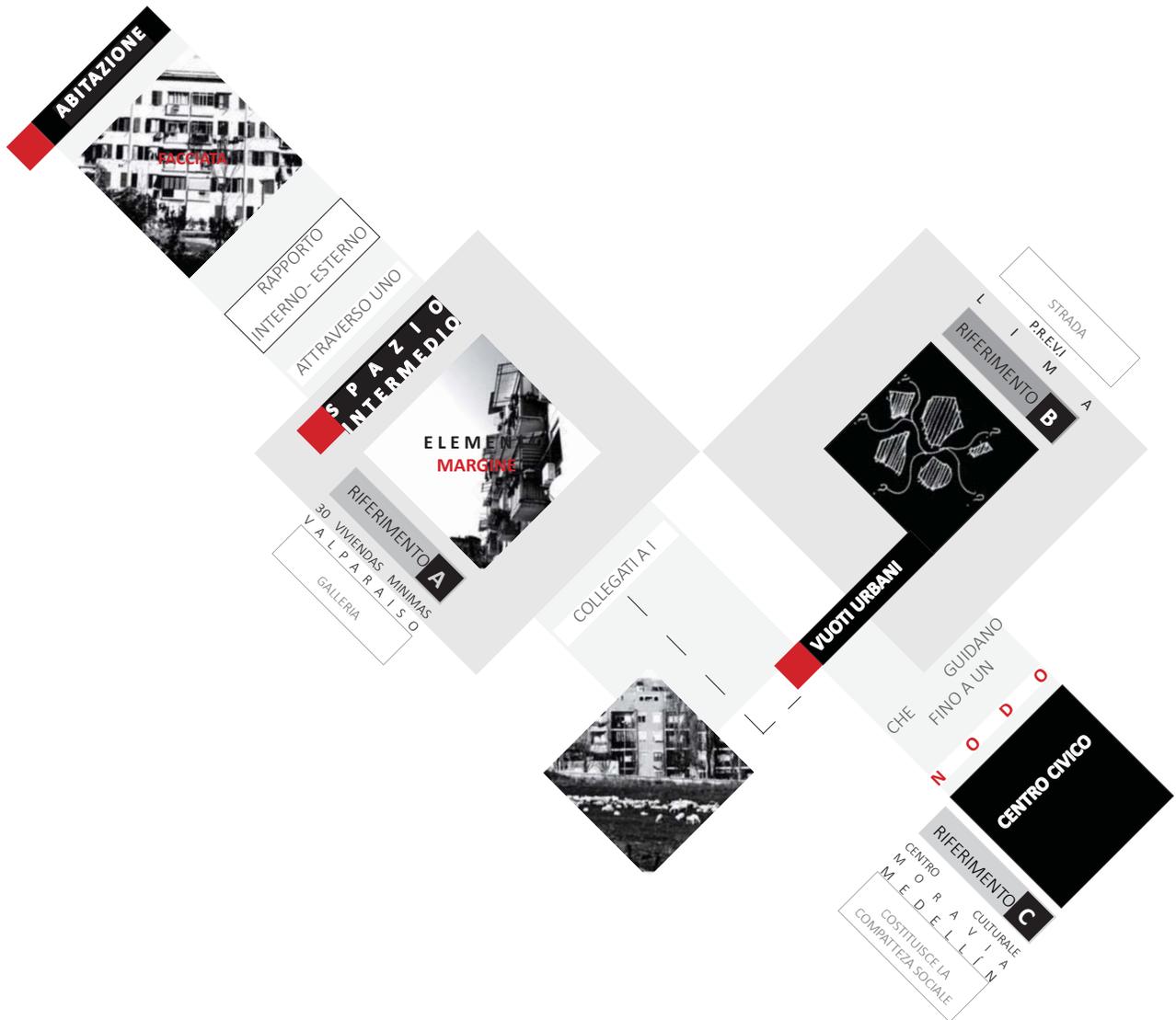
- Comercial (Comerciale)
- Residencial (Residenziale)
- M Futura estación de la línea de metro B (futura fermata della metro B)

Reinterpretación de áreas generales y algunos elementos de particular interés del Masterplan de San Basilio. Destacan: área ecológica y sus cursos de aguas, vías automovilísticas principales, la estructura de la morfología urbana y el perímetro de la cárcel.





DIAGNÓSTICO DEL ÁREA DE INTERVENCIÓN

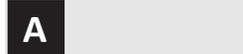


Estrategia de aproximación al caso arquitectónico del centro cívico. (Strategia di aproccio al caso architettonico del centro cívico). Vivienda (abitazione), fachada (facciata), Relación interior - exterior (Rapporto interno - esterno), a través de un (attraverso uno), espacio intermedio (spazio intermedio), conformado por un (constituito per un) elemento márgen (elemento margine) vinculado a los (collegati ai) vacíos urbanos (vuoti urbani) que conducen hasta un (che guidano fino a un) nodo, centro cívico.



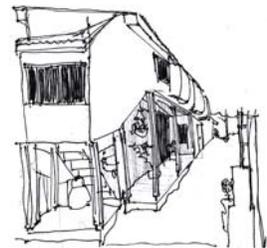
RIFERIMENTI

ABITAZIONE



30 VIVIENDAS MÍNIMAS
VALPARAISO

LA GALLERIA COME
ELEMENTO INTERMEDIO



VUOTO URBANO: LA STRADA

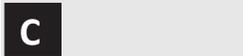


P.R.E.V.I
L I M A

LA STRADA COME VUO-
TO CHE COLLEGA

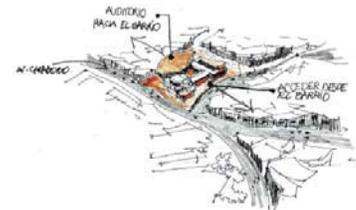


CENTRO CIVICO



CENTRO CULTURAL
MORAVIA
MEDELLÍN

IL CENTRO SOCIALE COME
ELEMENTO DI AGGREGAZIONE



Referencias (riferimenti): A) Vivienda (abitazione). La galería como elemento intermedio (la galleria come elemento intermedio); B) Vacío urbano: la calle (vuoto urbano: la strada). La calle como vacío que vincula (la strada come vuoto che collega); C) Centro civico. El centro social como elemento de integración (il centro sociale come elemento di aggregazione).

Lo studio territoriale dell'area permette di capire quali sono le coordinate geografiche e urbane da considerare nel progetto del margine.

San Basilio possiede le qualità tipiche di Roma: vuoti urbani rappresentati da grandi aree fluviali che costituiscono il sistema ecologico all'interno della città. In conseguenza di ciò, il quartiere è composto da **islas urbanas** formate dalle unità abitative. Tra queste possiamo individuare diversi tipi di margine che sono elementi che si relazionano in diversa maniera con i **vuoti urbani** che li contengono intesi come il paesaggio naturale circostante.

Quindi possiamo classificare:

Edifici: tipologia abitativa verticale

Spazio intermedio: Isole urbane e tipo di margine che li definiscono

Vuoti urbani: Diversi tipi di spazi aperti tra le isole urbane.

El estudio territorial del área permite entender cuáles son las coordenadas geográficas y urbanas a considerar en el proyecto del margen.

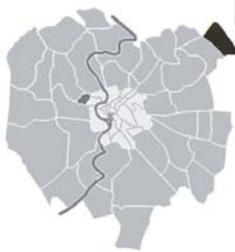
San Basilio posee una cualidad inherente de Roma: vacíos urbanos que son grandes áreas fluviales que constituyen el sistema ecológico al interior de la ciudad. En consecuencia de ello, el barrio está compuesto por **islas urbanas** formadas por las unidades habitacionales. Entre estas podemos individuar diversos tipos de márgenes que son elementos relacionados de diversas maneras con los **vacíos urbanos** conformado por el paisaje natural circunstante.

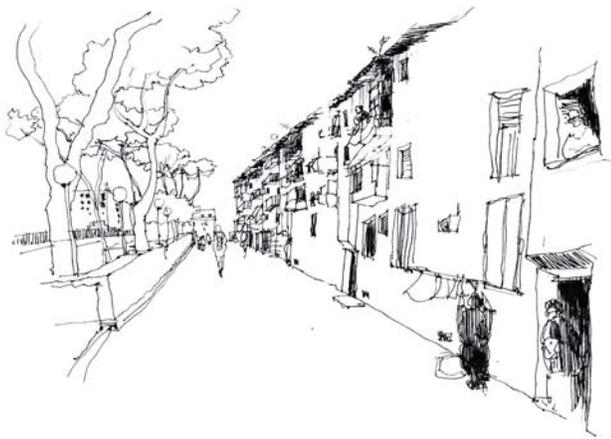
Así podemos clasificar:

Edificios: tipología habitacional vertical.

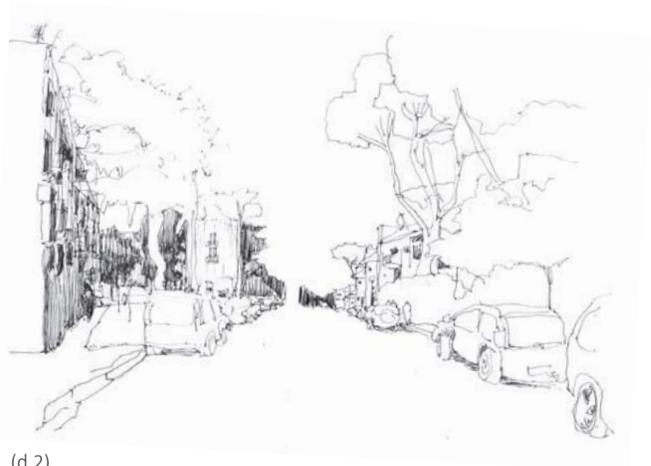
Espacio intermedio: Islas urbanas y tipos de márgenes que las definen.

Vacíos urbanos: Diversos tipos de espacios abiertos entre las islas urbanas.





(d.1)



(d.2)

A San Basilio, le facciate degli edifici sono un supporto affinché le attività quotidiane diventino intermedie tra l'abitazione e lo spazio pubblico circostante e ciò produce uno spostamento in verticale della vita del quartiere. (d.1)

La struttura del quartiere privilegia gli spazi aperti, i giardini e i parchi che permettono lo sviluppo della vita all'esterno ed in prossimità delle abitazioni (d.2)

En San Basilio las fachadas de los edificios son soporte de la actividad cotidiana intermedia entre la vivienda y el espacio público circostante, permitiendo el desarrollo de la vida del quartiere en este espacio vertical a través de los balcones (d.1).

La infraestructura urbana del barrio privilegia los espacios abiertos: jardines y parques permiten el desarrollo de la vida al exterior en proximidad de la vivienda (d.2).



Mapa representativo de la densidad constructiva en San Basilio donde es posible ver la morfología urbana aglomerada en distintas zonas, incluyendo la cárcel.





Fachada (facciata).



“Tenuta del Coazzo”, vuoto urbano a San Basilio.

“Tenuta del Coazzo”, vacío urbano en San Basilio.



“Rovine del Coazzo”, riferimento nel vuoto urbano.

“Ruinas del Coazzo”, hito y referencia en el vacío urbano.

I vuoti urbani solo grandi estensioni di spazio aperto all'interno del tessuto urbano, totalmente o parzialmente sconosciuti, non sempre abitati a causa dell'assenza di un programma spaziale.

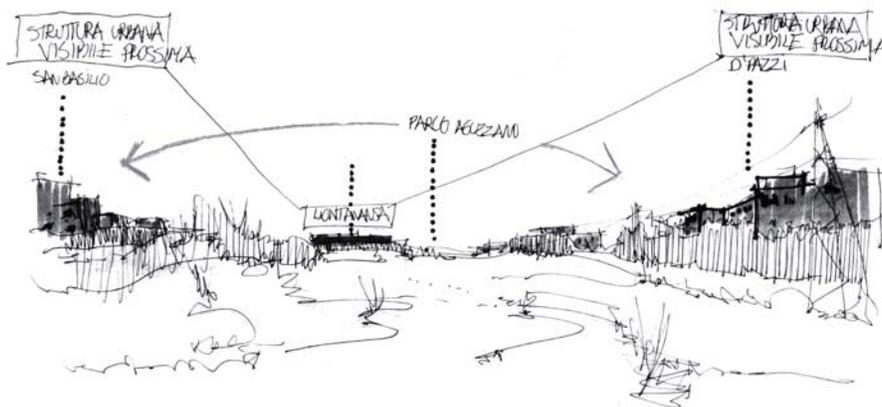
I loro distinti elementi naturale e artificiali sono riferimenti sia per permanervi che per attraversarli.

Los vacíos urbanos son las grandes extensiones de espacio abierto al interior del tejido urbano, total o parcialmente desconocidos, no siempre habitados a causa de la ausencia de un programa espacial.

Sus distintos elementos naturales y artificiales son referencias para permanecer o atravesarlos.



Mapa representativo de curvas de nivel y vacío urbano predominante: Tenuta del Coazzo y Parque de Aguzzano.

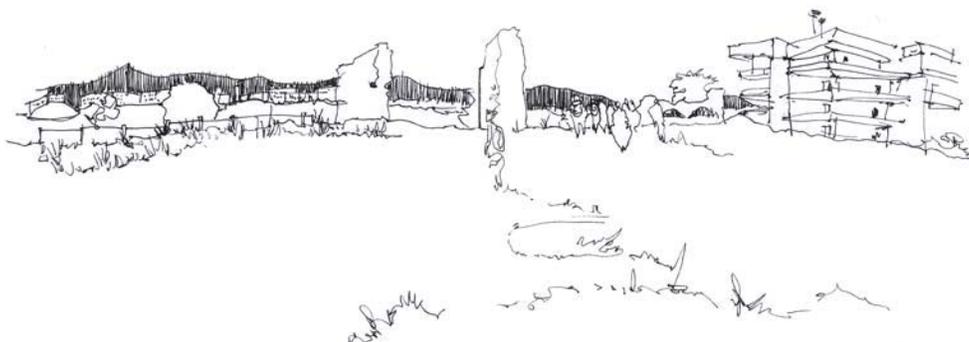


CONTORNO

Il contesto urbano che contiene il vuoto e' il riferimento principale per capire la sua dimensione.

CONTORNO

El contexto urbano que contiene el vacío es la referencia principal de su tamaño.



RIFERIMENTO

elementi che permettono l'approccio visivo con quello che c'è 'al di là'.

HITO

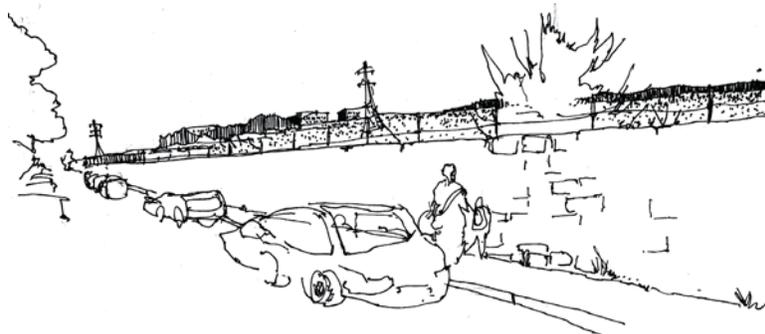
Elemento que permite la aproximación visual con lo que está mas allá, una señal que se posiciona y gobierna el área que la circunda.

**SENTIERI**

Disegnati per il passo occasionale di una anteriore presenza e rivela la scala del corpo nel paesaggio.

SENDEROS

Trazados por el paso ocasional de una anterior presencia (pisadas), develan la escala del cuerpo en el paisaje.

**BARRIERE**

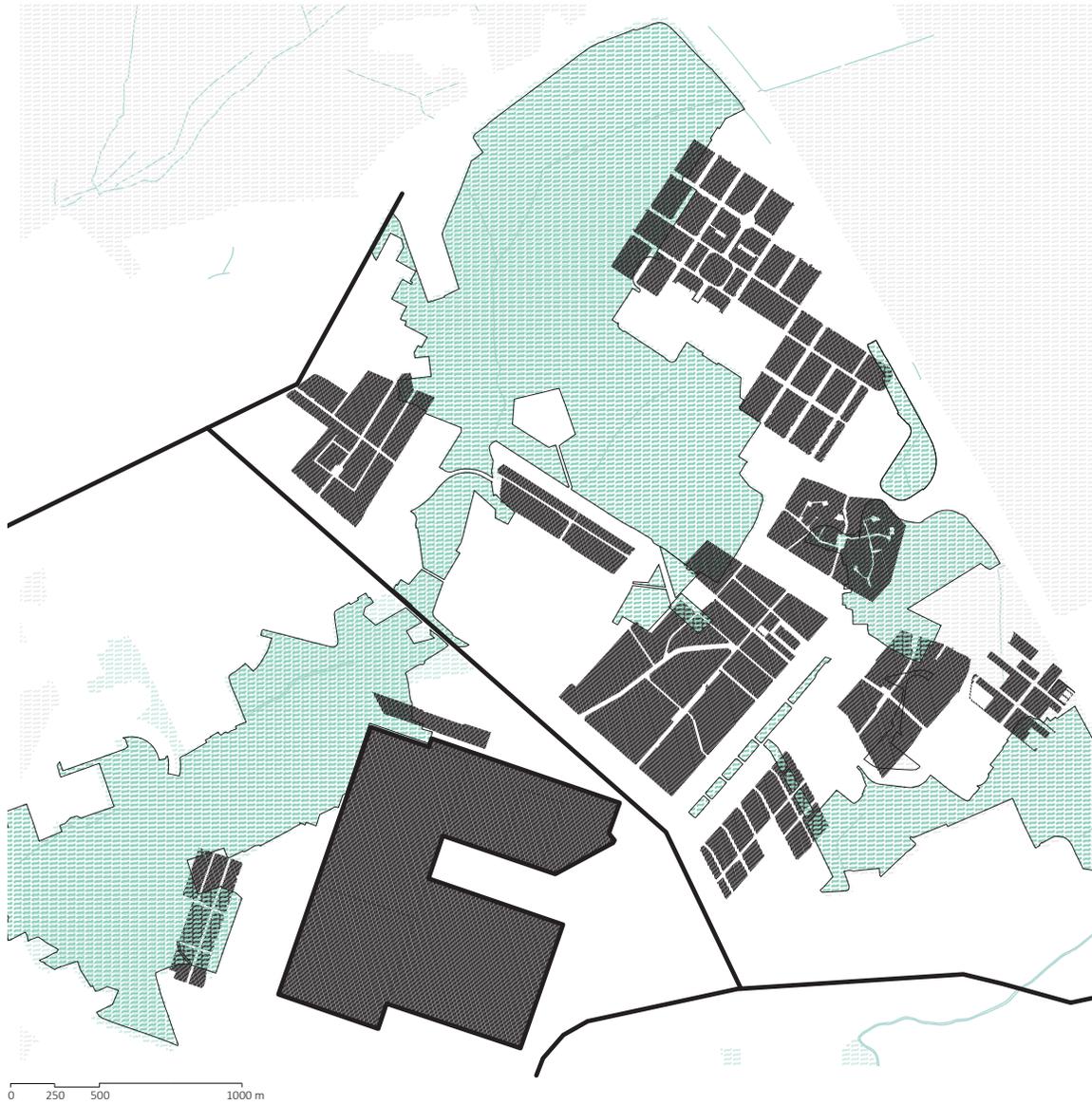
Limite fisico che blocca il passo pero' che disegna visivamente la linea dell'orizzonte lontano e dietro del vuoto urbano.

BARRERA

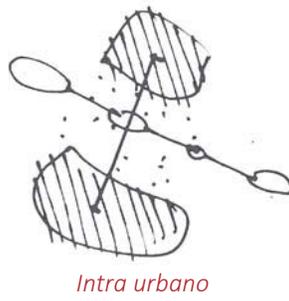
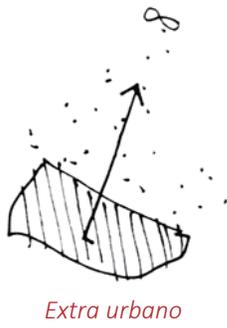
Límite físico que bloquea el paso, pero que dibuja visualmente la línea del horizonte lejano que existe detrás del vacío urbano.

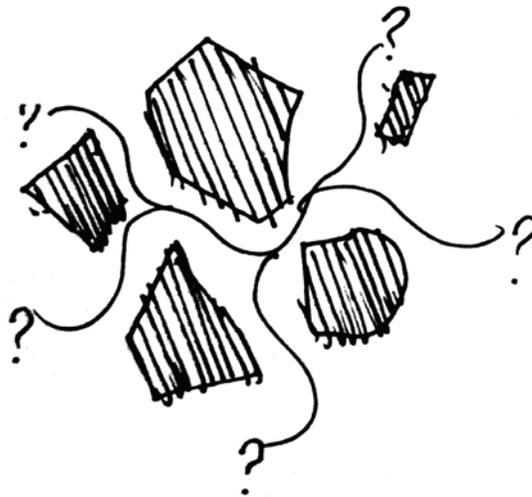


Mapa representativo del vacío ecológico predominante: Tenuta del Coazzo y Parque de Aguzzano.



Mapa representativo de la relación del vacío ecológico predominante con las islas urbanas de San Basilio.





Tre sono le categorie generali:

Extra urbane: limitate all'interno da un'isola urbana e un grande spazio non edificato

Intra urbane: Parchi e aree fluviali tra le isole urbane

Tra edifici: parchi e giardini tra gli edifici

Le isole urbane sono formate per la corrispondenza tra edifici e delimitate da diversi tipi di elementi urbani. Esse vengono definite e classificate a seconda della tipologia di limite, barriere, frontiere, bordi o margini e della situazione spaziale di ogni area: alcune sono inclusive e altre esclusive (*scheda analitica*).

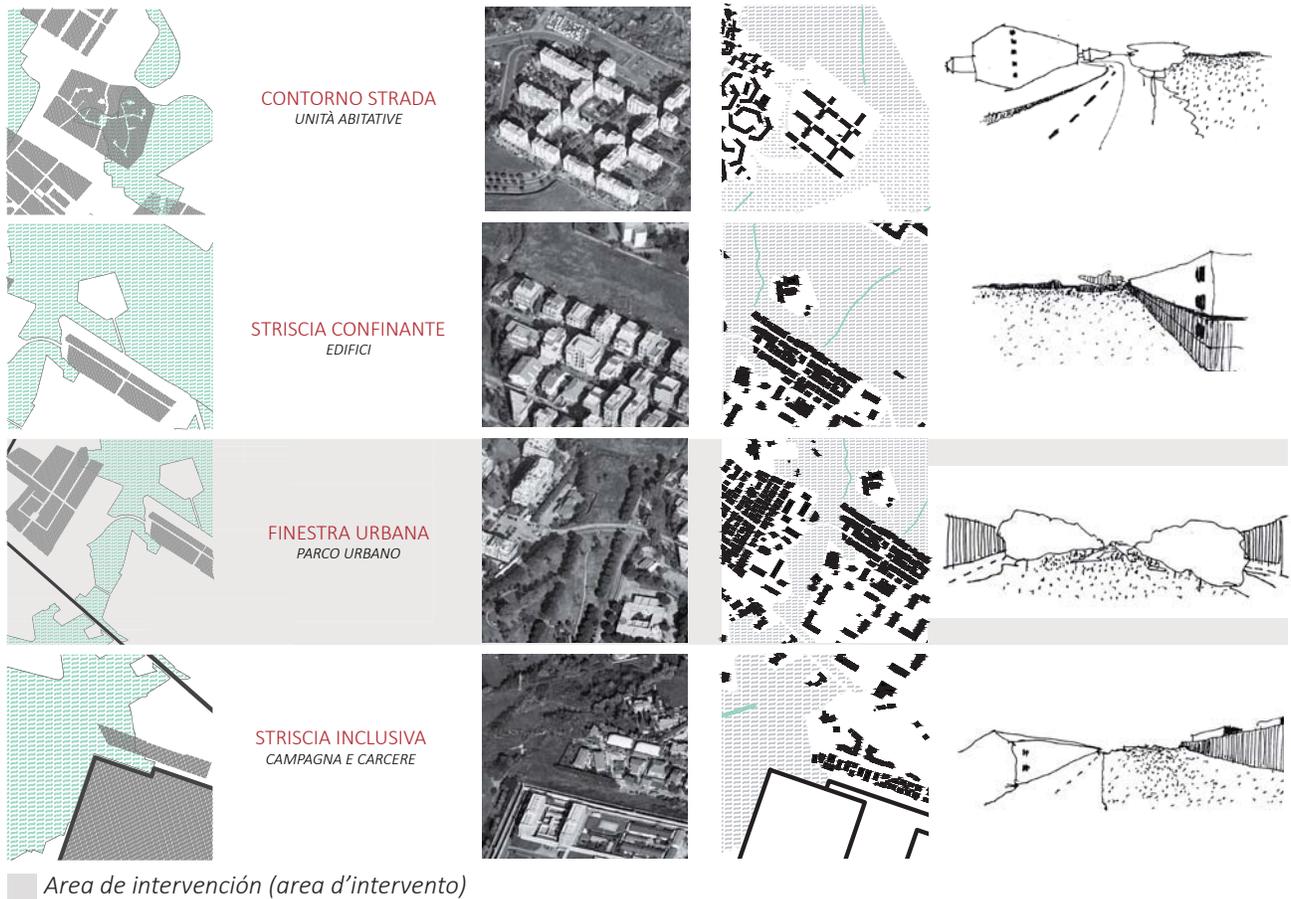
Tres son las categorías generales:

Extra urbanas: limitadas por un vasto espacio no edificado, el horizonte rural.

Intra urbanas: Entre vastos ejes fluviales y ecológicos.

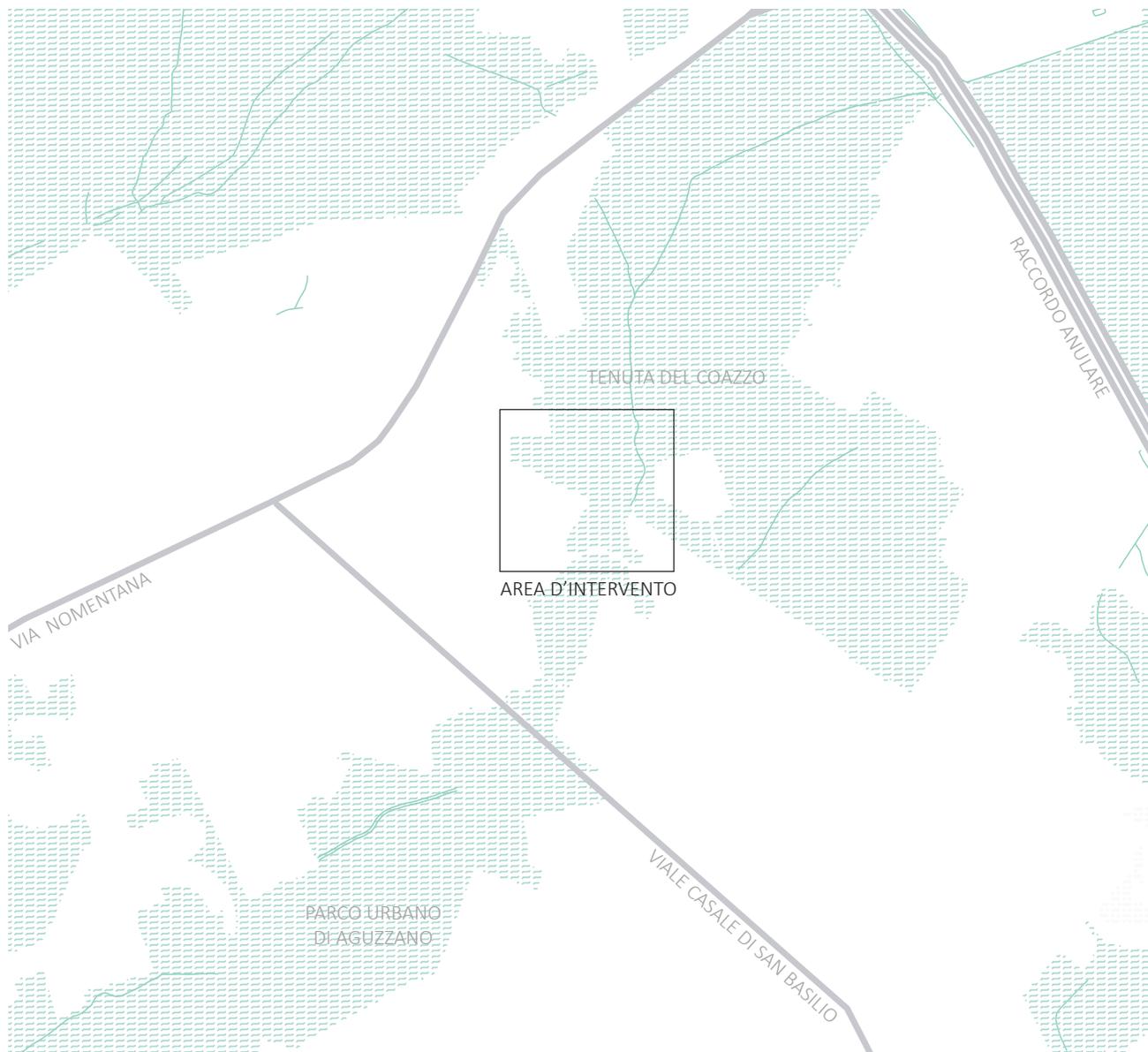
Entre edificios: Parques y jardines entre edificios.

Las islas urbanas están formadas por la correspondencia entre edificios y delimitadas por diversos tipos de elementos urbanos. Estos vienen definidos y clasificados según la tipología de límites, barreras, fronteras, bordes o márgenes y de la situación espacial de cada área: algunas son inclusivas y otras exclusivas (cuadro analítico).



Cuadro analítico para la catalogación de algunos márgenes entre vacíos e islas urbanas. (scheda analitica per la catalogazione di alcune margine tra vuoti e isole urbane).

Contorno calle, unidad habitacional (contorno strada, unita' abitative; franja confinante, edificios (striscia confinante, edifici); ventana urbana, parque urbano (finestra urbana, parco urbano); franja inclusiva, campo y cárcel; (striscia inclusiva, campagna e carcere).

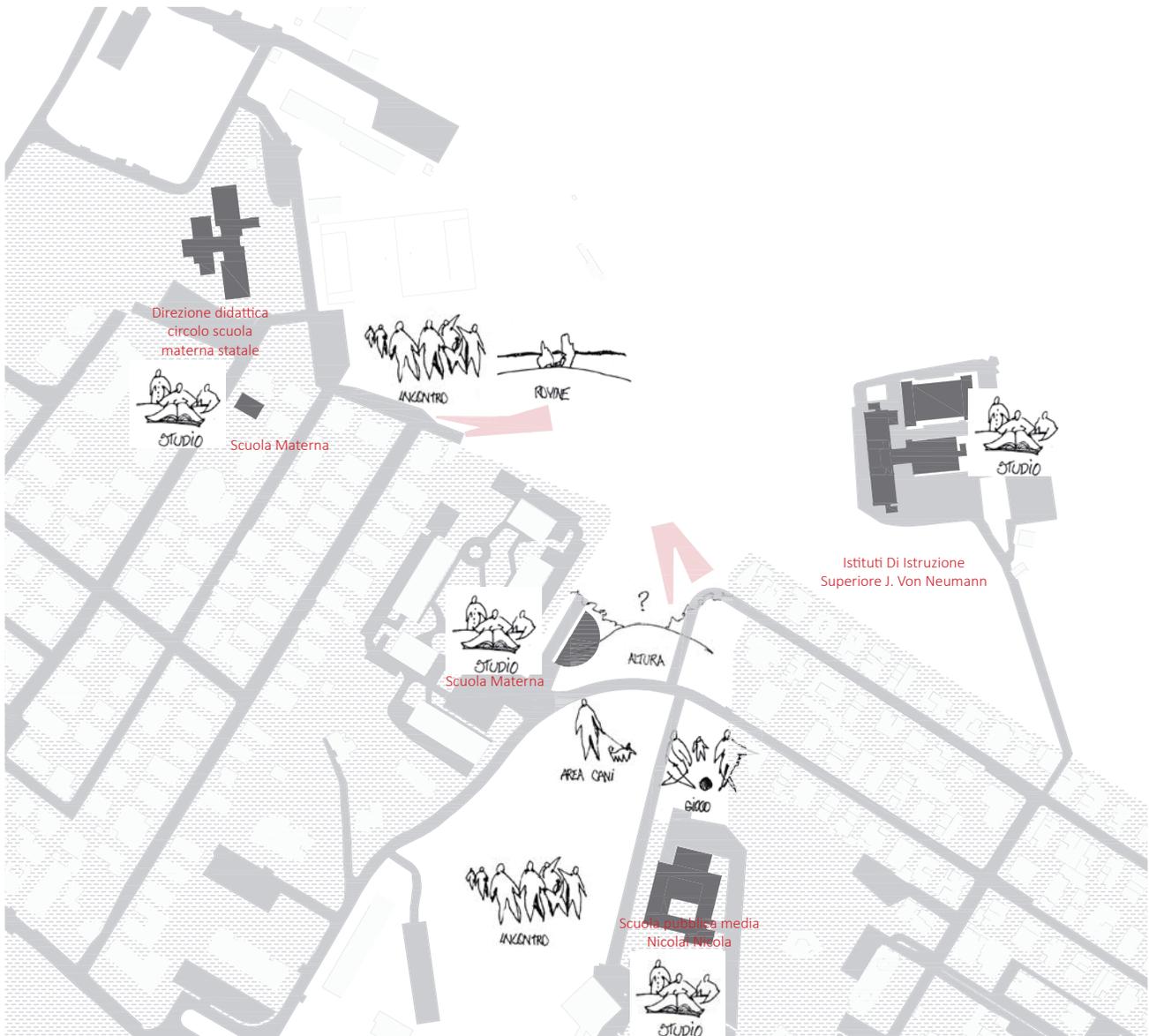


ASSE ECOLOGICO

L'area del progetto contempla uno spazio tra isole urbane inclusivo del territorio che si propone essere un fondale dell'asse ecologico che collega il parco urbano con la estensione di un vuoto urbano inabitato: la Tenuta del Coazzo.

EJE ECOLÓGICO

El área del proyecto contempla un espacio entre islas urbanas inclusivo del territorio que propone ser un hito del eje ecológico que vincula el parque urbano con la extensión de un vacío urbano inabitado: la Tenuta del Coazzo.



RETE EDUCATIVA

Il progetto e' il centro di una rete di scuole esistenti nell'area e serve per raggruppare le attivita' educative, civiche e comunitarie.

RED EDUCATIVA

El proyecto es el centro de una red de escuela existentes en el área y sirve para reagrupar las actividades civica y comunitaria.



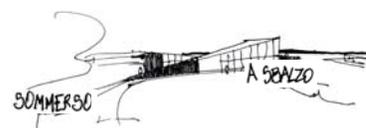
171



(a) SITUAZIONE SPAZIALE



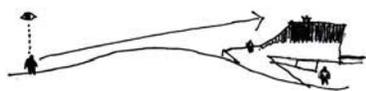
(b) PROPOSITO



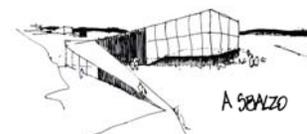
(c) FORMA



(d) SITUAZIONE SPAZIALE



(e) PROPOSITO



(f) FORMA

AREA 1: SPAZIO LOGICO

(a) Le rovine sono **finestra urbana** che costituiscono il rapporto con il contesto lontano, infatti profondità e distanza sono percepibili attraverso questo elemento che permette l'orientamento dell'abitante nella dimensione del quartiere.

(b) Il proposito dell'opera è collegare attraverso il **percorrere**, (c) con un suolo che diventa un'opera, dove le rovine sono il riferimento per scoprire lo spazio lontano della campagna.

AREA 2: SPAZIO PARADOSSALE

(d) Il giardino **collina**, è una barriera visiva che chiude lo spazio lontano. Quest'elemento costruisce uno spazio paradossale che si percorre con l'incertezza di quello che c'è al di là.

(e) Il proposito è collegare attraverso il **vedere**, (f) con un'opera di riferimento visivo permeabile che diventa suolo, fondale tra lo spazio aperto e il tessuto urbano.

AREA 1: ESPACIO LÓGICO

(a) Las ruinas son **ventana urbana** que constituye la relación con el contexto lejano, así, profundidad y distancia se perciben a través de este elemento que permite la orientación del habitante en la dimensión del barrio.

(b) El propósito de la obra es vincular a través del recorrer (c) con un suelo que emerge paulatinamente para convertirse en edificio, donde las ruinas son la referencia para descubrir el horizonte lejano del campo.

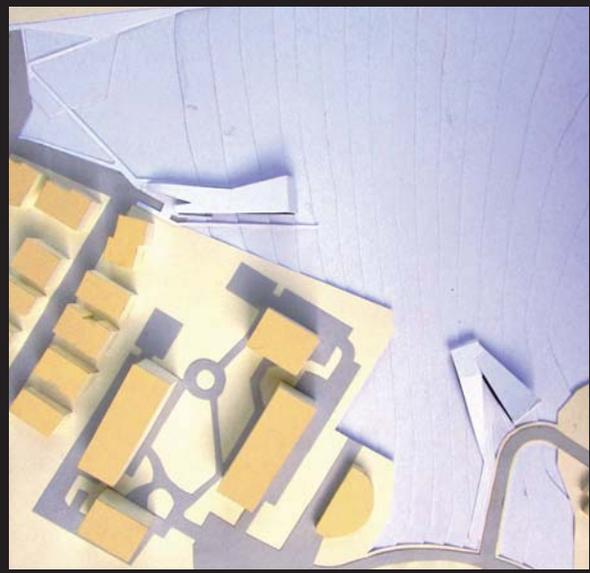
AREA 2: ESPACIO PARADOJO

(d) El jardín **colina** es una barrera visual que cierra el espacio lejano. Este elemento construye un espacio paradojo que se recorre con la incertezza de aquello que está más allá.

(e) El propósito es vincular a través el **ver**, (f) con una obra que es referencia visual que se convierte en suelo, hito entre el espacio abierto y el tejido urbano.



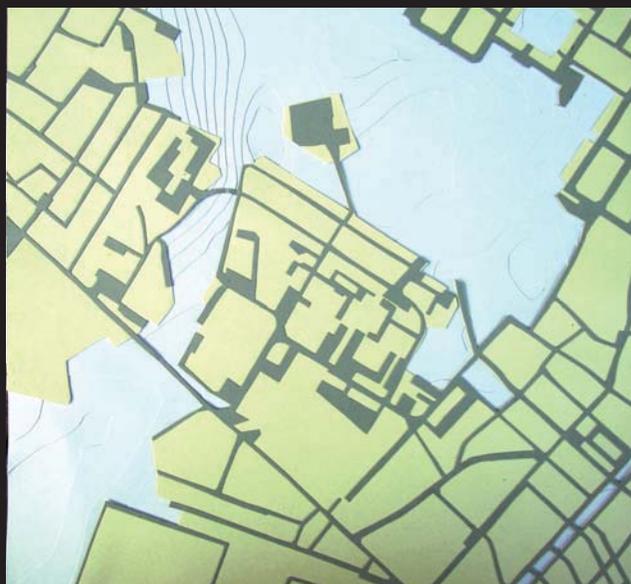
E.R.E



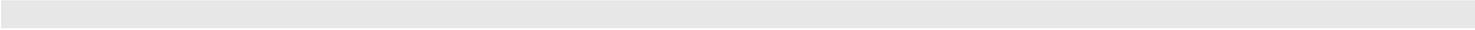
1:1000



1:2000

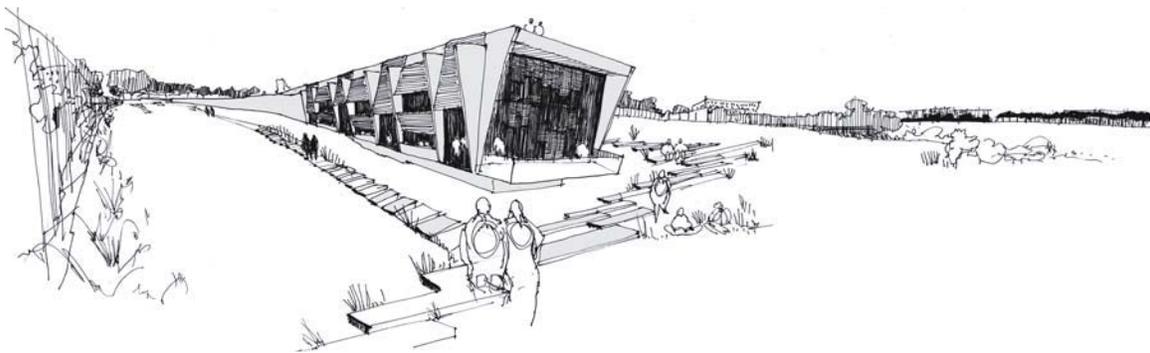
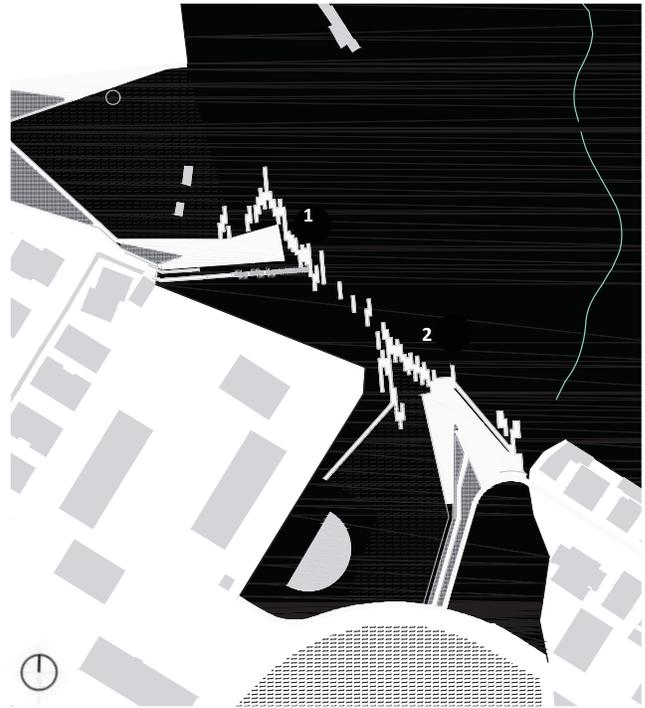


1:5000





PROYECTO: CENTRO CÍVICO EN SAN BASILIO



1 BIBLIOTECA

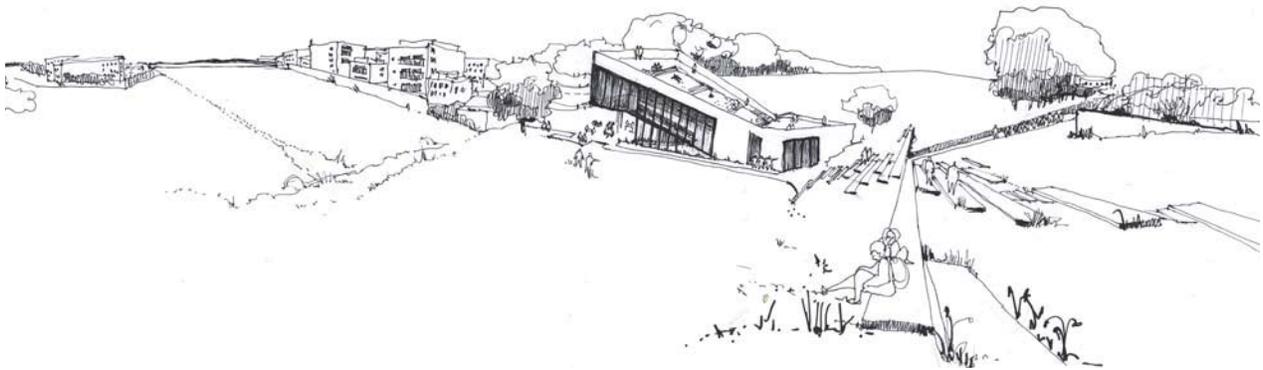
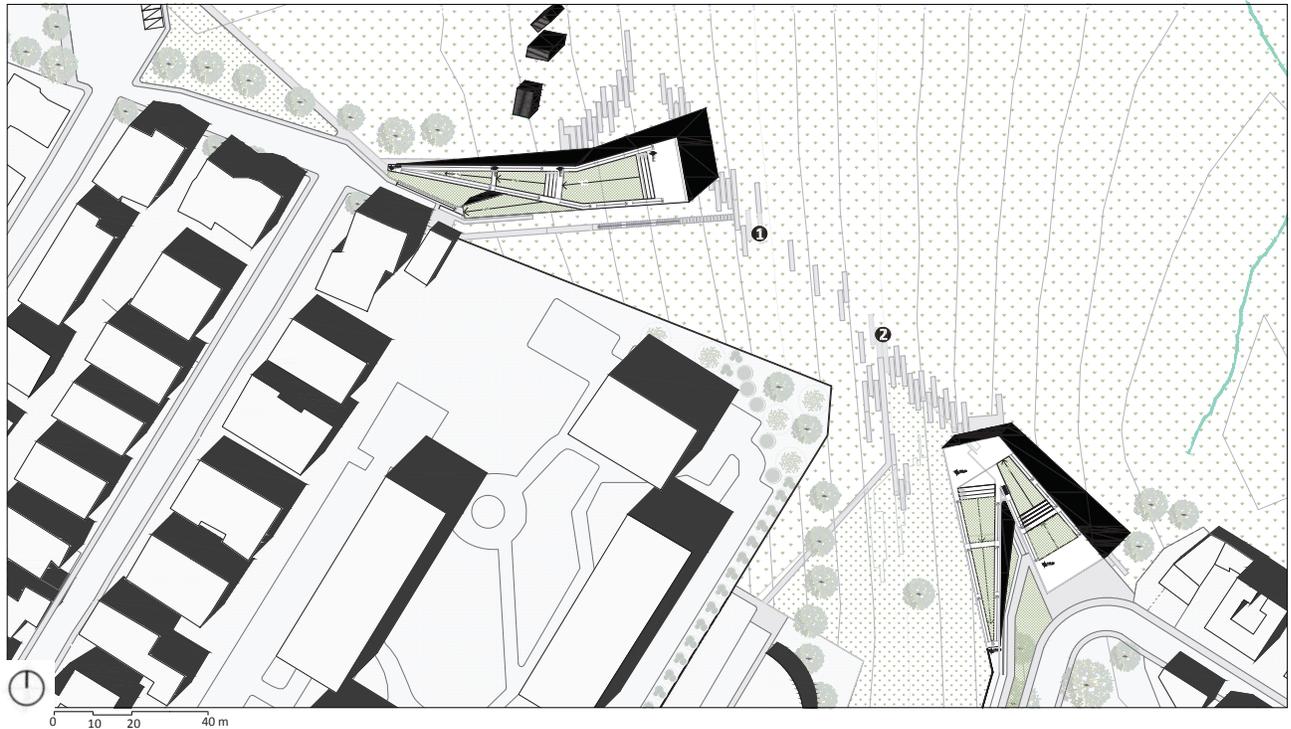
La biblioteca emerge dal giardino dalle Rovine del Coazzo per sviluppare il concetto di rapporto tra interno - esterno nell'vuoto urbano mediante una facciata dinamica. Essa e' l'elemento architettonico con cui viene realizzato il principio dello spazio margine.

Il sistema discontinuo di sentieri e' un riferimento utile per percorrere la collina senza tuttavia imporre una strada unica per tutti ma al contrario lasciando i visitatore libero di scegliere la propria direzione. Questo poiche' il gesto di attraversare il vuoto urbano e' una caratteristica spontanea che viene in tal modo conservata.

1 BIBLIOTECA

La biblioteca emerge desde el jardín de las Ruinas del Coazzo. La relación interior- exterior es evidenciada desde aquí, a través de su fachada de dinámico espesor.

El **sistema discontinuo de senderos** es un hito referencial para recorrer la colina sin imponer un camino único, al contrario, deja al habitante libre de escoger su propia dirección. Este gesto de atravesar el vacío urbano es una característica espontánea que viene en tal modo conservada.



② SALE CONFERENZE E SPAZIO POLIVALENTI

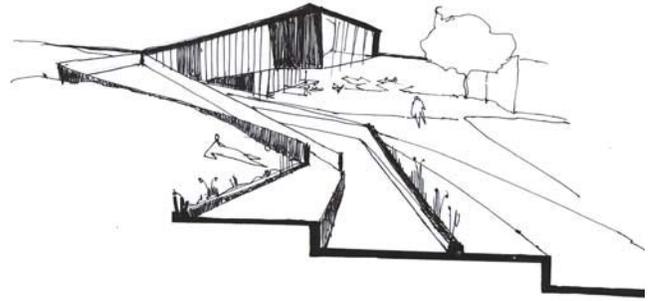
L'edificio si avvolge su se stesso emergendo dietro dal giardino-collina in modo da essere visibile dalla strada.

Dal vuoto urbano volgendo lo sguardo in direzione del nuovo edificio si può avere una visione di insieme del quartiere ed in particolare del sistema educativo composto dalle diverse scuole preesistenti.

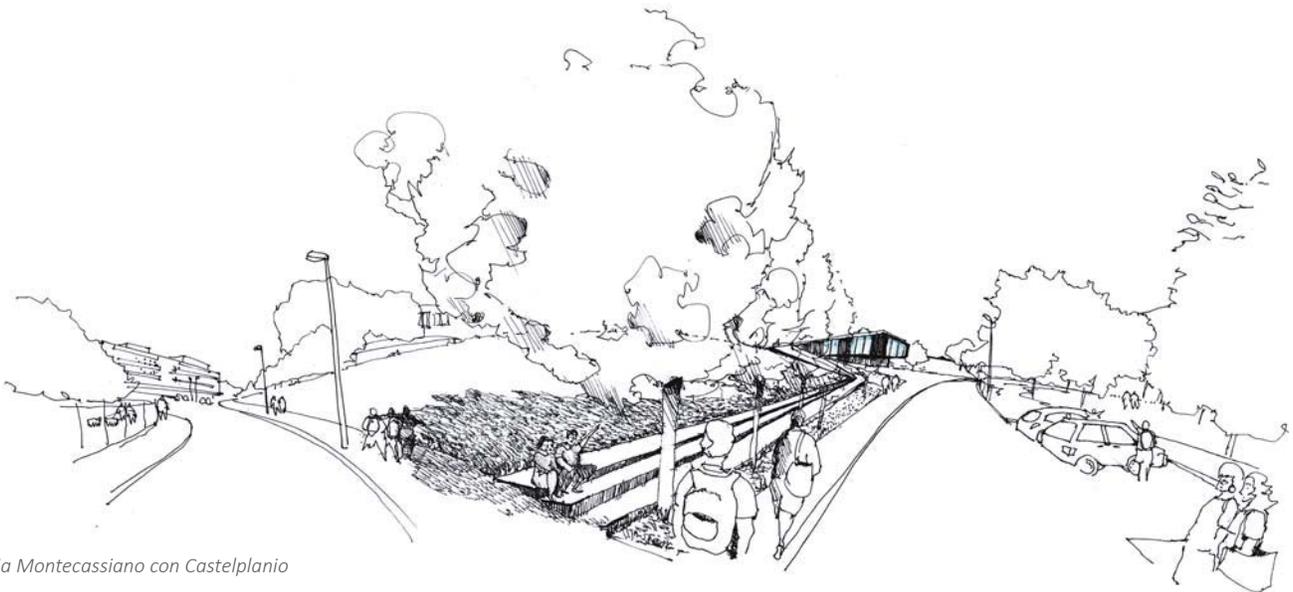
② SALA DE CONFERENCIAS Y ESPACIO POLIVALENTE

El edificio se envuelve a sí mismo emergiendo detrás del jardín-collina en modo tal que es visible desde la calle.

Desde el vacío urbano se constituye una nueva imagen visual del barrio, y en particular del sistema educativo compuesto de las diversas escuelas pre existentes.



Esquema - sección: Acceso al edificio desde la colina (acceso al edificio dalla collina).



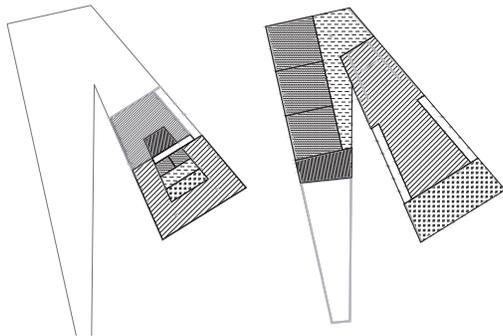
Via Montecassiano con Castelplano

CONTESTO
IL GIARDINO COME MARGINE

Dalla strada si scorge il sentiero che, impiantandosi perfettamente sulla forma della collina, diviene come una guida fino alla scoperta dell'edificio nella sua interezza.

CONTEXTO
EL JARDÍN COMO MARGEN

Desde la calle se asoma el sendero que, implantandose sobre la forma de la colina, se constituye como una guía hacia el descubrimiento total del edificio.



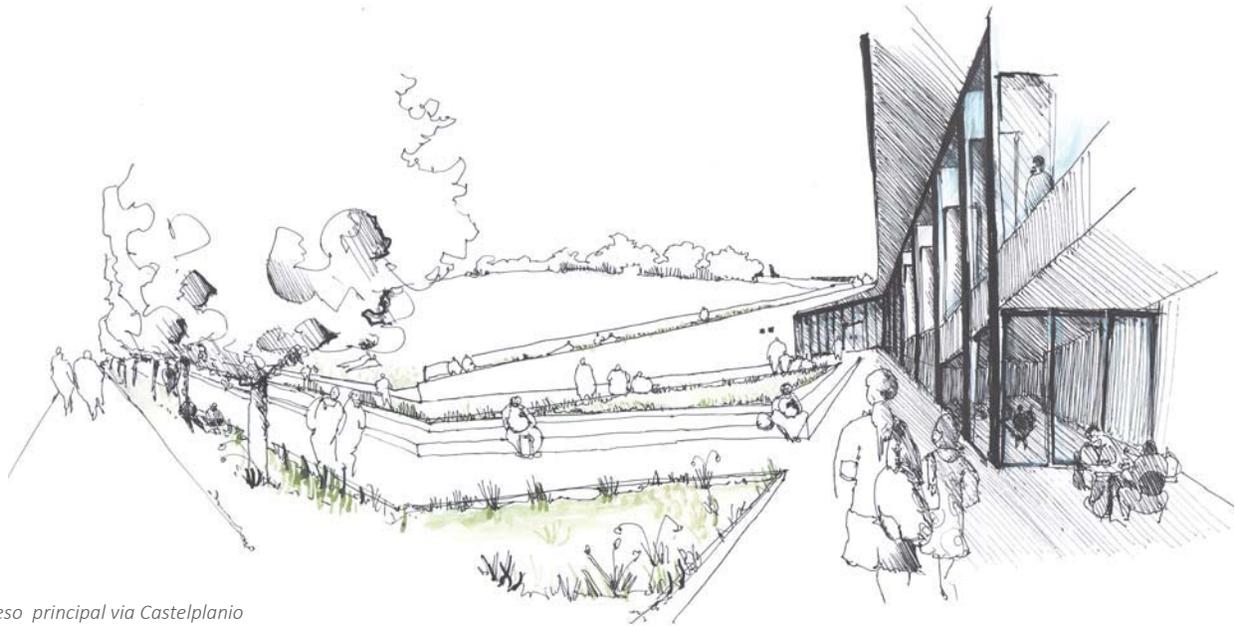
SUPERFICI PIANO TERRA		SUPERFICI PIANO 1	
	m ²		m ²
AREA TAVOLE	96,00	SALA ESPOSIZIONI 1	68,40
BAR	17,55	SALA ESPOSIZIONI 2	68,40
CUCINA	15,84	SALA ESPOSIZIONI 3	68,40
AREA FREDDA	7,00	SALA CONFERENZE	270,00
AREA CALDA	7,00	ACCOGLIENZA	114,10
TOILET	16,73	SALA MULTIMEDIA	120,21
TRANSITO	9,63	TOILET	44,95
Totale piano terra	169,75	TRANSITO	43,63
		Totale piano 1	798,09
		TOTALE	967,84

Superficies Piso nivel suelo (superfici piano terra): Area de mesas (area tavole), barra (bar), cocina (cucina), area fría (area fredda), area caliente (area calda), baños (toilet), circulación (transito).

Superficies Piso nivel 1 (superfici piano 1): Sala de exposiciones 1,2 y 3 (sala esposizioni 1,2 y 3), sala de conferencias (sale conferenze), acogida (accoglienza), sala multimedia, baños (toilets), circulación (transito).



Piso 0 - Café (Piano terra - Area ristoro)



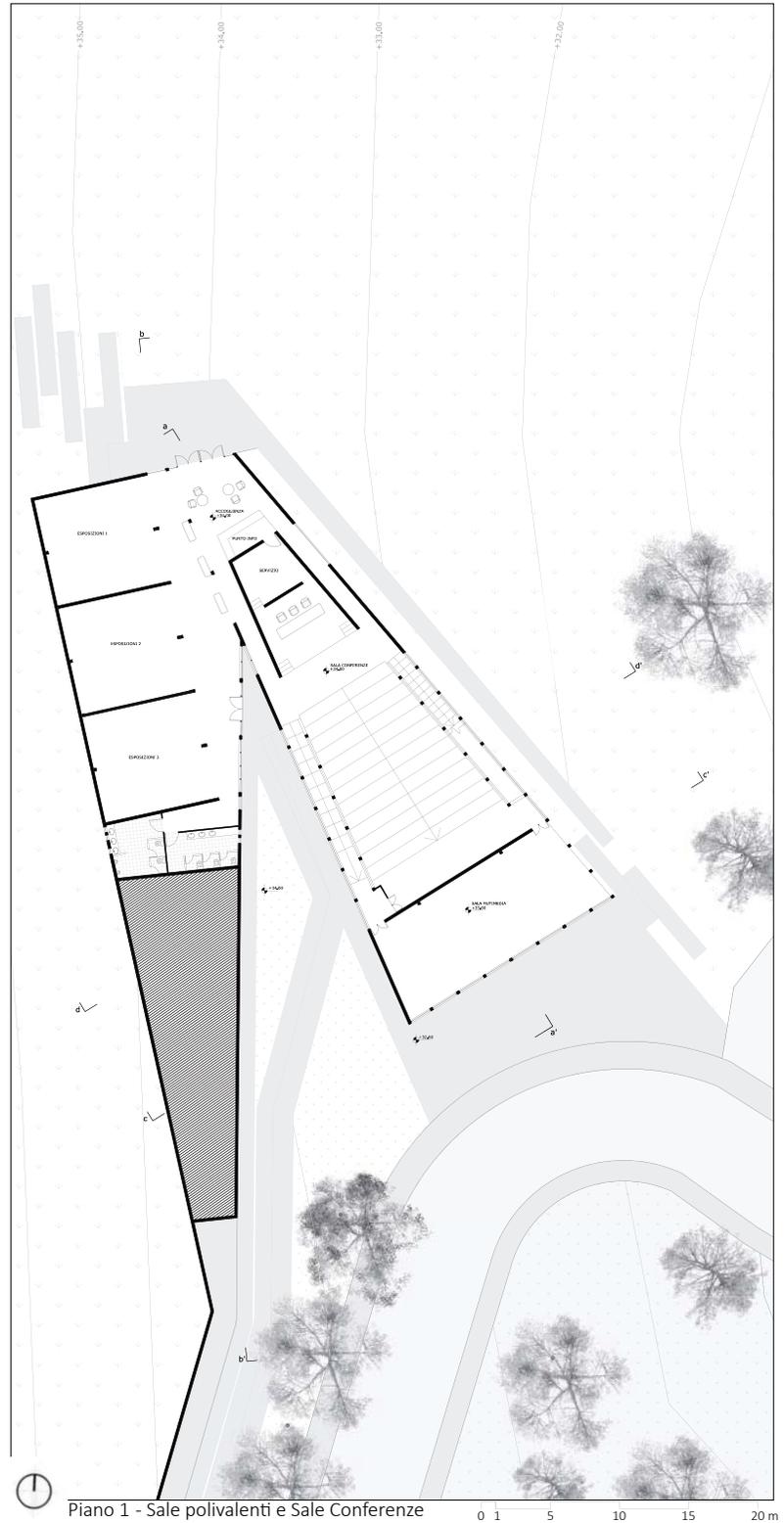
Accesso principal via Castelplano

ELEMENTO ARCHITETTONICO
GALLERIA PERIMETRALE AVVOLGENTE

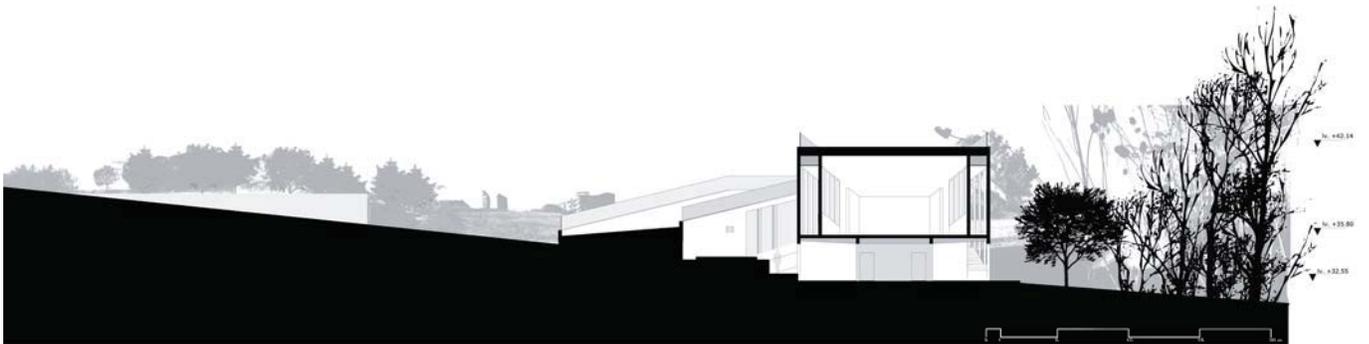
La caratteristica dell'ingresso principale e' che l'edificio sprofonda all'interno della collina per diventare a sbalzo creando con il suo perimetro un cortile dove la galleria e' lo spazio margine che permette il rapporto visivo tra interno ed esterno.

ELEMENTO ARQUITECTÓNICO
GALERIA PERIMETRAL ENVOLVENTE

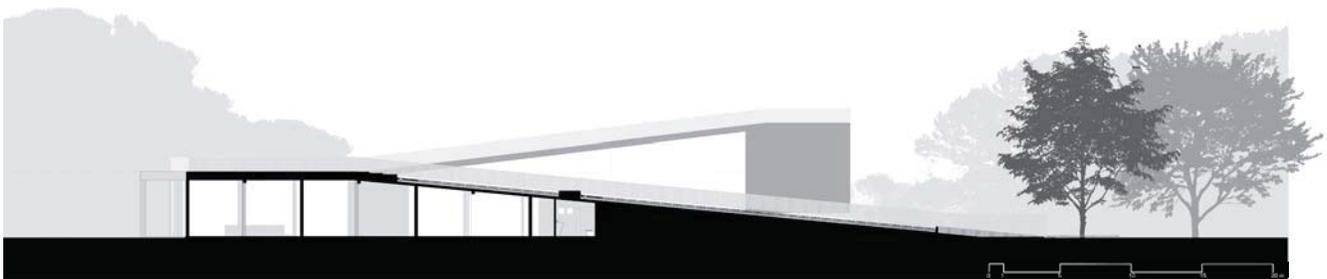
El edificio sumergido en la base de la colina emerge paulatinamente para terminar en voladizo, creando con su propio perímetro un cortile donde la galería es el espacio margen que permite la relación visual entre interior y exterior.



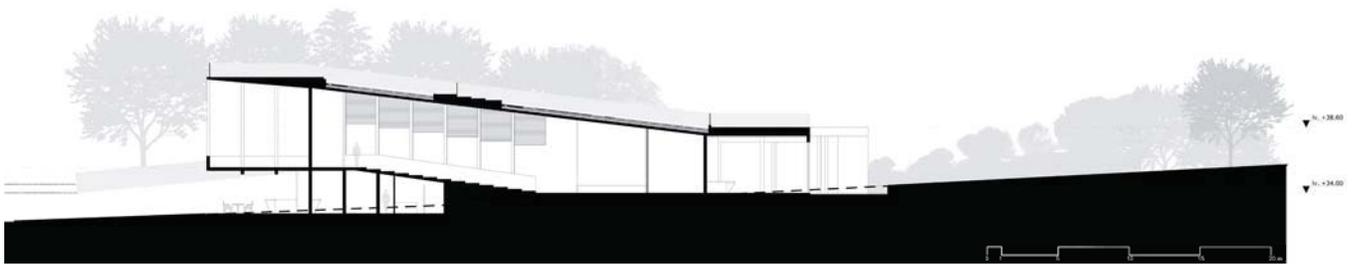
Piso 1 - Sala polivalente y sala de conferencias (Piano 1 - Sale polivalenti e sale conferenze)



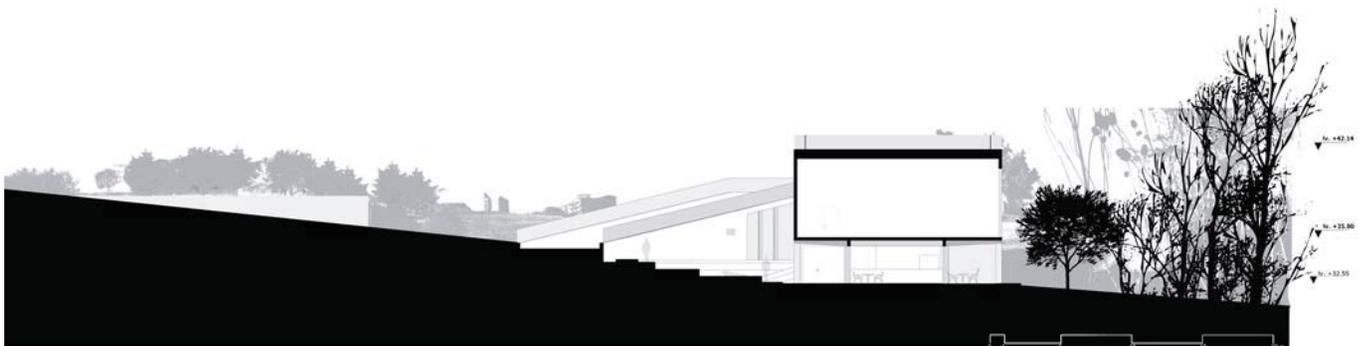
Corte d-d'



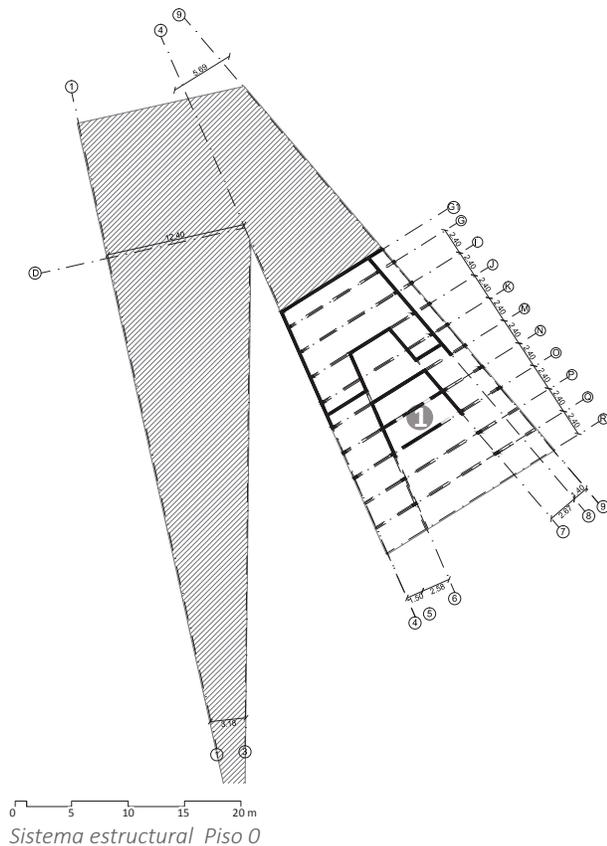
Corte b-b'



Corte a-a'

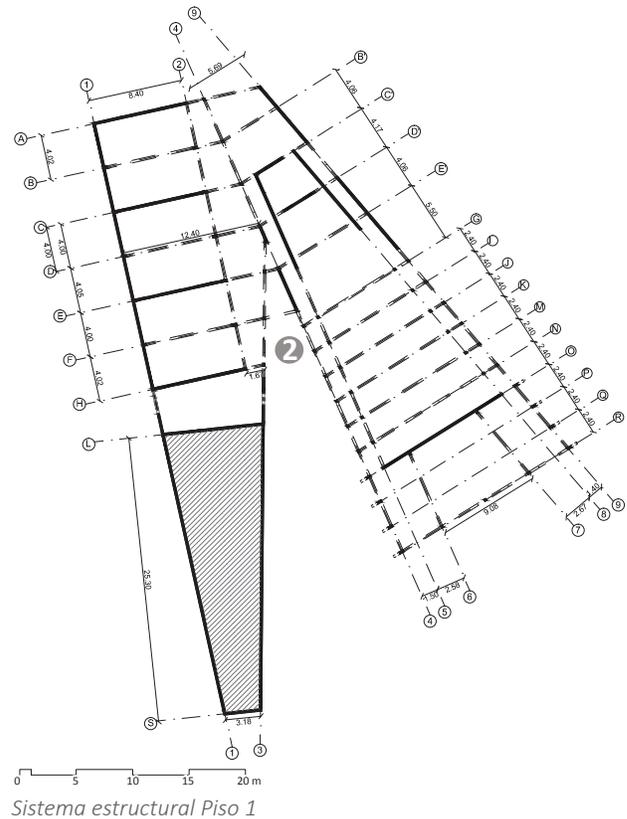


Corte c-c'



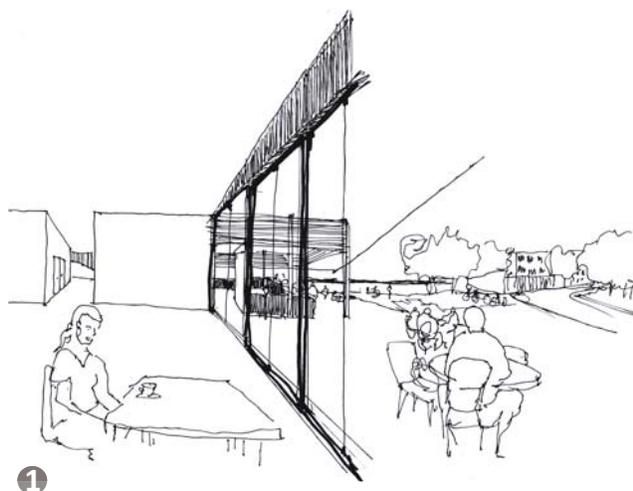
STRUTTURA: IL PERIMETRO COME COLEGAMENTO CON L'ESTERNO

Il sistema strutturale e' progettato in modo da collegare l'estero con l'interno mediando lo sfruttamento della trasparenza. Essa serve per creare al fruitore la percezione che lo spazio dentro e quello fuori siano contigui.



ESTRUCTURA: EL PERÍMETRO COMO VÍNCULO CON EL EXTERIOR

El sistema estructural está proyectado en modo tal de permitir el vínculo del exterior con los recintos interiores mediante su permeabilidad y transparencia. Estas cualidades sirven para crear en el usuario la percepción de que el espacio dentro y aquel de afuera son continuos.



1

1 Area risto
ORIZZONTE SCOPERTO

Il sistema strutturale concentra le funzioni di servizio nel suo centro geometrico e mediante l'eliminazione di elementi verticali del perimetro lascia allo scoperto l'orizzonte, liberando la visuale. Il piano superiore a sbalzo permette di permanere all'esterno proteggendo tuttavia l'utilizzatore dal sole e dalla pioggia.

2 Accesso principale
GALLERIA PERIMETRALE AVVOLGENTE

L'angolo di accesso è un perimetro trasparente da cui è possibile vedere i diversi piani di profondità dell'edificio e di ciò che lo circonda: da una parte di esso può scorgersi la galleria che permette l'accesso alla sala conferenze, e dall'altra la profondità dell'antro che mostra il vuoto urbano circostante.



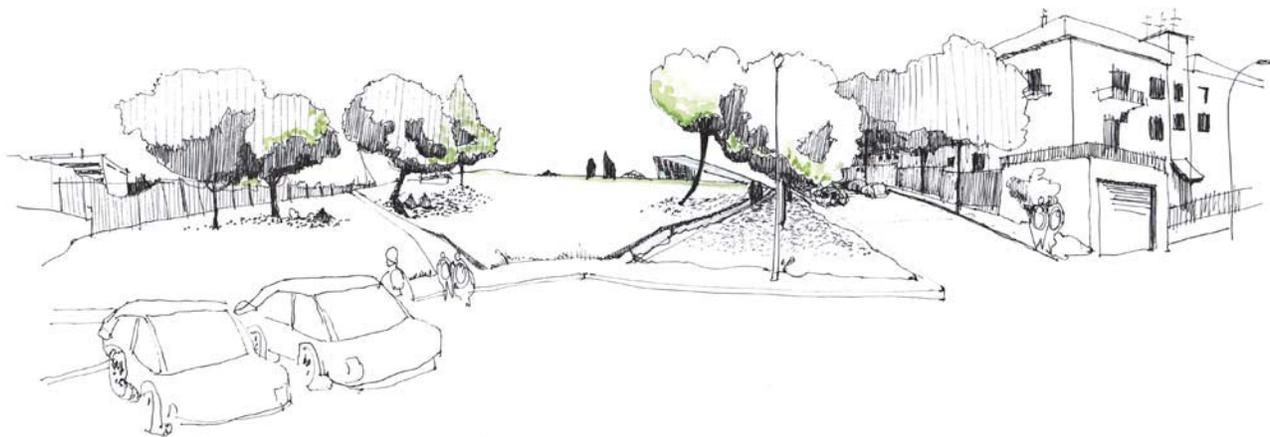
2

Café
HORIZONTE DESCUBIERTO

El sistema estructural concentra las funciones de servicio en su centro geométrico que mediante la eliminación de los elementos verticales del perímetro deja al descubierto el horizonte rural. El piso superior en voladizo, permite permanecer al exterior protegido del sol y de la lluvia.

Acceso principal
GALERIA PERIMETRAL ENVOLVENTE

El ángulo de acceso es un perímetro transparente a través del cual es posible ver los diversos planos de profundidad del edificio y aquello que lo circunda: de una parte se vislumbra la galería emergente que permite el acceso a la sala de conferencias, y de la otra la profundidad de la sala que concluye en una ventana que muestra el vacío urbano circostante.



Via Bernadino Bernardini

CONTESTO

GIARDINO MARGINE:

LE ROVINE COME REFERIMENTO VISIVO

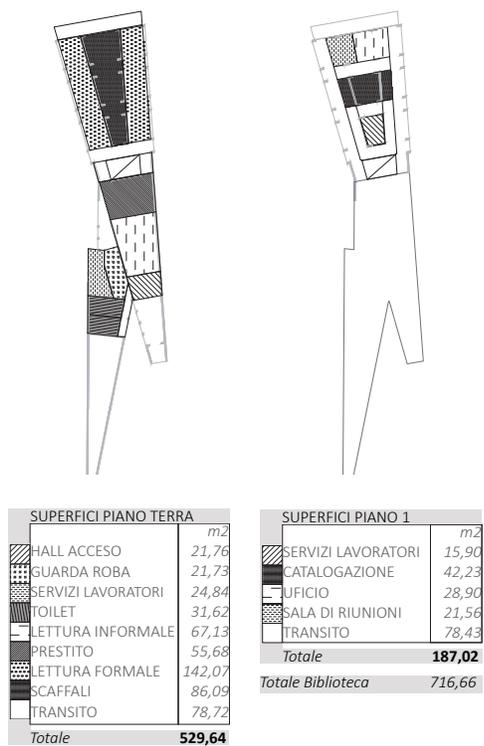
Vista dalla strada, la biblioteca emerge all'orizzonte dopo le rovine che si trovano nell giardino in cui il sentiero funge da collegamento spazio temporale tra questi e l'opera.

CONTEXTO

JARDÍN MARGEN:

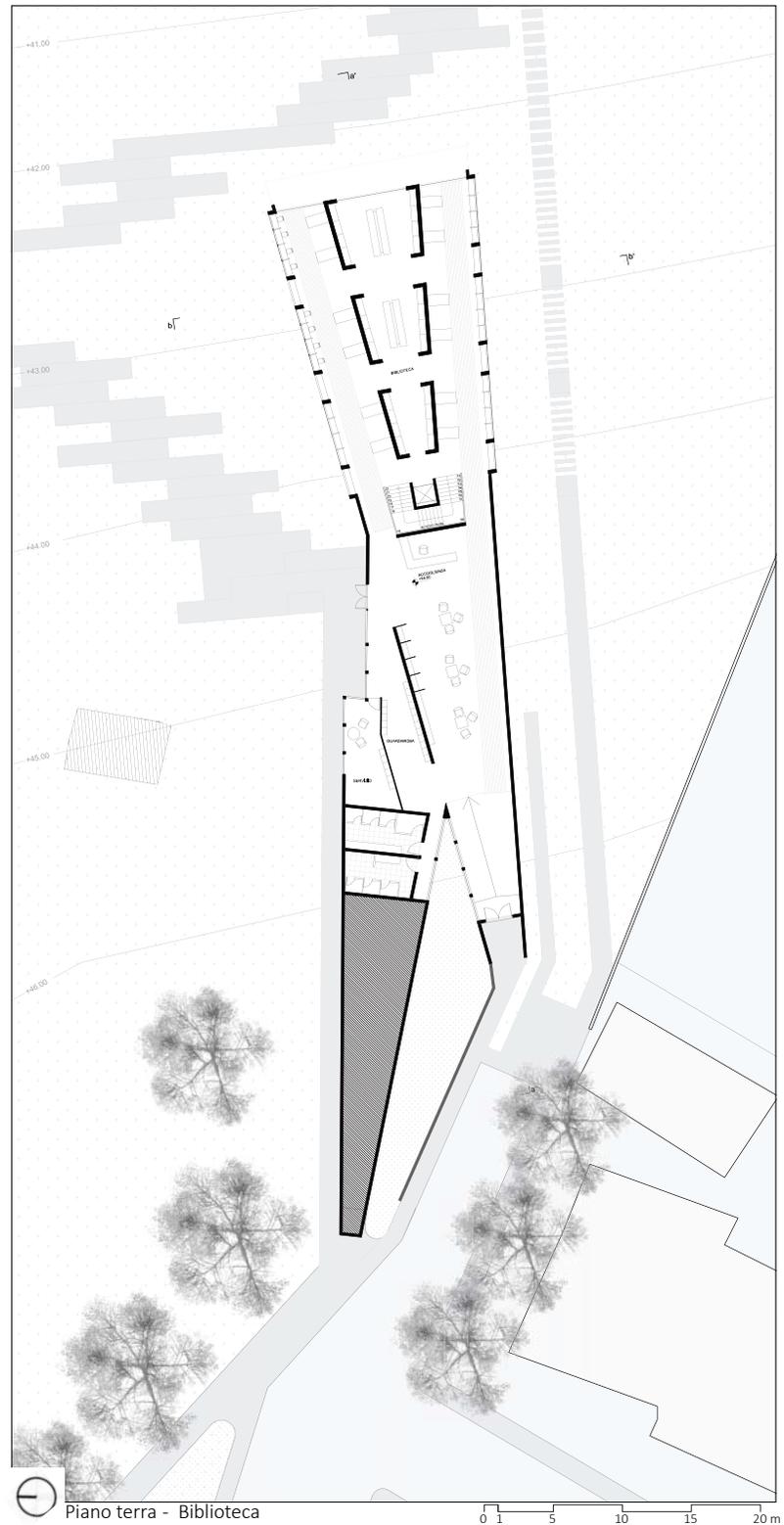
LAS RUINAS COMO REFERENCIA VISUAL

Visible desde la calle, la biblioteca emerge sobre el horizonte después de las ruinas que se encuentran en el jardín donde un sendero es vínculo espacial y temporal entre estas y la obra.



Superficies Piso nivel suelo (superfici piano terra): hall acceso, guarda ropa (guardaroba), servicios trabajadores (servizi lavoratori), toilet (baños), lectura informal (lettura informale), prestamos (prestito), lectura formal (lettura formale), estanterías (scaffali), circulación (transito).

Superficies Piso nivel 1 (superfici piano 1): Servicio para trabajadores (servizi lavoratori), catalogación (catalogazione), oficina (ufficio), sala de reuniones (sala di riunioni), circulación (transito).



Piso 0 - Biblioteca



Via Francesco Posterla

ELEMENTO ARCHITETTONICO

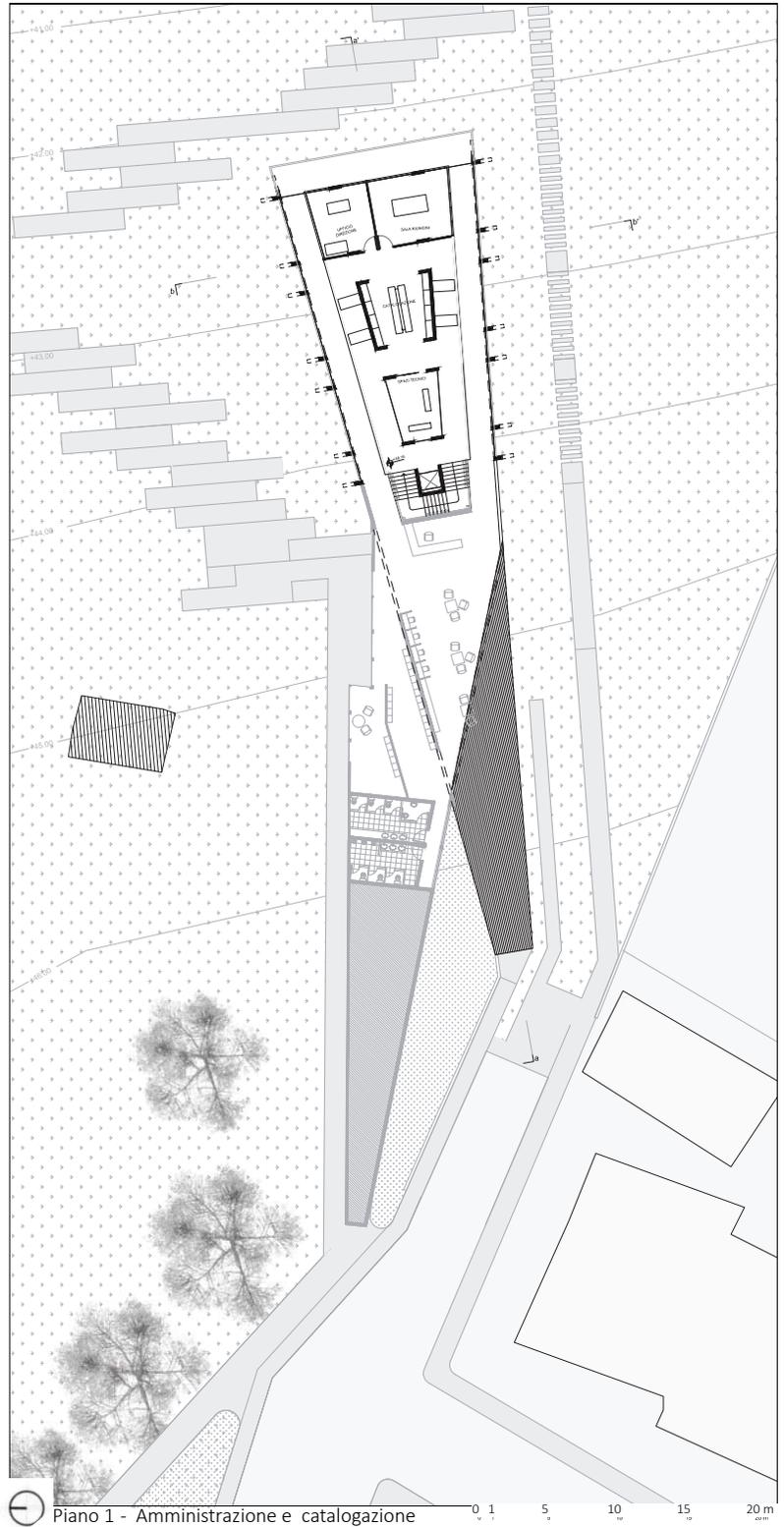
FACCIATA EMERGENTE

L'edificio biblioteca ha una forma allungata che si sviluppa emergendo gradualmente dal suolo per diventare a sbalzo incorporandosi al paesaggio.

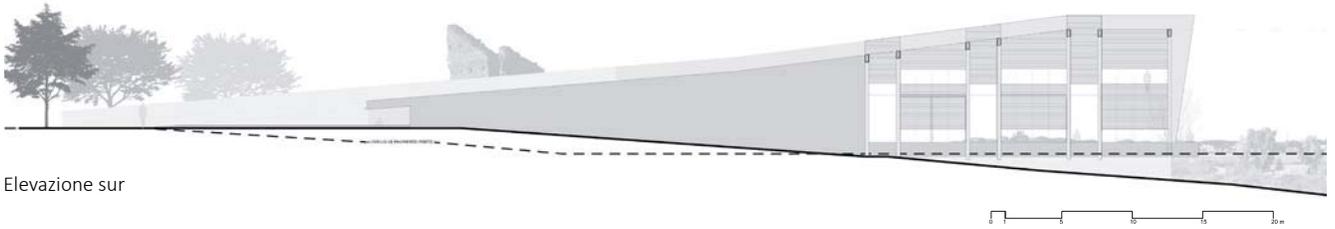
ELEMENTO ARQUITECTÓNICO

FACHADA EMERGENTE

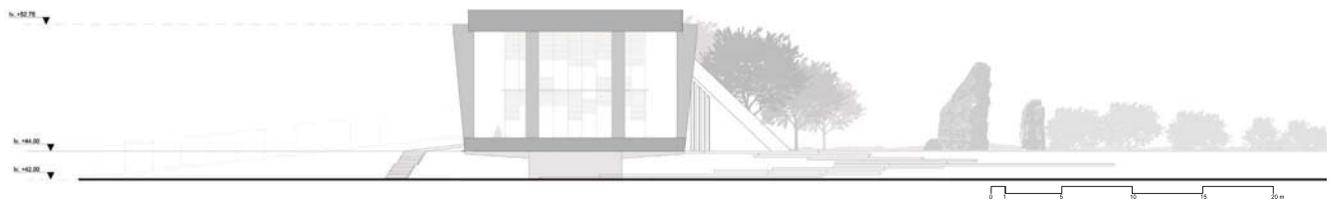
El edificio biblioteca tiene una forma alargada que se desarrolla emergiendo gradualmente del suelo para convertirse en un voladizo incorporándose así al paisaje.



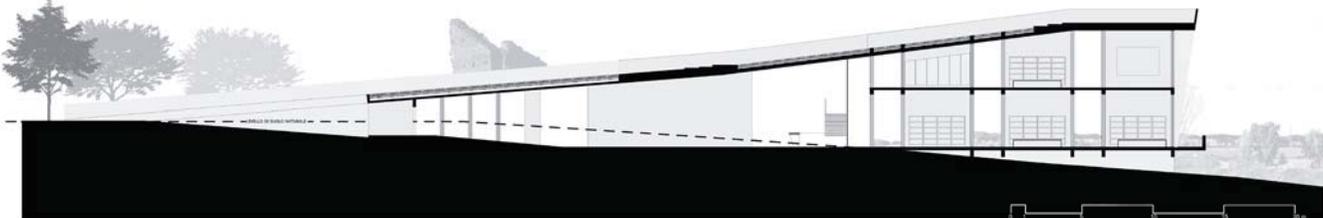
Piso 1 - Administración y catalogación



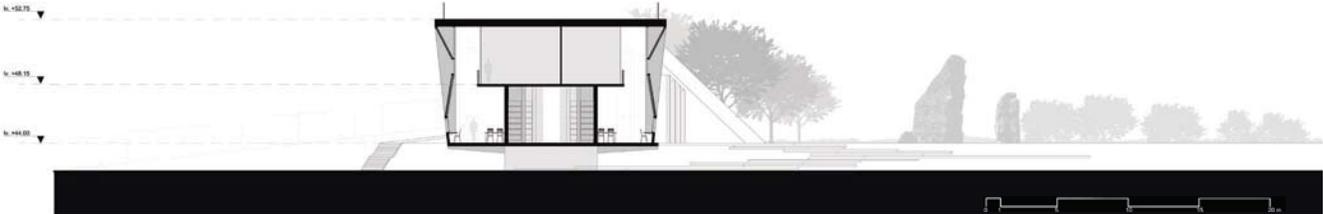
Elevazione sur



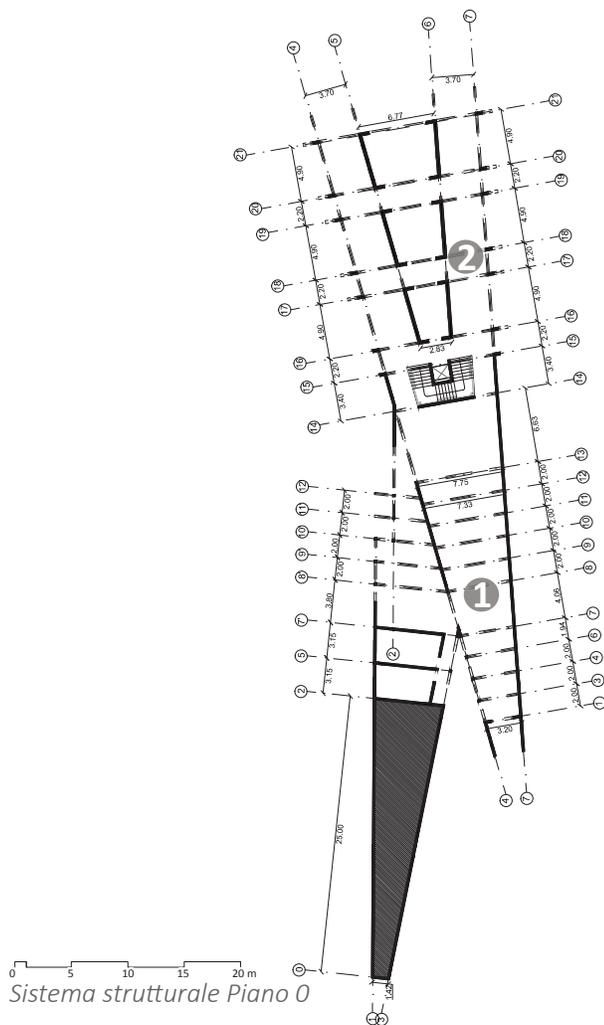
Elevazione ovest



Corte a-a'

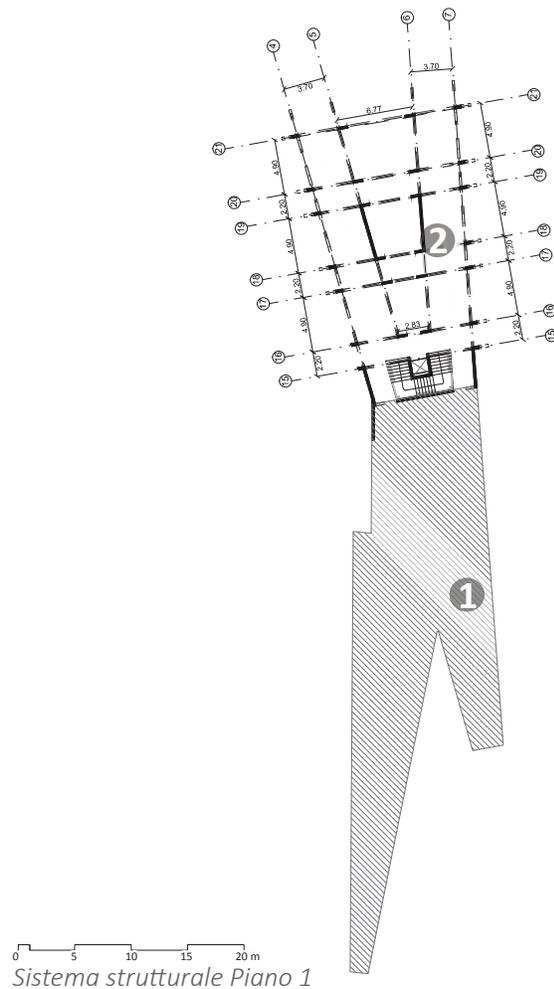


Corte b-b'



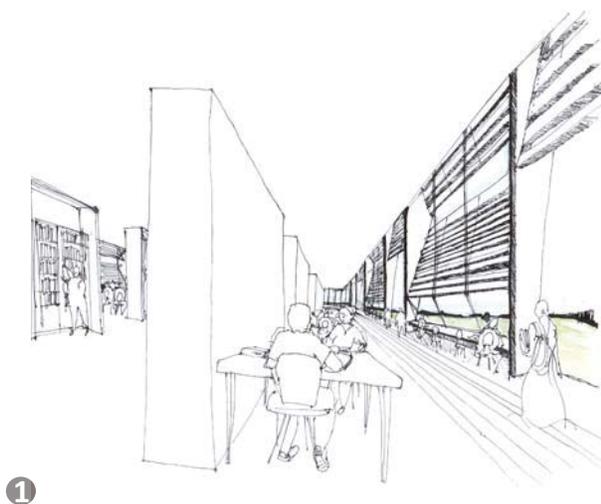
STRUTTURA:
DUE RITMI DELLO SPAZIO PROSPETTICO

Il sistema strutturale in funzione dello spazio prospettico è composto da due momenti: nel primo tempo di accesso ① i muri perimetrali accentuano lo spazio che guida la forma, nel secondo tempo ② il centro strutturale è circondato da un perimetro libero che forma uno spazio fruibile da cui è possibile vedere il paesaggio.



ESTRUCTURA:
DOS RITMOS DEL ESPACIO PERSPECTIVO

El sistema estructural en función del espacio perspectivo es compuesto de dos momentos: ① Los muros perimetrales acentúan el espacio que conduce la forma, en el segundo tiempo ② el centro estructural es circundado de un perímetro libre que con su permeabilidad permite aproximarse y ver el paisaje.



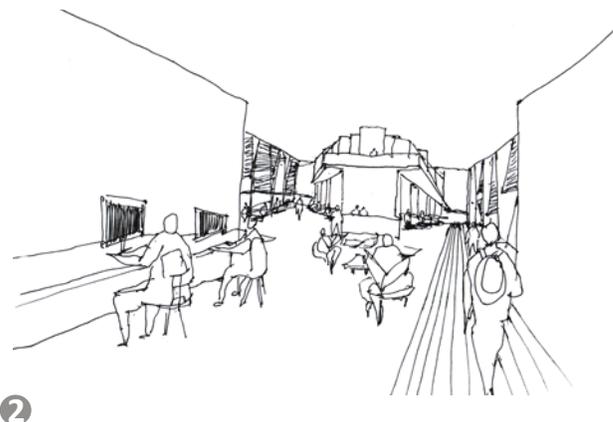
1

1 PERIMETRO LO SPAZIO PROSPETTICO

L'area di accoglienza alla biblioteca è provvista di tutto ciò che è necessario al visitatore per poter avere tutte le informazioni riguardanti l'utilizzo e la ricerca. La prospettiva porta l'occhio dell'utente ad avere una visione d'insieme della struttura centrale e del perimetro libero che la circonda.

2 SPOSTARSI E PERMANERE NELLO SPAZIO MARGINE

L'area degli scaffali è il centro geometrico strutturale, accessibile da tutti gli spazi del perimetro in cui sono disposte le tavole di studio. La doppia facciata e la doppia altezza sono gli elementi fondamentali che rendono il perimetro uno spazio intermedio tra interno ed esterno. L'insieme è funzionale al raggiungimento dello scopo d'uso della biblioteca.



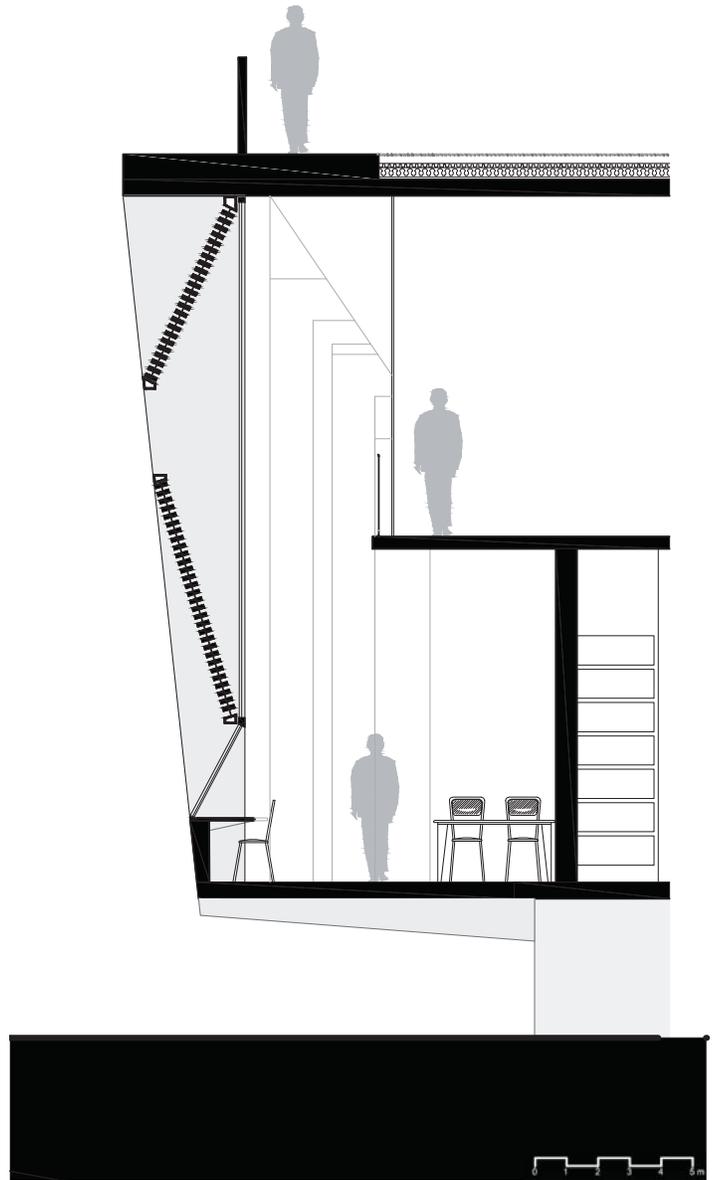
2

PERÍMETRO EL ESPACIO PERSPECTIVO

El área de acogida de la biblioteca es provista de todo aquello que es necesario al visitante para tener toda la información que concierne al uso y la búsqueda de información. La perspectiva espacial (muros y techo emergentes) conduce el ojo del usuario hacia una visión del conjunto de la estructura central y del perímetro abierto que la circunda.

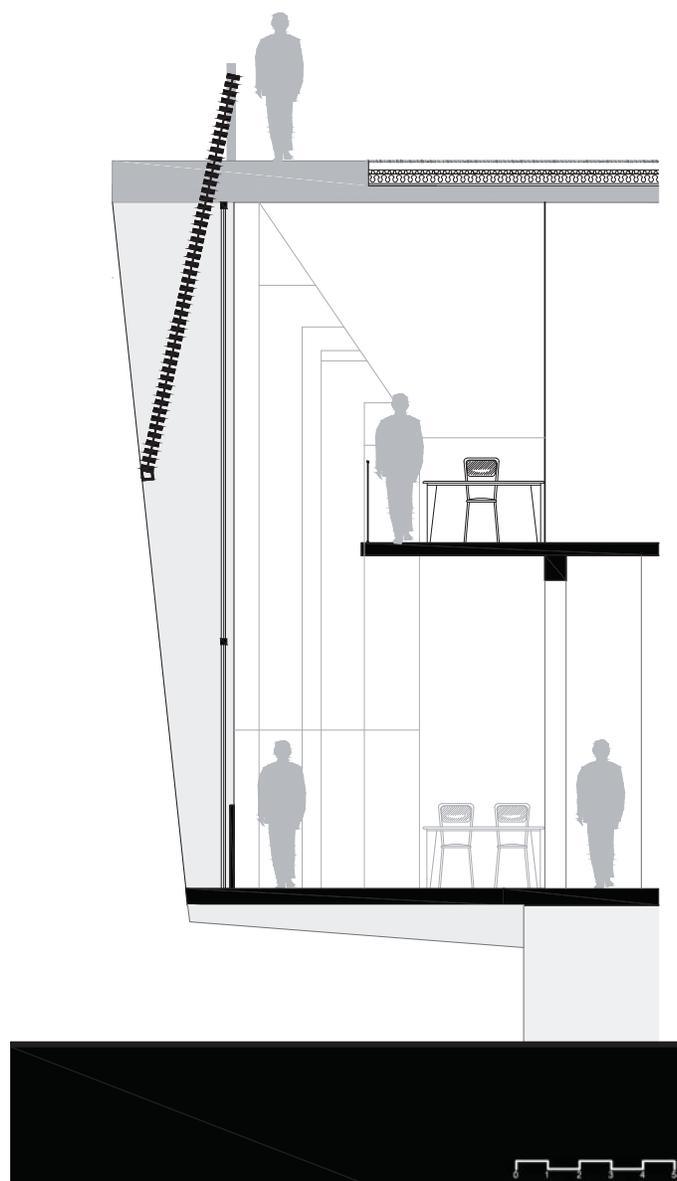
TRANSITAR Y PERMANECER EN EL ESPACIO MÁRGEN

El área de estanterías es el centro geométrico estructural, accesible de todos los espacios del perímetro en el cual están dispuestas las mesas de estudio. La doble fachada y su doble altura son los elementos fundamentales que rinden el perímetro un espacio intermedio. El conjunto de estos elementos es funcional al propósito de uso de la biblioteca.



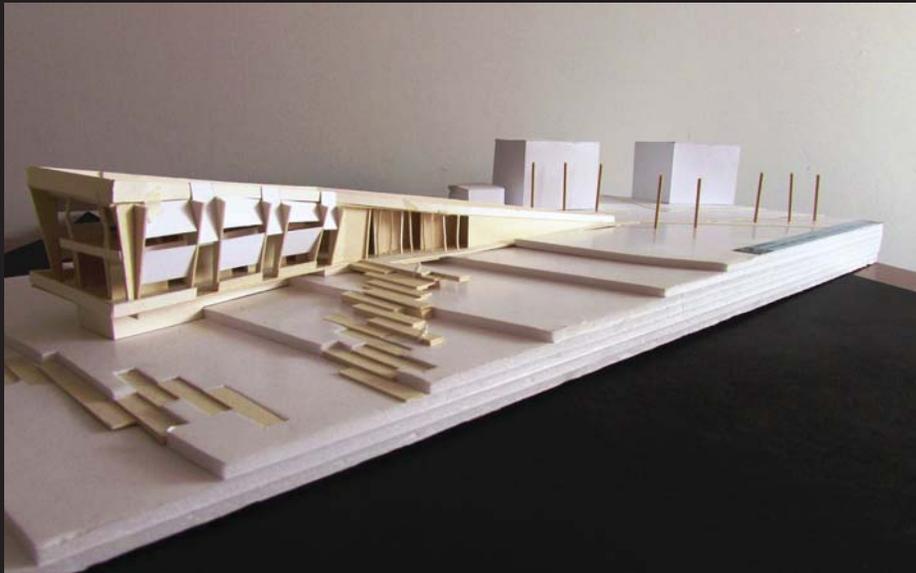
Muro abitabile tipo **A** **Scrivania**

Muro habitable tipo A: Escritorio

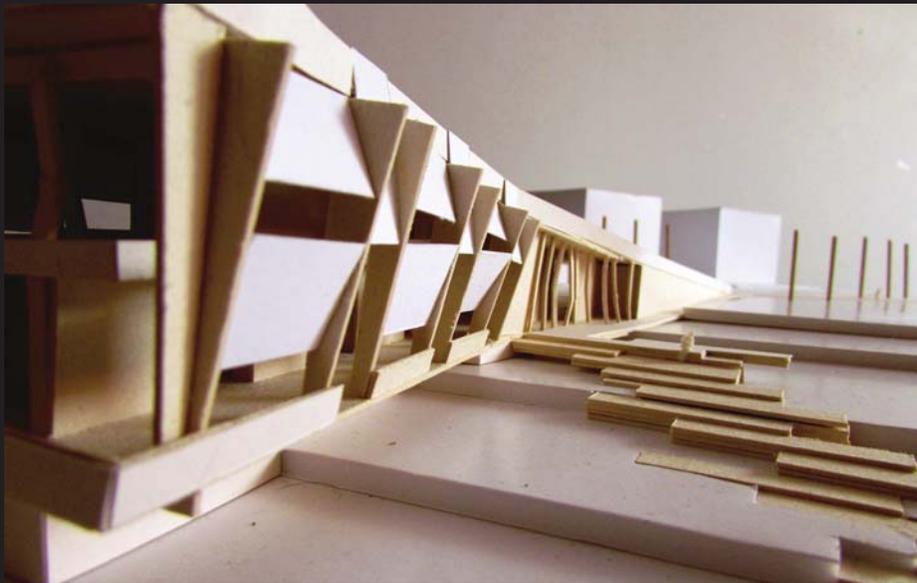


Muro abitabile tipo **B** Punto panoramico

Muro habitable tipo B: Mirador









BIBLIOGRAFIA

- + “Memoria explicativa, 2. Estudio Psicosocial 30 viviendas mínimas”, Juan Purcel; 2005.
- + “De palabra y por escrito” - Alvar Aalto- Goran Schildt. Ensayo “El problema de la vivienda” (A. Aalto; Domus n° 8-10, 1930). Editorial El Croquis, 2000; España.
- + “De palabra y por escrito” - Alvar Aalto- Goran Schildt. Ensayo “La humanización de la arquitectura” (The Technology Review, Noviembre de 1940). Editorial El Croquis, 2000; España.
- + “¡El tiempo construye!” F. Garcia Huidobro, O. Torres, N. Tugas. Editorial GG, España; 2008.
- + “La casa del hombre” Le Corbusier. Françoise de Pierrefeu. Editorial Poseidon, España; 1979.
- + “PREVI 30 años después” Ensayos y Documentos, Revista ARQ, 2011.
- + “Arquitectura, vida y transformaciones” Ensayos y Documentos, Revista ARQ, 2004.
- + “Alcances de la arquitectura integral”. Walter Gropius, editorial GG, España; 1984. 1° edición: 1924.
- + “La cultura de las ciudades” Lewis Mumford, 1938.
- + “La imagen de ciudad” Kevin Lynch. Editorial GG, España; 1984.

SITIOGRAFIA

- + Metodología general de preparación y evaluación de proyectos”. Versión Diciembre 2006. // sni.ministeriodesarrollosocial.gob.cl
- + Empresa de desarrollo urbano, Municipio de Medellín // www.edu.gob.co
- + “Plan parcial de mejoramiento integral del Barrio Moravia. Documento técnico”, Tomo I; 2006
- + Diario “La Unita’ ”, archivo fotográfico // www.l'unita.it
- + Sitio web del municipio de roma // www.romatiburtina.it

CONFERENCIAS

- + “Del espacio público al edificio público” Emerson Marín, integrante de plan de rehabilitación Paseo Carabobo, Medellín. UTFSM; Abril 2012.

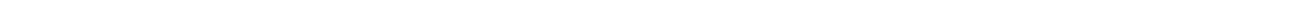
CURSOS

+ “Progetto dello Spazio Urbano” del profesor Luca Montuori en colaboración del profesor Marco Cremaschi, departamento de Arquitectura, Università degli studi di Roma Tre.

+ “Fondamenti del Paesaggio” de la profesora Annalisa Metta, departamento de Arquitectura, Università degli studi di Roma Tre.

IMAGENES

Figuras 1, 8, 14, 21, 34. Street view, [www. Googlemaps.com](http://www.Googlemaps.com)



+ Esta edición se terminó de imprimir el 15 de Septiembre con tipología de letra Calibri 10pt en papel blanco de 75gr.
